NUMERO SPECIALE A 10 PAGINE
con il testo integrale della
Risoluzione del Congresso del PCUS

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 66 | MARTEDI' 6 MARZO 1956 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Viva i comunisti di Poggibonsi che hanno raccolto due milioni per gli abbonamenti dell'Unità!

Il Patto atlantico

E' del tutto superfluo che i giornali governativi si affannino a spiegare che ne il Presidente della Repubblica italiana ne il ministro degli Esteri francese pongono in questione l'esistenza del Patto atlantico. Lo sappiamo benissimo. Di pur l'esistenza del Patto atlantico non viene posta in questione dall'ex-presidente della Repubblica francese e dal primo ministro danese, che sono in questi giorni ospiti di Mosca, nè dal primo ministro norvegese, che a Mosca c'è andato prima, nè dai Venizelos e dai Papandreu che si sono alleati con i comunisti contro il governo atlantico di Karamanlis, nè dai liberali che sono usciti dalla coalizione atlantica di Bonn.

Tuttavia, è alla sostanza delle cose che bisogna badare e non alle formule. Fino a qualche anno addietro, il Patto atlantico soddisfaceva pienamente sia il Presidente della Repubblica italiana, sia l'ex-presidente della Repubblica francese e il suo ministro degli Esteri, sia i primi ministri di Norvegia e di Danimarca, sia i Venizelos e i Papandreu, che facevano parte di coalizioni governative altrettanto atlantiche di quella presieduta da Karamanlis, sia i liberali di Bonn.

Oggi non è più così. L'onorevole Gronchi afferma che è sulla cooperazione economica che bisogna porre l'accento; Pineau va più lontano e proclama il suo «profondo disaccordo con la politica seguita dalle potenze occidentali nel corso degli ultimi anni»; Anriol va a Mosca e discute la situazione internazionale con Voroscilov, Bulganin e Krusciov; i primi ministri di Norvegia e Danimarca invitano i dirigenti sovietici a visitare i loro paesi; Venizelos e Papandreu reclamano un mutamento radicale della politica estera della Grecia; Dehler accusa Adenauer di fare una politica che è contraria agli interessi della Germania.

Che cosa significa tutto questo? Ecco la sola base di partenza per una valutazione obiettiva della situazione. Il ministro degli Esteri francese ha una sua risposta: «O si fa la guerra totale ai paesi che stanno dall'altra parte del sipario di ferro — ma questa politica è stata abbandonata, e io ne sono felice — oppure bisogna cercare ciò che deve essere la coesistenza».

Vi è qui una ammissione preziosa. «La politica di fare la guerra totale ai paesi che stanno dall'altra parte del sipario di ferro è stata abbandonata», afferma il ministro degli Esteri francese. Dunque, c'è stato un tempo in cui questa era la prospettiva. Nel riconoscerlo, Pineau non ha nominato il Patto atlantico; e questo senza dubbio varrà a tranquillizzare i giornali governativi italiani. Ma, di grazia: che cosa avrà mai voluto dire il titolare del *Quai d'Orsay*? A quale momento della politica occidentale egli avrà voluto riferirsi? E quale era lo strumento di questa politica?

Prevediamo la risposta: non c'è che Pineau, in campo occidentale, a muovere un'accusa così diretta. Su questo terreno nulla autorizza a stabilire una identità tra la posizione del ministro degli Esteri francese e quella del Presidente della Repubblica italiana. Ancora una volta però è la sostanza che vale. Il Presidente Gronchi ha affermato, davanti al Congresso di Washington, che «il riarmo è un tragico lusso per l'Italia»; Pineau, dal canto suo, propone che la trattativa sul disarmo abbia la precedenza su ogni altra questione, compresa quella della riunificazione della Germania; i primi ministri di Norvegia e Danimarca sfuggono ai divieti americani e trattano scambi commerciali con l'Unione Sovietica, il che rappresenta un modo di trovare una alternativa concreta alla politica di riarmo; la campagna elettorale in Grecia viene condotta dalle opposizioni sotto la bandiera della riduzione delle spese per il riarmo, divenute inopportabili; i liberali tedeschi si fanno portavoce dell'orientamento di importanti circoli industriali della Ruhr, favorevole a un rallentamento del riarmo e all'aumento del volume degli scambi con i paesi dell'Est europeo e dell'Asia.

Anche qui, in questo coro di voci che provengono tutte dal campo atlantico, non vi è nè nessuna che ponga in questione l'esistenza della N.A.T.O. Ma che cos'è la N.A.T.O. senza la prospettiva della guerra e senza la politica di riarmo ad oltranza?

Si consolino i giornali governativi: l'esistenza del Patto atlantico non è in questione, se la formula piace ad on. Martino, che la lasciamo volentieri. Ma questo non servirà a nascondere che la crisi investe la sostanza della politica atlantica, di tutti gli elementi che ne costituiscono la ossatura fondamentale. E se questa è la situazione, anacronistico appare il tentativo di sopravvivere l'articolo 2, assegnandogli il magico ruolo di far rivivere ciò che agonizza. L'organizzazione di un blocco chiuso di potenze a direzione americana si poteva reggere solo a condizione che rimanessero in piedi tutti gli elementi di questa politica. Una volta che quelli essenziali vengono posti in questione, tutto è in questione. Compresa la possibilità di «armonizzare» i punti di vista di tutti i paesi membri del Patto atlantico ormai apertamente tra loro contrastanti.

E' quel che mostra di aver compreso Pineau quando afferma che bisogna «andare al di là di una concezione puramente statica della «coesistenza» ossia allargare, in tutti i campi, qualsiasi forma di contatto con l'altra parte». Altrimenti — ci sembra sempre Pineau, uno dei massimi dirigenti della socialdemocrazia francese — «l'Occidente sarà sommerso».

Con buona pace del Patto atlantico e del suo articolo 2.

GIUNGENDO A KARACI PER LA RIUNIONE DEL BLOCCO MILITARE ASIATICO

Pineau chiede che anche in Asia l'occidente riveda la sua politica

«I popoli non apprezzano gli sforzi militari. Essi desiderano il progresso economico e sociale» - Selwyn Lloyd prospetta l'invio di truppe nel Medio Oriente - L'Egitto protesta contro gli attacchi israeliani

KARACI, 5. — Giungendo oggi a Karaci per partecipare alla preannunciata riunione dei ministri degli Esteri della SEATO, il blocco militare del sud-est asiatico costituito per iniziativa degli Stati Uniti, il ministro degli Esteri francese, Pineau, ha dichiarato che anche questo blocco, come la NATO, dovrebbe modificare radicalmente la sua politica, trasformandosi da organismo meramente militare in organismo economico e sociale.

Pineau ha dichiarato ai giornalisti: «Ho detto a Parigi di essere in disaccordo con la politica seguita dall'Occidente negli ultimi due anni, e mi sono riferito ad un punto specifico: la preminenza che è stata data alle questioni militari rispetto a quelle economiche e sociali. Ciò vale per la NATO come per la SEATO. Non è che io ritenga poco importanti i problemi della sicurezza, ma sta di fatto che gli sforzi compiuti in questo campo non trovano presso i popoli l'interesse e i consensi che trovano gli sforzi in direzione di un progresso economico e sociale. D'altro canto il mio governo auspica un deciso sforzo in favore del disarmo. Ed è evidente che se progressi in questo campo dovessero essere compiuti, l'aver attribuito la massima importanza allo sforzo militare si rivelerebbe un errore».

Il ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, giunto anch'egli a Karaci, proveniente da Nuova Delhi, ha dichiarato dal canto suo di aver discusso con il primo ministro indiano, Nehru, nella capitale indiana, il problema generale delle alleanze militari promosse dalle potenze occidentali in Asia (SEATO) e nel Medio Oriente (Patto di Bagdad) nonché il problema dell'Indocina.

Selwyn Lloyd ha rivolto inoltre la sua attenzione al Medio Oriente ed ha formulato esplicitamente la richiesta, già ventilata ufficiosamente al tempo delle conversazioni Eden - Eisenhower, che truppe straniere vengano dislocate ai confini tra Israele e i paesi arabi, sotto l'egida delle Nazioni Unite.

La proposta di Selwyn Lloyd mira, ovviamente, a consentire l'afflusso nel Medio Oriente di forze armate occidentali, le quali, sotto la etichetta delle Nazioni Unite e con il pretesto di mantenere la pace, dovrebbero assicurare alle stesse potenze la possibilità di tutelare i loro interessi imperialistici.

E' giunto infine nella capitale pakistana anche Dulles

ZONA DI GAZA — Truppe egiziane al confine con Israele

mentri giordani, definiti oggi da Gaitskell, «una delle più gravi sconfitte subite dalla Gran Bretagna nel Medio Oriente». La richiesta di un immediato dibattito è stata avanzata dai laburisti dopo che Eden aveva fatto una breve e inconcludente dichiarazione sulla espulsione del gen. Glubb dalla Giordania. Il primo ministro, reduce da un nuovo e improvviso Consiglio di gabinetto cui ha partecipato anche il gen. Templer, ha assunto una linea verbalmente dura ed ha parlato del «profondo risentimento» suscitato «da eventi la cui gravità non viene per nulla minimizzata». Ma, dietro queste frasi, destinate soprattutto a calmare la insurrezione che sta maturando in seno all'estrema destra conservatrice, che accusa Eden di «incapacità», traspariva la completa impotenza del governo a fronteggiare una situazione che gli sta sfuggendo completamente di mano.

Si ha l'impressione, in realtà, che Londra dovrà finire col fare buon viso a cattivo giuoco ed evitare ogni mossa che, per usare le parole di Eden, «possa rendere più difficile la posizione inglese». Il controllo sulla Legione araba è ormai perso. Il governo britannico teme probabilmente che il ricorso ad una politica di forza, nella generale situazione esistente ora nel Medio Oriente, possa affrettare la morte del trattato di mutua assistenza con la Giordania e determinare la perdita delle tre basi militari in quel paese.

E' possibile che il governo decida di inviare rinforzi ai presidi delle tre basi, ma questo è probabilmente il massimo che Londra può fare.

A parte il fatto che è dubbio se la Gran Bretagna abbia a propria disposizione, nel Medio Oriente, forze militari sufficienti ad esercitare una pressione armata, Londra deve tener presente le enormi ripercussioni che gli eventi giordani hanno avuto in tutto il mondo arabo, incoraggiando ovunque il movimento antimperialista. Una mossa falsa, si teme qui, potrebbe mettere in pericolo anche le basi in Libia, dove i dirigenti locali hanno già dato segni «allarmanti» di non voler rimanere isolati dal resto del mondo arabo, e la possibilità di sviluppi importanti anche in questo paese non è del tutto astratta, se il ministro della Guerra inglese è stato inviato in tutta fretta, in missione speciale, a Tripoli.

Le notizie che giungono al *Foreign Office* dall'Irak, d'altro canto, confermano che anche in quel paese il movimento contro l'imperialismo sta assumendo una forza senza precedenti.

Notizie di incidenti di frontiera arabo - israeliani sono giunte nelle ultime ore dal Cairo. Fonti arabe hanno riferito che due apparecchi militari israeliani sono stati cannoneggiati dalle batterie di terra egiziane e siriane dopo essere penetrati nello spazio aereo di questi due paesi. Forze egiziane di terra hanno risposto a loro volta al fuoco di batterie israeliane nella zona di Khan Yunes, a sud di Gaza.

Il governo egiziano ha protestato presso la commissione d'armistizio della ONU

LUCA TREVISANI

Le disavventure dell'anticomunismo

Enrico Mattei delegato al Cremlino. Savarino comandante degli Arditi del Popolo. Perrone vecchio militante comunista

I grandi giornali di informazione, quelli che per la loro funzione, trascurano le polemiche partigiane, dovrebbero dare ai loro lettori soltanto notizie sicure e di prima mano, hanno annunciato in questi giorni una nuova crisi del Partito comunista. E' parsa, questa, un'occasione magnifica per distrarre l'attenzione dei loro lettori dal XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica e dalle discussioni del Congresso della C.G.I.L., un'occasione degna dei titoli di prima pagina per gli articoli-inchiesta ed informare sul così detto Convegno della democrazia comunista. Un giornalista borghese di una certa fama ci ha confessato di sapere che l'organizzatore e il finanziatore di questo convegno era un provocatore, già smascherato nell'emigrazione nel periodo fascista e agente poi dei servizi di polizia del Viminale, ma questo non ha tolto al giornale, del quale questo giornalista è autorevole collaboratore, di dedicare poi il più ampio spazio al convegno e di cercare, come si dice nel gergo giornalistico, di «montare la cosa».

Iniziatasi l'assemblea al cinema Astoria a Roma, è stato subito chiaro che si trattava di un inganno nei confronti di onesti compagni pugliesi, compiuto da un piccolo nucleo di provocatori. La quasi totalità dei presenti era infatti costituita da compagni di Andria, convinti di partecipare a una riunione di partito convocata a Roma dalla Direzione. La mattina stessa del sabato, gruppi di compagni appena arrivati dalle Puglie, meravigliati di leggere sui giornali che essi avrebbero dovuto partecipare ad un convegno di «scissionisti», sono venuti all'Unità e al Partito a dichiararci di essere giunti a Roma soltanto perché era stato detto loro che si trattava di discutere delle candidature locali, di esaminare con i dirigenti nazionali questioni che riguardavano la loro sezione e il loro comune. Quando è stato chiaro che essi potevano liberamente discutere di questi problemi con gli organismi di partito, ma che ben diverse erano le intenzioni degli organizzatori del convegno (i quali stranamente avevano trovato il denaro per un biglietto collettivo del costo di mezzo milione, per gli alloggi e per l'affitto del teatro) dopo che uno di essi aveva interpretato il loro sdegno con una vibrata denuncia dei provocatori hanno abbandonato in colonna il cinema Astoria e, fra lo stupore dei giornalisti borghesi, desiderosi di fare la cronaca della crisi comunista, si sono recati in una sezione della Federazione comunista romana per dichiarare la loro fedeltà al partito e ritornare poi alla loro Andria decisi a smascherare l'inganno e a continuare ad essere, come sono stati fin qui, dei militanti onesti del nostro partito e dei buoni lavoratori. Ieri sera la stazione Termini risuonava delle loro grida: «Viva Togliatti», «Viva il Partito comunista», «abbasso le spie».

Ma i giornalisti dei grandi giornali non potevano ridurre la cronaca alle proporzioni reali dell'avvenimento, dovevano «montare il caso», sfruttarlo contro il Partito comunista. E' forse per questo che tra il sabato sera e la domenica mattina giornali di ogni parte d'Italia hanno ospitato la notizia più clamorosa, quella che doveva, secondo «La Gazzetta del popolo» di Torino, fare in modo che «sarebbero state spuntate le accuse mosse da alcuni dirigenti e l'indifferenza ufficiale della Direzione del Partito». La notizia che «avrebbe messo a tacere l'Unità, che ancora ignorava l'avvenimento» era l'annuncio, per dirla con il giornale torinese, dell'adesione di «un uomo che avrebbe dato lustro alla dichiarazione conclusiva che i promotori avevano già preparata e che attendeva soltanto l'acclamazione dei convenuti». Il Tempo di Roma annunciava in un titolo di prima pagina la presenza di un collaboratore di Gramsci e di Togliatti; e nella cronaca avvertiva che ci sarebbe stato «un piccolo corpo di scena» che non avrebbe mancato di impressionare l'opinione pubblica. Il Messaggero comunicava soddisfatto che cominciavano ad essere noti di un certo rilievo». Il Giornale d'Italia, la sera prima, aveva fornito ai suoi lettori lo spunto giusto. Si trattava di questo: sarebbe stata scoperta, inserta in vari, in precedenza al tutto ignoti, la presenza di Mario Cenetti, segretario di redazione dell'«Ordine Nuovo» diretto da Gramsci, Vice Direttore con Togliatti della «Rivista Rivoluzionaria Proletaria» di Parigi, membro del «Presidium» italiano al 2° Congresso dell'Internazionale Comunista, tenuto a Mosca nel 1918. «E con lui per lo stato: Norisava, già comandante degli arditi del popolo, e vecchio militante comunista Reppone.

La notizia era giustissima e importante, non per niente veniva ripresa da tutti i grandi giornali di informazione.

L'unico inconveniente era quello di capire che cosa essa significasse. I militanti, operai e nessun altro, di Andria, avevano sentito nominare di questi nomi che, secondo il Messaggero, erano di un certo rilievo. Una Rivista Proletaria Rivoluzionaria non era mai uscita, né diretta da Togliatti, né da altri, né a Parigi, né altrove. Soprattutto un 2. Congresso dell'Internazionale Comunista a Mosca nel 1918 è difficile che potesse aver luogo essendosi l'Internazionale comunista costituita soltanto nel 1919. Infine, un Presidium italiano di un congresso dell'Internazionale non è esistito mai ed è strano intendere che così volessero dire questi termini oscuri, che pure sono sembrati importanti e pieni di significato ai giornalisti borghesi, i quali non hanno neanche fatto caso che il P.C.I. è stato fondato, in

«L'Unità» hanno iniziato i loro lavori alle 9,30 nella sala del cinema Astoria. Se la massa dei convenuti appartiene per la maggior parte alla categoria dei lavoratori manuali fra gli aderenti non mancano uomini di un certo rilievo come Mario Cenetti che fu segretario di redazione dell'*Ordine Nuovo* ai tempi di Gramsci e vice direttore della *Rivista rivoluzionaria proletaria* che Togliatti pubblicava a Parigi. Il Cenetti apparteneva anche alla delegazione italiana presso il secondo congresso dell'Internazionale tenuto a Mosca nel 1918 per e prenderà la parola Mario Cenetti che fu segretario di redazione del quotidiano comunista «Ordine nuovo» diretto da Gramsci e redattore capo della «Rivista rivoluzionaria proletaria» diretta da Togliatti che si pubblicava a Parigi. Il Cenetti fu anche membro del Praesidium italiano al 2° Congresso dell'Internazionale comunista che si tenne a Mosca nel 1918. Al Convegno parteciperanno stamane anche due vecchi militanti comunisti torinesi: Reppone e Norisava che fu comandante degli arditi del popolo.

Come il «Messaggero» ha dato notizia della presenza all'Astoria dei fantomatici Mario Cenetti, Norisava e Reppone, ossia Enrico Mattei, Savarino e Perrone

NEL DISCORSO PRONUNCIATO DAVANTI AL PARLAMENTO CANADESE

Gronchi insiste nel sollecitare una revisione del contenuto militare del Patto atlantico

Il Presidente afferma che Italia e Canadà sono concordi nello "interpretare,, la solidarietà atlantica come uno strumento di progresso sociale - L'esigenza di armonizzare i punti di vista di tutti i paesi membri della NATO

OTTAWA, 5. — Il Presidente della Repubblica italiana ha preso la parola questa sera dinanzi al Parlamento canadese.

Gronchi ha iniziato il suo discorso ringraziando il Parlamento e il governo della nazione ospite per l'occasione offertagli di fare udire per la prima volta al popolo canadese, attraverso la sua più alta assemblea e per bocca del primo magistrato d'Italia, la voce del nostro paese, amico e alleato. Egli ha affermato quindi che la più importante delle manifestazioni attraverso le quali si esprimono i vincoli che uniscono i due paesi è da vedersi nella «permanente solidarietà di sforzi» che essi compiono nell'ambito della «comunità» atlantica, ma ha precisato che «l'interpretazione che l'Italia e il Canadà danno dei principi generali della NATO non ne restringe il significato a un moto strumento diplomatico o a una alleanza esclusivamente militare, ma la estende con pieno consenso a tutte le esigenze che il nuovo corso degli avvenimenti propone.

«Va detto — ha proseguito l'oratore — per coloro che possono preoccuparsi di ogni parola nuova, che tale interpretazione non importa innovazioni statutarie o comunque radicali del patto, poiché già nella relazione originaria fu inserito, soprattutto per volontà italiana, non a caso quell'articolo 2 di cui oggi molto si parla, nel quale si prevede che le parti contraenti contribuiranno allo sviluppo di relazioni internazionali pacifiche e amichevoli, rafforzando le loro libere istituzioni con l'assicurare una migliore comprensione dei principi su cui queste istituzioni si fondano e promuovendo le condizioni capaci di assicurare stabilità e benessere. Esse si accingono a fare uno strumento per promuovere qualunque contrasto nelle rispettive politiche economiche internazionali, ed incoraggeranno la collaborazione economica tra ciascuna di esse e tra tutti i paesi membri.

«Ne consegue logicamente che l'intesa di popoli liberi deve essere resa sempre più capace di parlare non solo il linguaggio della forza ma anche quello della verità e del diritto, vero essendo quello che il vostro ministro degli Esteri disse in un discorso che non dovrebbe essere dimenticato che un'alleanza militare, con il realizzare l'equilibrio di potenza, non può servire a stabilire definitivamente la pace ma soltanto a creare le condizioni per le quali la pace possa essere assicurata da un accettato equilibrio dei diritti».

Di qui, la necessità, che i governi italiano e canadese hanno sostenuto da diversi anni, di non limitare la solidarietà al campo militare, ma di farne uno strumento «per il progresso e il benessere di tutti».

Sviluppando ulteriormente questo concetto, l'oratore ha poi parlato della solidarietà tra i popoli in generale: «La epoca in cui viviamo — egli ha detto — conosce la necessità della solidarietà tra i popoli perché un popolo non vive e non si sviluppa se non nella società degli altri. I modi di cui la nostra epoca e l'assaggiata dettano appunto di non avere gli uomini compreso tutto il senso di questa verità. La solidarietà umana che ha compiuto progressi così straordinari nell'ambito della società degli individui, non è riuscita finora a completarsi nella solidarietà tra i membri della società internazionale. Qualche cosa è stato fatto anche in questo senso, ma non tutti coloro che tutti i popoli si rendano conto di quanta strada soltanto in una opera di carità e di completa vi[illegible] fra i popoli [illegible] e di [illegible] non si [illegible] spettive di [illegible] verso».

OTTAWA — Gronchi e Martino durante il ricevimento della colonia italiana nel Canada

[illegible] Il presidente Gronchi si [illegible] dalla recente immissione all'ONU [illegible] Egli è poi passato [illegible] Egli ha detto — «il nuovo corso degli avvenimenti [illegible] ne, porta con [illegible] che [illegible] porta posizione [illegible] ta [illegible] ne [illegible] ta [illegible] ne [illegible] ta [illegible] ne

ogni modo, soltanto nel 1921.

Esaminata la cosa con una certa attenzione, è stato chiaro trattarsi di una beffa giocata ai giornalisti sempre tanto informati sulle vicende del nostro Partito.

Questo Mario Cenetti, non è esistito mai e il suo è un nome introvabile non solo nelle pagine della storia del nostro Partito, ma persino nell'anagrafe di un qualsiasi comune italiano. Se si facesse invece appena attenzione, si scoprirebbe che questo strano nome è l'anagramma di uno dei giornalisti borghesi famosi, per aver dato spesso notizie sulla crisi del Partito comunista. Provate, e troverete che dietro il nome dell'illustre ignoto si può scoprire quello di Enrico Mattei del Resto del Carlino. Il comandante degli Arditi del Popolo, Norisava, potrebbe essere Savarino, direttore del Giornale d'Italia, informatore ufficiale sulle crisi comuniste. In quanto al vecchio militante torinese Reppone, c'è da dubitare che si tratti semplicemente di una deformazione del nome del direttore del Messaggero Perrone.

Se il Congresso della cosiddetta Democrazia comunista è stato una lezione per quanti avevano annunciato un movimento scissionista, il modo col quale i grandi giornali ne hanno dato notizia, il loro entusiasmo per la presenza di illustri militanti, i quali hanno avuto il solo torto di non essere mai stati a questo mondo, l'aver accolto con tanto impegno lo scherzoso comunicato di qualche compagno in vena di celiare, è la dimostrazione del modo come vengono messe in circolazione certe notizie inverosimili e certe informazioni fantastiche sul nostro movimento.

Enrico Mattei, Savarino e Perrone i quali sono stati, senza saperlo, rivoluzionari famosi per ventiquattro ore, sulle colonne dei loro stessi giornali, sono amichevolmente avvertiti: non dicano bugie, non cerchino di ingannare i loro lettori, non credano alle crisi comuniste. Non si facciano illusioni che devono ogni volta concludersi in mortificanti delusioni. Cerchino di informare onestamente i loro lettori e di stare bene in salute, come facciamo noi.

Gli accordi con la Jugoslavia soddisfano l'on. Segni

Dichiarazioni di Ravagnan

Il presidente del Consiglio, on. Segni, ha ieri espresso, in alcune dichiarazioni rilasciate all'agenzia jugoslava «Tanjug», la soddisfazione del governo italiano per la firma degli accordi italo-jugoslavi per la pesca in Adriatico, per la fornitura alla Jugoslavia di beni strumentali da parte dell'industria italiana e per la cooperazione tecnica fra i due Paesi.

Dopo aver sottolineato il valore del primo accordo ed avere affermato che quello per le forniture speciali «costituisce una prova concreta del nostro desiderio di rafforzare e incrementare le relazioni economiche e commerciali con la vicina Repubblica, già felicemente avviate con gli accordi conclusi lo scorso anno», l'on. Segni ha così concluso: «Abbiamo voluto, con la firma dei tre accordi, non solo regolare comuni interessi nel mare Adriatico, ma anche aprire ulteriori vaste prospettive di collaborazione fra i due Paesi, in una proficua atmosfera di reciproca fiducia».

Alcune dichiarazioni ha fatto anche il compagno sen. Riccardo Ravagnan, tenace assertore in Parlamento degli interessi dei pescatori adriatici. Dopo avere rilevato che un giudizio meditato sarà possibile darlo solo quando si conoscerà il testo degli accordi, e dopo avere lamentato che il governo non abbia voluto la presenza di rappresentanti diretti dei centri pescherecci adriatici in seno alla delegazione italiana che ha concluso gli accordi di Belgrado, il compagno Ravagnan ha aggiunto: «L'essersi la nostra delegazione finalmente decisa, nell'ultima fase delle trattative, a non lasciare scoperta la sola questione della pesca ma ad abbinarla con trattative di ordine finanziario e cioè alla richiesta da parte della Jugoslavia di un'apertura di credito, a quanto si afferma di parecchie decine di milioni di dollari per commesse jugoslave alla nostra industria, costituisce di per sè un elemento positivo, il quale dovrebbe aver influito sulla possibilità di ottenere un accordo di pesca più favorevole per noi».

DECINE DI CASE E ALBERI SONO INGHIOTTITI OGNI GIORNO DA UNA MONTAGNA DI FANGO

Condannati a morte dalle frane i paesi di Campiglio e Villa Masseri

Un'opera preventiva per la sistemazione dei boschi e dei bacini avrebbe potuto evitare la sciagura - Teramo e altri undici comuni senz'acqua - 1500 sono già i senza tetto in Abruzzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PESCARA, 5. — Il fenomeno del disgelo sta portando, in Abruzzo, una serie di sciagure naturali, le più gravi delle quali sono rappresentate dalle frane. Da qualche settimana centinaia sono, ormai, le frane grandi e piccole che colpiscono questa regione. I primi calcoli hanno permesso di trarre un impressionante bilancio: 70 comuni sono massa di terreno in movimento che si estende per circa tredici ettari. Ogni giorno case, terreni coltivati vengono ingoiati. E, secondo il parere dei tecnici, il fenomeno non terminerà prima che i due centri siano stati completamente distrutti. Quella di Campiglio e Villa Masseri è, perciò, una lenta e inesorabile agonia.

Eppure questa sciagura avrebbe potuto essere evitata attuare una sistemazione boschiva delle colline e si fossero gradonate le pendici ripide tutto ciò non sarebbe avvenuto. Di volta in volta, invece, si sono spesi milioni e milioni per arginare, per diminuire la portata dei disastri naturali. E si è lasciato così aperta la porta a prossime sciagure.

Gravissimi sono i danni che le frane producono anche alle strade. Ventinove sono le strade principali che finora risultano interrotte. Le interruzioni riguardano un complesso di 1.200 chilometri di strade. Gravissimi altri danni sono stati prodotti a linee telefoniche, elettriche, condutture idriche. Teramo è senza acqua per i danni provocati da una frana all'acquedotto. Per 15 giorni undici comuni della valle del Tavo resteranno senz'acqua per la interruzione del locale acquedotto. Per identica ragione è da ieri senza rifornimento idrico la città di Teramo.

In provincia di Chieti le frane hanno provocato danni in quarantacinque comuni. Ore di apprensione si vivono a Casalincontrada. Qui è rimasto lesionato il muro di sostegno della piazza principale. Intanto a Monteodorisio una frana incombe sull'abitato. A Montazzoli una frana che è avanzata per diversi giorni ha avuto ieri un arresto. Si spera che il movimento del terreno sia cessato. Ma la frana, comunque, ha già sconvolto 130 ettari di terreno, inghiottendo trenta case, e provocando la morte di 70 animali.

A Vasto il movimento franoso non accenna a cessare. Il numero delle persone rimaste senza tetto ascende ormai a settecento. Pastinella è quasi completamente sepolta da una massa di milioni di metri cubi di terra fangosa che avanza paurosamente. Si tratta di un enorme burrone che si allarga ogni giorno di più, avanzando, in media dieci metri ogni ventiquattro ore. Ogni ventiquattro ore nuovi alberi, nuove case finiscono nel burrone.

Si dice che le particolari condizioni del terreno dello Abruzzo favoriscono questi impressionanti fenomeni. Sotto uno strato superficiale di argilla mista a sabbia e a detriti c'è, nel terreno abruzzese, ad una profondità variabile, che si aggira tra i cinquanta e i cento metri, uno strato di argilla pura. Lo strato superficiale assorbe la eccezionale quantità di acqua delle recenti abbondanti precipitazioni, si impasta e scivola sullo strato inferiore che è impermeabile. Una specie di intercapedine liquida, che si forma fra i due strati, agevola questo movimento che sconvolge la superficie e provoca le frane, i sollevamenti, le fratture del terreno.

Ma, come abbiamo già detto, nonostante questa particolare conformazione del terreno dell'Abruzzo, con una opera preventiva, basata sopratutto sul rimboschimento e sulla sistemazione dei bacini idrici, buona parte dei disastri che si verificano in questi giorni provocando il dramma di migliaia di famiglie, avrebbe potuto essere evitata o, almeno, alleviata di molto.

VITO VERRASTRO

TERAMO — Due momenti della tragedia di Campiglio, la frazione del comune di Campli investita da un fiume di fango che ha già distrutto dodici case. Sopra: Una famiglia raccoglie le proprie masserizie per sgombrare la propria abitazione minacciata dalla frana. Sotto: una donna mette in salvo povere suppellettili di cucina prima di abbandonare la casa

stati colpiti dal fenomeno delle frane 250 abitazioni sono state già sgomberate; 400 edifici sono in pericolo immediato; 1.500 sono già i senzatetto.

Come si vede la fine del freddo, il ritorno al bel tempo sembra avere portato più danni della spaventosa ondata di gelo e di neve. A parte Vasto, su cui già ci siamo soffermati abbondantemente nei giorni scorsi, l'episodio più impressionante ci è offerto, in questo momento, dalla frana gigantesca che minaccia Campiglio e Villa Masseri. Si tratta di una enorme massa di terreno in movimento che si estende per circa tredici ettari. Ogni giorno case, terreni coltivati vengono ingoiati. E, secondo il parere dei tecnici, il fenomeno non terminerà prima che i due centri siano stati completamente distrutti. Quella di Campiglio e Villa Masseri è, perciò, una lenta e inesorabile agonia.

Eppure questa sciagura avrebbe potuto essere evitata. Il fenomeno franoso, infatti, è causato da una progressiva degradazione idrogeologica favorita dalla quasi assoluta mancanza di boschi e accelerata dalle recenti precipitazioni atmosferiche. Più precisamente: nell'attuale fase di disgelo l'acqua si è riversata abbondante nelle campagne formando un torrente fangoso che avanza disfacendo il suolo, producendo frane e crepacci dappertutto. Ormai, ripetiamo, non c'è che da attendere che la tragica sorte delle zone colpite si compia. Ma se si fosse provveduto in tempo ad

Fallito rapimento di una ragazza dopo una furibonda lotta col padre

I sei giovani palermitani fuggono su una « 1100 » — La ragazza, rimasta attaccata agli sportelli, strappata alle mani dei rapinatori da un carabiniere

PALERMO, 5. — Sei individui, appostati all'angolo delle vie Guttuso e Pugliese, hanno atteso ieri sera il passaggio della 22enne Giuseppina Carollo, che con la madre si avviava verso casa, e circondate le due donne, afferavano la ragazza cercando di caricarla su di una « 1100 » grigia ferma poco distante con i fari spenti e il motore avviato. Le due donne reagivano coraggiosamente, mentre nel frattempo interveniva anche il padre della ragazza, il possidente Carlo Carollo, di 48 anni, che seguiva a breve distanza.

Gli assalitori a questo punto si dividevano e, mentre quattro insistevano nel tentativo di caricare la giovane sulla « 1100 », gli altri due, staccatisi dal gruppo, affrontavano il possidente, riuscendo a disarmarlo.

La movimentata scena era scorta frattanto da un carabiniere, il quale si lanciava verso la macchina che si era messa in moto e riusciva ad afferrare la giovane, che ancora penzolava fuori dagli sportelli cercando disperatamente di sfuggire ai rapitori. In seguito al coraggioso intervento del carabiniere, i rapitori abbandonavano la ragazza che rotolava per terra.

Nonna a 35 anni una signora trentina

TRENTO, 5. — La signora Maria Zanella, di 50 anni, consorte del guardiacaccia provinciale Eugenio Zanella, è divenuta ieri la più giovane nonna del Trentino. La sua figlia primogenita Emilia, di 19 anni, ha infatti dato ieri alla luce un bambino.

Muore un netturbino sepolto dalla paglia

AGRIGENTO, 5. — L'improvviso crollo di una grossa catasta di paglia ha seppellito e ucciso l'addetto alla Nettezza Urbana Giuseppe Truisi, di 24 anni, da Licata.

Il mortale incidente è avvenuto a Licata, in una fabbrica di laterizi. Il Truisi stava riempendo un sacco di paglia, quando è stato sorpreso dal crollo dell'ingente ammasso, morendo asfissiato prima che potesse uscirne fuori. Il fatto è stato scoperto in seguito ad una segnalazione dei familiari del Truisi, preoccupati perchè egli era uscito di casa all'alba di ieri mattina senza rientrare all'ora consueta. Il cadavere è stato trovato riverso al suolo, sotto la catasta di paglia.

Disavventure commerciali spinsero il Petitto contro il campione D'Agata

Escussi altri cinque testimoni — La deposizione del procuratore sportivo del pugile sulle conseguenze da questi subite per il ferimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AREZZO, 5. — Alla ripresa del processo a carico di Giuseppe Petitto per il ferimento del pugile D'Agata e della madre di questi, avvenuta oggi, la Corte di Assise di Arezzo, dopo la sfilata dei testi di accusa e di difesa avvenuta sabato, ha interrogato gli ultimi cinque testimoni che furono provvisoriamente licenziati giovedì, perchè residenti fuori Viareggio. Trattasi di Ilenia Mattesini, Libero Cecchi, Enrico Bazzano, Benedetto Alberti.

Degna di rilievo è stata soltanto la deposizione del procuratore sportivo del pugile Libero Cecchi che accompagnò, dopo il drammatico incidente avuto dal D'Agata con il Petitto, il suo cliente alle Filippine dove aveva in programma degli incontri. Libero Cecchi ha dichiarato che in Australia, una delle tappe del loro viaggio, ricevette due lettere, dal padre del pugile e dal Petitto nelle quali il commerciante soprattutto con l'approvazione del primo, gli chiedeva aiuti per sistemare il grave deficit della sua lavanderia di cui gli descriveva particolareggiatamente la grave situazione finanziaria. «Il mio compito — ha detto il Cecchi — era quello di non dare preoccupazioni al campione durante la sua tournée. Risposi perciò alle lettere affermando che si sarebbe parlato della cosa al ritorno in Italia». Successivamente il Cecchi, appoggiato dall'allenatore Giulattini e da altri amici fecero opera di persuasione sul D'Agata affinchè si disinteressasse completamente della vicenda e perchè non intralciasse la sua carriera pugilistica ingolfandosi in affari commerciali. Nè valsero a distogliere gli amici del pugile da questi tentativi le richieste ripetutamente fatte dal Petitto perchè D'Agata entrasse a far parte della direzione e della gestione della lavanderia.

Libero Cecchi ha dichiarato inoltre che, quando il pugile sordomuto uscì dall'ospedale dove era stato ricoverato dopo il ferimento, non era completamente ristabilito e riprese gli allenamenti soltanto perchè non voleva restare fuori della «rosa» dei pretendenti al titolo mondiale dei pesi gallo. Infatti i primi combattimenti effettuati nel periodo immediatamente successivo al suo ritorno sul «ring» furono disputati dal campione con pugili a lui inferiori.

Per l'ammenda a lui e al D'Agata, inflitta il 25 gennaio dalla Corte di Arezzo, Cecchi ha affermato che in effetti essi inviarono un telegramma alla moglie del pugile a Firenze ma questa non fece in tempo ad avvertire la corte giudiziaria aretina.

E' stato poi nuovamente interrogato l'imputato al quale sono stati chiesti schiarimenti circa le ottocentomila lire spese allorchè fu ad Arezzo. Vengono lette le perizie mediche ed esaminati dalla Corte i corpi del reato (fucile e rivoltella). Prima che l'udienza si concluda l'avv. Graverini di Parte Civile ha chiesto al Presidente del tribunale di convocare anche il dott. Alberto Nanniani, addetto al pronto soccorso dell'Ospedale Civile per un accertamento sulle reali condizioni fisiche di D'Agata. Si è opposto il difensore, avv. Colandro che non ritiene necessaria la richiesta e la Corte ha respinto la richiesta del difensore del campione.

E' stata poi la volta dell'avvocato di Parte Civile il quale ha sostenuto la tesi del tentato omicidio. Petitto secondo l'avv. Graverini commise il grave reato senza conseguire l'intento per cause non dipendenti dalla sua volontà. Venuto ad Arezzo a giuocare l'ultima disperata carta dopo le sue avventure commerciali in Sicilia, il Petitto — ha affermato l'avvocato Graverini — questa carta l'ha giocata male anche con la collaborazione del padre del pugile, in parte responsabile morale per quanto è accaduto poi.

L'oratore ha quindi sostenuto la premeditazione del delitto con le circostanze aggravanti e contesta al Petitto tutte le versioni date sugli spari e la legittima difesa.

OSVALDO DIANA

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE IN RISPOSTA AI DIVIETI POLIZIESCHI

Due milioni a Poggibonsi per gli abbonamenti all'Unità

Il comizio del compagno Ingrao - Gli altri risultati a favore del nostro giornale

POGGIBONSI (Siena), 5. — I lavoratori di Poggibonsi hanno ieri manifestato con grande forza la loro protesta contro il divieto dei questori toscani a far circolare liberamente la carovana dell'*Unità*. A dimostrare la larghezza dell'indignazione popolare e della protesta bastano alcune cifre. Sono stati raccolti 164 abbonamenti all'*Unità*; sono state diffuse ieri 1.200 copie del nostro giornale; è stato raccolto in favore del quotidiano del PCI complessivamente, in abbonamenti, l'importo di 2.000.000 di lire: i relativi due assegni, uno di 500.000 lire e l'altro di 1.500.000 lire, sono stati consegnati al compagno Ingrao, nel corso della grande manifestazione di ieri.

Il compagno Pietro Ingrao nel suo comizio ha sottolineato il significato del gesto dei compagni e della popolazione di Poggibonsi. In questi giorni — egli ha detto — la carovana dell'*Unità* doveva girare per i paesi della Toscana e certo non avrebbe disturbato nessuno. Sarebbe passata, avrebbe distribuito i suoi volantini, non avrebbe fatto niente al di fuori della legge. Invece in Toscana si è voluto tornare al vecchio metodo dei veti e dei soprusi. Per questo i due milioni raccolti dal popolo di Poggibonsi acquistano un significato particolare. Essi sono la risposta che i lavoratori di Poggibonsi hanno dato ai questori e al ministro Tambroni, sottolineando così che i loro metodi sono ormai condannati, che in Italia le cose debbono cambiare.

Ingrao ha quindi ricordato altri episodi, che indicano tutti l'esigenza di una nuova politica, mentre gli uomini al governo sembrano voler continuare a battere la vecchia strada. Così il bracciante siciliano Paolo Vitale viene ucciso perchè chiede lavoro; così la Richard Ginori di Sesto Fiorentino viene chiusa da parte di Visconti di Modrone con l'appoggio delle autorità governative; così il silenzio dei grandi industriali ed agrari di fronte alle richieste di Tambroni per la solidarietà con le popolazioni colpite dal maltempo; così il fatto stesso che Tambroni si perde in richieste di solidarietà piuttosto che provvedere direttamente come ministro.

Per ognuno di questi fatti — ha concluso Ingrao — le masse popolari e le forze che le rappresentano indicano delle soluzioni positive, invitano il governo a seguire la strada che deve imboccare se vuole realmente perseguire una politica di giustizia sociale. Fra poche settimane, quando andremo alle urne, il popolo avrà modo di esprimere il proprio giudizio e di dare alla politica italiana una nuova spinta a sinistra.

Vedranno i mutilatini operati con la cornea di don Gnocchi

MILANO, 5. — Presso l'Istituto oftalmico di via Castelfidardo, il prof. Galeazzi ha compiuto ieri sera la prima medicazione agli occhi del mutilatino Silvio Colagrande e della ragazza Amabile Battistella sui quali è stata eseguita nei giorni scorsi la delicata operazione di trapianto della cornea tolta a don Gnocchi subito dopo la morte.

Secondo il professore, le condizioni in cui si trovano le parti sottoposte all'operazione autorizzano a credere che l'intervento sia riuscito in entrambi i casi. Un breve comunicato, affisso nell'albo della portineria dell'istituto, avverte che il decorso operatorio per entrambi i giovani è del tutto normale.

E' morto il sen. Bergman

MILANO, 5. — Alle 20 di stasera è deceduto nella propria abitazione il senatore repubblicano Bergman. Qualche ora prima il sen. Bergman era stato colto da malore, subito dopo aver pronunciato un breve discorso di introduzione alla manifestazione celebrativa dell'ingresso dell'Italia all'O.N.U., tenutasi nel palazzo Clerici.

Due morti in uno scontro sulla Milano-Brescia

BERGAMO, 5. — In uno scontro automobilistico due persone sono morte e un'altra è rimasta ferita gravemente. L'incidente è accaduto stamane sull'autostrada Milano-Brescia, nei pressi di Bergamo, a causa della fitta nebbia. Una automobile proveniente da Brescia, con a bordo Gustavo Bardolino di 50 anni, da Lumezzane, Giovanni Marengo di 47 anni ed il 36enne Luigi Prandelli, entrambi da Brescia, ha cozzato con violenza contro un autocarro guidato dal 34enne Luigi Galassi, da Bu- ricoverato all'ospedale

Mozione del Consiglio provinciale di Milano sulle liste elettorali

MILANO, 5. — Il Consiglio provinciale di Milano ha approvato un ordine del giorno per il reinserimento nelle liste elettorali dei condannati aventine diritto. Il Consiglio fa voti perchè il Senato approvi il progetto di legge relativo. Ecco il testo dell'importante documento:

«*Il Consiglio Provinciale di Milano, affermata la fondamentale esigenza che, nell'approssimarsi delle elezioni amministrative, tutti i cittadini aventi diritto siano in grado, con l'aiuto delle pubbliche istituzioni, di assolvere al diritto-dovere dell'elettorato e richiamata la competenza provinciale per ciò che concerne la nomina dei componenti le Commissioni elettorali mandamentali;*

fa voti che venga sollecitamente approvata al Senato, la legge intesa a stabilire la iniziativa d'ufficio per la riabilitazione dei condannati che si trovano nelle condizioni di usufruirne;

che, in conformità alla recente decisione della Suprema Corte di Cassazione, non siano depennati dalle liste elettorali i cittadini già condannati per reati la cui pena è estinta per il decorso favorevole dei termini imposti dalla condizionale, ed in conformità siano reinscritti nelle liste elettorali coloro che, trovandosi in questa condizione, siano stati cancellati;

che tutti gli uffici siano sollecitati al rilascio, secondo le loro competenze, dei documenti necessari all'espletamento delle pratiche per le domande di reiscrizione nelle liste elettorali, come da ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta del 27 ottobre 1955».

Si cala dalla finestra con le lenzuola dopo aver segato le sbarre della cella

La rocambolesca evasione di un detenuto dalle carceri di Mortara — Il protagonista dell'avventura è un pregiudicato già celebre per altre « beffe » giocate alla giustizia

MORTARA, 5. — Stamane verso le cinque un celebre truffatore, Vincenzo Barbaro, tradotto da alcuni giorni nelle carceri della nostra città, dove sabato scorso doveva subire in pretura un processo, è riuscito ad evadere. Il Barbaro è tutt'altro che nuovo a simili rocambolesche imprese alle quali in realtà vi si dedica con vario successo da ben dieci anni.

La sua fama in questo genere di avventure risale infatti al 1946 quando alla stazione di Porta Nuova a Torino, con uno stratagemma di alta classe, riusciva a sottrarre ai carabinieri la propria amante, Dolly che con i polsi stretti dalle manette doveva essere tradotta a Milano. Mentre la bionda e giovane donna era in attesa della partenza del treno fingeva un improvviso malore. Nello stesso istante si presentava un tale che vestiva la divisa di capitano dei carabinieri il quale, dopo una rapida scorsa ai documenti di viaggio ordinava la sospensione della traduzione. Un carabiniere di scorta veniva inviato al comando per informarlo dello accaduto, e la donna adagiata nella macchina del «capitano» che premurosamente si era offerta di trasportarla all'ospedale.

Strada facendo l'auto si inceppava e il carabiniere che sedeva a fianco del presunto ufficiale scendeva con l'intenzione di spingerla. Ma non ne aveva il tempo poichè inaspettatamente l'automezzo riprendeva la corsa accelerandola.

Il sedicente ufficiale era appunto Vincenzo Barbaro. Da quel tempo egli venne più volte arrestato e più volte riuscì a fuggire dal carcere.

Sino dal 25 febbraio scorso Barbaro era stato tradotto da Roma alle carceri mandamentali di Mortara per subire un processo per truffa. Sembra che avesse collocato degli orologi d'oro che in realtà risultarono delle volgari patacche.

La mattina del processo un insolito servizio di scorta si era stretto intorno a questo moderno Rocambole, ma per la mancanza di un teste il dibattimento veniva rinviato. Vincenzo Barbaro tornava in cella e da quel giorno, accusando una serie di mali era riuscito a far differire la sua traduzione a Roma.

Stamane l'alba non era ancora spuntata quando uno spazzino rasentando il muro delle prigioni si accorgeva che da una finestra pendeva una strana corda attorcigliata con strisce di lenzuola. Dato l'allarme, secondini si precipitavano nella cella occupata sino alla sera dal diabolico prigioniero, constatando che non ne esisteva più nemmeno l'ombra.

Le sbarre della finestra risultavano segate e si pensa che a quel risultato il Barbaro sia giunto pazientemente lavorando con speciali e sottilissime lime di acciaio nascoste fra le suola delle scarpe. Nessuno l'aveva udito durante la notte mentre egli lavorava a profitto della sua ennesima evasione che ha messo a rumore tutto l'ambiente giudiziario locale e primi fra tutti lo stesso Procuratore della Repubblica del tribunale di Vigevano.

Secondo le voci che circolano sembra che il Barbaro sia stato visto stamane di buon'ora nei pressi della stazione e che sia salito poi, sul primo treno in partenza per Milano.

LA D.C. E I PADRONI

(Continuazione dalla 1 pagina)

zioni locali della DC.

Nè la questione ha solo attinenza con la prossima campagna elettorale e con la formazione delle liste, bensì con tutto l'orientamento del Partito democristiano e del movimento cattolico: nonostante che Rumor abbia scritto che la D.C. «non ha subito in questi anni nè pressioni nè ricatti», questa pressione e questi ricatti sia ora subendo, e non solo per quanto riguarda il finanziamento elettorale, ma su un piano ancor più profondo. Basta aver presente ciò a cui mirano Confindustria, Confida e Confcommercio in tema di IRI, di patti agrari, di petrolio e di politica fiscale, per comprendere che il «raffronto» che la D.C. vuole fare tra queste finalità reazionarie e il proprio programma porterebbe al completo abbandono di ogni programma autonomo cattolico in senso riformatore. L'immobilismo in cui è ricaduto il governo Segni è già un sintomo di questa situazione. Dando ulteriormente spago all'azione padronale — che tra l'altro sorge in contrasto con le indicazioni del Presidente della Repubblica — la D.C. rischia di perdere, anche come partito cattolico, ogni residua autonomia dal fronte borghese e capitalistico.

Notevole interesse, in questo quadro, ha avuto il congresso romano della D.C. conclusosi domenica: esso ha avuto un esito che sembra favorire le manovre tendenti alla creazione di un fronte clericale nella Capitale rappresentativo degli interessi più reazionari e senza nessuna fisionomia cattolico-popolare. Al congresso si è giunti, come è noto, dopo una gestione commissariale con la quale Fanfani cercò invano di ricreare una unità della organizzazione romana a proprio vantaggio. Tale unità non solo non è stata raggiunta, ma la lista fanfaniana è uscita nettamente battuta da quella sostenuta da Andreotti. I 18 membri della lista di Andreotti sono risultati tutti eletti, mentre della lista fanfaniana sono riusciti eletti solo cinque esponenti: i fanfaniani puri, come Malfatti, sono stati tuttavia silurati, mentre gli eletti — Canaletti-Gaudenti, Darida, Giacchetto, Nasoni e Storti — sono in parte elementi della sinistra. Le conclusioni del congresso romano confermano quindi il processo di liquidazione del Congresso nazionale di Napoli a vantaggio di quei gruppi che lavorano per una più diretta compenetrazione anche organizzativa della D.C. con le forze economiche dominanti. La sconfitta di Fanfani, naturalmente, se esiste sul piano del controllo del partito a Roma, è assai più apparente che reale circa la linea politica: poichè è precisamente la direzione fanfaniana che in questi mesi ha favorito, concentrando i suoi colpi contro la sinistra e imbrigliando l'azione di governo, quel processo di cui la «triplice alleanza» padronale e la sua penetrazione nella D.C. costituiscono il segno più clamoroso.

La candidatura di Fupini o di Campilli a sindaco di Roma dovrebbe, sul piano capitolino, favorire il carattere di «blocco civico» che la D.C. intende dare alla sua lista romana, per garantire quegli interessi reazionari di cui la Capitale cattolica è un nido, e contro i quali si può al massimo permettere ai vari La Pira di protestare purchè si tengano però a debita distanza dalla cattedra di Pietro.

Una balena è stata avvistata nel porto dell'Isola del Giglio

Grande folla sulla costa — Un pescatore ha cercato di raggiungere il cetaceo

PORTO SANTO STEFANO, 5. — E' giunta notizia a Porto Santo Stefano, che verso l'imbrunire di sabato scorso, a circa una cinquantina di metri dall'imboccatura del Porto dell'Isola del Giglio è apparsa una balena, la quale ha vagato nei paraggi del porto per circa un'ora.

Richiamata dall'insolito avvenimento ben presto una numerosa folla si radunava sulla costa, mentre il delegato di spiaggia dell'isola salito su di una barca insieme a due marinai si avvicinava al grosso cetaceo sparandogli contro alcuni colpi di fucile.

Gli spari, evidentemente, impaurivano la balena che si è immersa e non è stata più vista riapparire alla superficie.

Trovati a Sestri i resti di un villaggio preistorico

Si tratta di un « castelliere » dell'età del ferro - Centinaia di vasi e frammenti

GENOVA, 5. — I resti di un villaggio dell'età del ferro sono stati scoperti sull'altura dominante il cimitero di Sestri Ponente, in località Pini Storti.

Già un anno fa alcuni membri dell'Istituto di Studi liguri, diretto dal prof. Lamboglia, avevano effettuato dei sondaggi nello scavo di una postazione di artiglieria contraerea apprestata sull'altura durante l'ultima guerra, scoprendo frammenti di ceramiche e oggetti metallici tipici delle sedi liguri dell'età del ferro. Di recente i lavori hanno potuto essere ripresi sistematicamente, consentendo la raccolta di un interessante materiale che ha confermato come nella località sorgesse, oltre venti secoli or sono, un «castelliere», ossia un villaggio preistorico, probabilmente fortificato.

Nonostante il guadamento archeologico fosse stato in epoche diverse intaccato a causa dei lavori agricoli e militari, sono state poste in luce alcune centinaia di frammenti di vasi, olle e patere. Buona parte del materiale risulta di fabbricazione locale, di fattura e impasto mediocri, ma sono stati scoperti anche alcuni cocci di vasi ellenici e della Magna Grecia, e perline vitree di probabile origine fenicia. Scarsi invece gli oggetti bronzei ritrovati. Si presume che l'antichissimo villaggio fosse costituito da semplici capanne in legno.

Consulenti americani per riformare la scuola

Il Consiglio dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale, con i suoi lavori del 25 e 26 febbraio, ha dato un vigoroso impulso al movimento ormai sicuramente vivo nel nostro paese, per il rinnovamento della scuola e della cultura ed ha segnato una importante tappa verso la concreta formulazione di proposte per la riforma scolastica. Sono state due giornate di interessanti dibattiti, cui han contribuito maestri e professori di ogni parte d'Italia e le situazioni della scuola e delle categorie insegnanti sono state esaminate a fondo e se ne sono delineati gli schemi di soluzione. Alla riunione del C. C. del Partito sul rinnovamento della scuola, al dibattito — in seno al Partito e fuori — sulla risoluzione, e seguito un largo movimento di opinione pubblica che indica come la coscienza del problema di una rinascita della istruzione, della cultura e della scuola vada maturando nei diversi ceti. I vari convegni di questi giorni — alcuni dei quali forse ancora solo accademici — confermano la nostra considerazione.

Anche il governo ha ancora una volta affrontato il problema in maniera del tutto mutata rispetto ai tempi di Gonella ministro della Pubblica Istruzione. Allora si era fatta una «commissionissima», si erano raccolti studi e proposte e se ne era steso il progetto di legge 2100, che, presentato il 31 luglio 1951 alla Camera, era morto senza raggiungere l'onore della discussione parlamentare. Adesso si è nominato «consulente» il prof. Julio L. Bortolazzo dello «Stockton College» di Cambridge perché *«effettui una indagine generale sull'avviamento professionale»* e suggerisca *«cambiamenti e riforme del sistema italiano di insegnamento nel campo dell'avviamento professionale»*. Il prof. Bortolazzo, in tre mesi di permanenza in Italia si è ritenuto in grado di redigere una serie di raccomandazioni al governo italiano, sulla scuola dell'obbligo sino ai 14 anni, sulle scuole di avviamento professionale in genere sull'istruzione tecnica e professionale e sull'apprendistato. Il «consulente» ha discusso con i dirigenti industriali e dei cosiddetti sindacati liberi con le direzioni generali dei ministeri e con alcuni direttori di scuole. Ha ignorato il Parlamento, la più grande organizzazione sindacale — la C.G.I.L. — e tutta l'opera di studio che riviste specializzate vanno da anni svolgendo (vedi *Tecnica e didattica*, gli *Annali della Pubblica Istruzione*). Così a parte le confusioni derivate dal non aver voluto capire i rapporti fra scuola pubblica e scuola privata in Italia, e i motivi gravi della disoccupazione giovanile, il Bortolazzo ha ripetuto — con tono molto asciutto — una serie di considerazioni e richieste che noi, e non solo noi, andiamo facendo da tempo: *lo sviluppo del governo studi attentamente la possibilità di una istruzione obbligatoria gratuita dai 6 ai 14 anni, compresi i libri di testo gratuiti. Ancora Necessità di edifici scolastici e di stanziamento di fondi statali specialmente per l'Italia meridionale e le Isole*. Egli ha concluso invitando gli S.U. — nella eventualità che il nostro governo lo desideri — a mandare una ulteriore commissione specialistica per dare forma della scuola. Bella figura ci fanno e dei governi generali del ministero del P.I. e della figura ci fa la classe dominante italiana. Ma può darsi però che la proposta Bortolazzo entri nuovamente nel piano NATO sotto sotto? Il Consiglio nazionale della ADSN ha ritenuto che, tenendo conto di più esigenze, ci consiglia movimenti di parte di studiosi e osservatori italiani e stranieri, tenendo conto specificamente delle esigenze sociali politiche ed economiche del nostro paese e sulla base dei principi enunciati dalla Costituzione della Repubblica, invita il Parlamento italiano a compiere l'azione legislativa per il rinnovamento e la riforma della nostra scuola.

Il Consiglio ha indetto per il 27, 28 e 29 aprile 1956 il Congresso nazionale dell'Associazione ponendo come temi fondamentali il bilancio del lavoro, la forma della scuola. Il Congresso avrà luogo a Napoli sede scelta per sottolineare come il problema della scuola, sopratutto quella dell'obbligo sino ai 14 anni, sia strettamente legato ai problemi di lavoro e di vita delle masse del Mezzogiorno. L'ADSN, come ha ricordato nella sua relazione il segretario generale professor Giuseppe Petronio in dieci anni di lotta e di dibattito ha costituito un solido baluardo contro la clericalizzazione e in difesa della laicità e democraticità della scuola italiana. L'opera dell'ADSN è stata anche di ricerca di studio, di battaglia per le conquiste democratiche degli insegnanti e per il rinnovamento delle strutture e del contenuto della istruzione pubblica in Italia. La nostra azione è dunque non solo di difesa ma di conquista di sviluppo dei valori democratici della scuola e della cultura. Lo si è constatato ai convegni di studio di Maresca di Deiva Marina e nello sviluppo dei dibattiti su *La voce della scuola democratica*.

Il Consiglio nazionale ha preso in esame anche la situazione sindacale in cui si trovano oggi gli insegnanti. I professori, con la loro magnifica lotta sono riusciti ad impedire che il governo definisse unilateralmente attraverso un decreto delegato la posizione giuridica ed economica del personale della scuola, hanno ottenuto che sia il Parlamento a decidere. La lotta è stata unitaria e il fronte della scuola, pur con un certo sforzo si è mantenuto saldo. Però a tutt'oggi il governo non ha presentato nulla al Parlamento e vi sono problemi — stato giuridico, tabelle economiche, indennità di lavoro straordinario — che devono essere subito affrontati.

È anche facile comprendere che dallo stato giuridico dell'insegnante dipende la sua libertà e la libertà dell'insegnamento: questione dunque di fondamentale importanza. Perciò al più presto i parlamentari amici dell'ADSN presenteranno le proposte di legge sullo stato giuridico tanto dei maestri quanto dei professori, tenendo conto delle esigenze democratiche, espresse dalle categorie durante il lungo periodo di lotta. Così è necessaria una decisa azione parlamentare perché il governo desista definitivamente dalla rappresaglia delle trattenute contro i professori scioperanti. Per i maestri la situazione è certo più triste, alla constatazione del nulla di fatto essi uniscono l'amaro rimprovero ai dirigenti sindacali perché non hanno condotto la categoria alla lotta: anzi alcuni elementi più attivi amici dell'ADSN quali propugnano un fronte unico a somiglianza di quello della scuola media *sono stati radiati dal Sindacato autonomo della scuola elementare* con lo specioso argomento che è incompatibile la permanenza nel Sindacato di chi già è iscritto alla ADSN definita associazione sindacale. Ma i dirigenti del Sindacato conoscono bene gli intenti della nostra Associazione sui problemi della scuola: solo che invece di farsi avanti con lodata autorità per la condotta tenuta durante la lotta svolta dal fronte della scuola preferiscono agitarsi per dare la caccia alle streghe.

La discussione parlamentare sulle nostre proposte e su quelle governative deve mobilitare ai sindacati e alle associazioni — e in Parlamento e nel paese — di pronunciarsi a favore o contro gli interessi della scuola e delle categorie. Sarà allora che si conterranno gli amici della scuola e noi ci auguriamo che siano davvero numerosi tanto da rendere effettivo un rinnovamento ormai urgente per il progresso della democrazia in Italia.

STELLO LOZZA

QUALCOSA DI NUOVO NEL MEDIO ORIENTE

I protagonisti del dramma giordano

Un paese al bivio - La contrastata fotografia dell'ambasciata statunitense - Nel violento dissidio fra inglesi e americani si apre la strada il movimento nazionale - I profughi palestinesi - Le contraddizioni della monarchia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AMMAN, marzo

Questo fatto mi è accaduto nei tumultuosi giorni in cui ad Amman regnava ancora lo stato d'assedio e il coprifuoco annunciato dall'alto e funebre della sirena stendeva ogni sera, con le ultime luci del tramonto, il suo velo di silenzio nelle strade.

La Giordania era in un brivio: il nuovo governo di Samir El Rifai, istituito a palazzo ministeriale circondato da carri armati, in parte protetto in parte provocato dalla truppa della Legione di Glubb pascià, aveva barricato la piazza di Raydan, il popolo chiuso nelle proprie case pronto ad esplodere in una manifestazione. Per la mente di certo e i deputati incerti se l'indomani avrebbero recato l'annuncio della convocazione della Camera, o quello del massacro, le pattuglie dei legionari, mitragliatori a bilancerin dissimulati lungo i tetti della capitale. Atmosfera di attesa, crisi profonda e aperta a tutte le soluzioni.

Un mattino mi reco al palazzo del governo per cercare finalmente dal signor Fadel, giovane direttore del dipartimento stampa del ministero degli Interni, il cui inglese perfetto ne tradisce l'origine (non è una sorpresa sapere che, come molti alti comandi della «Legione», così anche nell'amministrazione molti sono gli inglesi, collocati qui dall'Intelligence Service). Tanto mi basta per usare di una macchina fotografica. Con l'autore, a tono, mi viene dato anche un accompagnatore perché questa e la consuetudine con tutti i giornalisti.

Lite tra funzionari

La città è ancora avvolta in una nebbia vaporosa che lascia appena di scorgere il profilo bruciato dei campi colli che la circondano, in un cielo freddo e invernale. Su uno di questi colli, l'ambasciata americana dove sono ancora visibili i segni dell'attacco condotto da un gruppo di incendiari. Ho appena scattato le prime foto che un funzionario americano si precipita ad inseguirmi di consegnarmi la pellicola. «L'ambasciata americana non può essere fotografata». Naturalmente rifiuto, facendomi forte dell'autorizzazione del ministero degli Interni, e assisto divertito allo scontro tra l'americano e il funzionario che mi accompagna. I due scompaiono negli uffici dell'ambasciata, e dopo una ventina di minuti il mio accompagnatore ritorna solo: al termine di alcune parole telefonate col ministero degli Interni, l'americano ha dovuto rassegnarsi.

L'episodio è sintomatico nel corso della crisi di gennaio ha tensioni tra gli americani e il governo giordano ha conosciuto punte di estrema asprezza. Ne fa fede la perentoria protesta consegnata da Dulles all'ambasciatore giordano a Washington. Naturalmente con, e il riflesso di un'altra, ed più profonda tensione quella tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Agli americani non è sfuggito come non è sfuggito ai giornalisti che gli assalti dei gruppi incendiari sono stati diretti soltanto contro le sedi ambasciata ad Amman, con eccezione a Gerusalemme, uffici del quinto quarto, ad Aqaba e così via. E gli Stati Uniti sanno meglio di chiunque che questi attacchi sono stati organizzati da Glubb pascià e dall'Intelligence Service, con provocazione antipopolare in pari tempo rivolte però a colpire i circoli imperialisti che profittando del caos della missione Templer, intrigavano per sostituire agli inglesi la Giordania come in tutto il Medio Oriente — ricordo in questi giorni il quotidiano siriano Al Ra'i al Am — anche se non apparente il conflitto d'interessi anglo-americano è ora a dubbio molto più profondo e immediato di quanto non sia, ad esempio, il contrasto tra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica.

È è proprio alla vigilia del contrasto fra interessi tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna che il movimento nazionale giordano ha aperto la strada. Un giorno, per caso o di una coincidenza con un dato punto, ho di diploma in italiano nel luogo hasciemita, ho accadde per la prima — ed unica anche — volta nel corso del mio viaggio nel Medio Oriente di incontrare in un nostro diplomatico una certa comprensione degli avvenimenti che stanno accadendo in questa parte del mondo. «Questi non sanno, trasformando in martiri — dice — ostacolo il nostro incontro — e gli arabi pretigno che l'Unione Sovietica sta acquistando decisa propria dal fatto che è l'unica grande potenza a quale abbia compreso questo fenomeno».

Ho già parlato del movimento nazionale nella trattativa di questo paese, negli ultimi decenni, mutamento che hanno trasformato questo in un mosaico di tribù beduine in un centro di una nuova classe, la classe operaia, che è la classe sociale che il movimento nazionale — anche e in larga misura ancora spontaneo e carente — organizzato — unisce. Ad attuare i rivoluzionari palestinesi, con un quarto della popolazione giordana e probabilmente la parte più attiva. Questa gente in Palestina conosceva una posizione economica media, superiore a quella della popolazione giordana di origine contadina, quasi tutti erano piccoli coltivatori, lo analfabetismo non raggiungeva più del 15 per cento.

Dopo la preghiera

Perché sono nel movimento nazionale? Dalla città al campo di Dhebbi Hussein, la risposta che ricevo è questa: fondamentalmente il loro ritorno da «cittadino» a «legato», indissolubilmente alla terra, storia, tradizione della Giordania in un mondo indipendente e alla fine dell'influenza imperialista. L'imperialismo che ne poi abile della loro situazione avendo incoraggiato Israele a sradicare ogni carattere etnico ed economico arabo nei territori occupati. Ecco i nomi dei campi di rifugiati di Amman di Gerico di Hebron, di Ramallah ricorrere in tutte le manifestazioni contro il patto di Bagdad.

In secondo luogo la borghesia urbana, i piccoli mercanti, gli intellettuali gli studenti dove hanno notevole influenza i «fratelli musulmani». Ed ecco la indubbia tra di recente formazione, ed ecco al porto di Aqaba, al centro di Zarka a Matraf dove passa la pipeline dell'Iraq Petroleum Company, ecco gli scioperi, i comitati popolari, i battaglioni di Giubbe pagliaccio. Infine, i contadini arabi più eroici della valle del Giordano — a terra degli ebrei e del quale la terra di Gerico e Betlemme — i contadini arabi su cui la tensione alle frontiere, la politica aggressiva di Israele e la dichiarata ostilità anglo-franco-americana del 1950 diretta ad «arabizzare» immediatamente qualsiasi conflitto in questa parte del mondo. Come ho detto, il movimento è ancora spontaneo e carente.

Ne ho avuto la prova nel corso di un colloquio con il segretario della CGIL giordana. Le sue organizzazioni politiche, le sue manovre britanniche per superare la crisi e preparando il terreno per costituire a Samir El Rifai un governo favorevole al patto di Bagdad, delle tendenze a cui gli imperialisti contano per attuare questo piano nella zona Karadat, e particolarmente stato maggiore e comando della legione araba». Infine della influenza che il movimento nazionale esercita all'interno della stessa legione tra gli ufficiali arabi, dei rapporti con il giovane Hussein andrà incontro se continuerà a seguire la propria politica di «equilibrio».

La trattativa che si è prolungata negli ultimi giorni si è poi chiusa al punto di partenza. La dichiarazione ministeriale ha ripreso gli obiettivi di tre compromessi, e di avere protezione

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

I LAVORATORI COSTRETTI ANCORA ALLA LOTTA

Oggi sciopero per sei ore nei servizi della STEFER

Esclusa la metropolitana - Giovedì sciopero all'ATAC - Domani i cambi verranno dati con un'ora di ritardo su tutte le linee

Oggi alla STEFER il lavoro sarà sospeso per 6 ore: 3 ore nella mattinata e 3 ore nel pomeriggio, fatta eccezione per i servizi della metropolitana.

Lo sciopero nei vari servizi sarà effettuato secondo le seguenti modalità: alla STEFER Lido dalle ore 5 alle 8 e dalle 17,55 alle 20,55; nei servizi urbani ed extra-urbani (tranvie, ferrovie e autolinee della STEFER-Castelli e della Roma, Fiuggi) dalle 8 alle 11 e dalle 16 alle 19

Gli operai delle officine, della revisione, delle squadre binario e gli impiegati dei tre esercizi della STEFER e della Direzione generale addetti ai turni di mattina attueranno la sospensione tre ore prima del termine normale dell'orario di lavoro, mentre il rimanente personale effettuerà lo sciopero in concomitanza col servizio di movimento.

La nuova massiccia azione sindacale dei lavoratori della azienda di proprietà del Comune è stata determinata dall'atteggiamento negativo mantenuto dai dirigenti della società verso le rivendicazioni dei dipendenti: aumento dell'indennità di mensa, difesa e potenziamento dei servizi aziendali e altre particolari rivendicazioni

L'esclusione dei lavoratori della metropolitana dalla manifestazione di sciopero è stata decisa in considerazione del diverso atteggiamento dei dirigenti della Motorizzazione Civile, in particolare del direttore generale ing. Firpo, il quale ha comunicato al sindacato di essere disposto ad esaminare i problemi che interessano i lavoratori del metro.

La decisione della organizzazione sindacale unitaria è testimonianza del senso di responsabilità che anima i lavoratori e i loro dirigenti. Nella sua luce più chiara appare viceversa l'atteggiamento non solo dei dirigenti dell'azienda, ma dell'amministrazione comunale, che mostrando indifferenza verso le rivendicazioni dei lavoratori sembra voler sottolineare il suo disprezzo più profondo verso i dipendenti e verso le sorti di un'azienda minata dal sabotaggio cosciente oltre che dall'assalto della concorrenza privata. Non a caso, i lavoratori della STEFER pongono fra le loro rivendicazioni la difesa e il potenziamento dei servizi aziendali: difesa dei servizi già esistenti, che nel volgere degli ultimi anni si sono sempre più ridotti per assistere l'espansione della concorrenza delle grandi aziende private; potenziamento di quelli attualmente in piedi e rinnovamento strutturale, organico del servizio nel suo complesso.

Considerazioni analoghe suggerisce l'agitazione dei dipendenti dell'ATAC, un'altra delle aziende (questa municipalizzata) che pure ha subito i colpi della pessima amministrazione comunale e della politica provocatoria della direzione aziendale, culminata nella circolare antidemocratica firmata dall'ingegnere Patrassi, ma la cui paternità non è difficile attribuire anche all'avv. Sales.

L'agitazione all'ATAC, insorta da oltre 4 mesi intorno alla rivendicazione dell'indennità di mensa, si va inasprendo ulteriormente appunto a causa della politica del «pugno di ferro» cui sembra volersi ispirare la direzione aziendale. Ieri, un altro episodio ha concorso a rincrudire la lotta in corso. In spregio palese e intolerabile del diritto di sciopero, la direzione dell'azienda ha impedito che, effettuata un'ora di sospensione del servizio a partire dall'orario normale di montata, le maestranze riprendessero il loro lavoro. E' apparso evidente il proposito di far perdere ai lavoratori una giornata

I metodi incostituzionali e illegali che la direzione dell'ATAC sta adotando nel tentativo di reprimere l'agitazione dei dipendenti sono stati oggetto di una ferma denuncia dell'organizzazione sindacale unitaria, che ha indicato nell'atteggiamento dei dirigenti della azienda la causa dei disagi ai quali la cittadinanza dovesse andare incontro.

Ieri, l'attivo sindacale ha esaminato gli sviluppi della situazione all'ATAC e ha deciso che lo sciopero già proclamato per questa settimana venga effettuato giovedì prossimo 8 marzo, per la durata e secondo le modalità che verranno comunicate attraverso la stampa.

L'attivo sindacale, dopo aver preso atto del fatto che, nonostante il crumiraggio organizzato dall'azienda, la manifestazione di ieri del personale del deposito Tuscolano ha provocato il fermo di 70 vetture, ha comunicato che tutte le manifestazioni di lotta che potranno ritenersi idonee saranno intensificate

Domani, intanto, a tutto il personale viaggiante verrà dato il cambio con un'ora di ritardo, così come è stato fatto per il personale viaggiante del deposito Tuscolano.

Perchè lottano gli autoferrotranvieri

I lavoratori dell'Atac e della Stefer sono in lotta fin dal settembre dello scorso anno per l'accoglimento di rivendicazioni che le direzioni aziendali si sono fino ad ora rifiutate di prendere in considerazione

I LAVORATORI DELLA STEFER

hanno effettuato quattro scioperi per complessive 6 ore e 35 minuti e rivendicano tra l'altro:

— l'aumento del valore della mensa a 200 lire;
— il computo dell'indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali e la corresponsione degli arretrati maturati;
— la difesa e il potenziamento del servizio;
— un giusto stato giuridico del personale;
— un nuovo inquadramento tabellare.

I LAVORATORI DELL'ATAC

hanno attuato tre scioperi per complessive 8 ore ed hanno sospeso lo straordinario per tre giorni. Essi rivendicano tra l'altro:

— l'aumento del valore della mensa a 200 lire;
— computo dell'indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali e la corresponsione degli arretrati maturati;
— un nuovo inquadramento del personale;
— la cessazione dell'appalto del servizio di pulizia e sua assunzione diretta da parte dell'azienda.

SOTTOPASSAGGIO VIETATO — Un'aria di lebbrosità malinconia aleggia intorno all'ingresso del sottopassaggio di Largo Chigi, sbarrato dal classico cartello «vietato il transito». L'opera doveva entrare in funzione nientedimeno che a Natale: siamo a marzo e ancora non «si sottopassa». Corre voce che si stiano facendo le rifiniture: chissà se si «rifinirà» fin sotto le elezioni?

CONTINUA IN ASSISE D'APPELLO LA RIEVOCAZIONE DEI TRAGICI FATTI DI PORTELLA

L'assalto alle sedi comuniste confermò che mandanti politici spinsero Giuliano

La criminosa attività del «re di Montelepre» dal giorno in cui uccise un carabiniere che lo aveva sorpreso con un sacco di grano - Le prime confessioni dei banditi

Proseguendo la relazione sugli «atti» relativi alla strage compiuta a Portella della Ginestra il primo maggio del 1947 dalla banda Giuliano, il presidente della Corte d'Assise di Appello ha ricordato ieri gli attentati commessi nel giugno dello stesso anno contro numerose sedi siciliane del P.C.I. e i primi risultati cui pervenne il giudice istruttore ricostruendo l'orribile eccidio.

La cornice in cui si svolge il processo è apparsa anche ieri immutata, così come immutato è stato l'atteggiamento dei condannati. La evidente speranza di ottenere una diminuzione della pena consiglia coloro che siedono sul banco degli imputati a mantenersi assolutamente tranquilli e, a tratti, persino giovialì.

Il presidente D'Amario ha ricordato preliminarmente la figura di Salvatore Giuliano sin dalle prime azioni criminose compiute dal bandito Nel 1943 Turiddu era un contadino che, come centinaia di migliaia di suoi conterranei, viveva una vita stentata sforzandosi di procurarsi ogni giorno il poco cibo necessario a sopravvivere. Nel marasma provocato dallo sbarco delle truppe alleate in Sicilia, il giovane fu sorpreso un giorno, dal carabiniere Mancini, mentre trasportava clandestinamente un sacco di grano. All'intimazione del milite il contadino rispose con il fuoco di un'arma. Da quel momento, da quel primo delitto, ebbe inizio la sanguinosa carriera del fuorilegge che, costellata di rapine, grassazioni e omicidi, fu suggellata dalla strage di Portella.

Costituita una banda con un gruppo di evasi dal carcere di Monreale, Giuliano terrorizzò per sette anni le popolazioni siciliane creando intorno a sè una sinistra fama di crudeltà e di imbattibilità che gli valse, oltre allo scettro di «re di Montelepre» l'attenzione del mondo.

Dalle imprese puramente banditesche Giuliano giunse ad altre, che pur mantenendo il carattere essenziale di criminosità, si velarono di torbidi moventi politici. Un primo esempio si ebbe allorchè, dopo un incontro avvenuto al Ponte di Sagana con gli esponenti del cosiddetto Movimento indipendentista siciliano, il fuorilegge pose i suoi uomini e le sue armi al servizio dell'EVIS (Esercito volontario per l'indipendenza siciliana) ricevendo in cambio i gradi di colonnello.

Fu quello uno dei periodi più oscuri della storia siciliana e nazionale. Promosso e alimentato dagli agrari e dagli elementi più reazionari, il movimento tendeva a staccare l'isola dal resto dell'Italia per farne una sorta di colonia in cui, con la compiacente ed interessata protezione degli Stati Uniti, potessero essere perpetuati strutture e rapporti feudali.

Allorchè il conflitto con lo Stato, spesso cruento, si concluse con una larga amnistia Giuliano tornò a dedicarsi ai suoi interessi più immediati. Del periodo dell'EVIS conservò soltanto, come una superstite cravatteria, i gradi di colonnello sempre appuntati sulla camicia. Qualcuno scorse ancora quell'insegna di comando il giorno dell'eccidio di Portella e forse essa divenne il simbolo di un infame intrigo rinnovato con gli elementi politici più ciecamente antipopolari.

Una chiara riprova si ebbe un mese e mezzo dopo quel tragico primo maggio. Nella notte fra il 22 e il 23 giugno sei diverse sezioni comuniste furono assaltate, con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano, dai banditi. A Partinico, dove due persone vennero uccise e quattro ferite; a Carini; a Borgetto; a San Giuseppe Jato, dove una donna fu raggiunta da una sventagliata di mitra; a Monreale, a Cinisi.

Del resto l'esistenza dei mandanti, che malgrado le ripetute clamorose denunce non è stata mai accertata dalla magistratura, fu implicitamente ammessa dallo stesso Giuliano. In una lettera, pubblicata il 21 settembre del 1947 dalla «Voce della Sicilia», il bandito si rivolse al compagno on. Montalbano per allontanare da sè e dai suoi uomini la responsabilità della strage. Sostenendo che non si poteva attribuire quel crimine a chi aveva perseguitato sempre e soltanto i ricchi mostrando al contrario «amore» per i più umili, egli affermò che le accuse erano state mosse dai carabinieri per scagionare altri e che le confessioni dei suoi uomini già catturati erano il frutto di lunghe torture.

La relazione del presidente D'Amario è continuata proprio con la dimostrazione dell'attendibilità delle confessioni, pur contraddittorie, rese ai carabinieri ed al giudice istruttore dai primi arrestati: Francesco Gaglio, Domenico Pretti e Vincenzo Sapienza.

Francesco Gaglio, catturato in un primo tempo per una rapina, riferì minutamente sulla preparazione e sull'esecuzione della strage. Il 30 aprile Giuliano, dopo aver ricevuto la famosa, misteriosa lettera recapitatagli, dal cognato Pasquale Sciortino, riunì la banda in contrada Cippi distribuì le armi ed impartì gli ordini. Il mattino seguente, raggiunta in colonna la montagna «Pizzuta», i banditi aprirono il fuoco quando il loro capo ne dette il segnale sparando per primo

Eguali particolari narrarono Domenico Pretti e Vincenzo Sapienza. In un sopralluogo effettuato dal magistrato essi indicarono le varie postazioni e i nomi dei banditi che le avevano occupate

Il fatto che successivamente le deposizioni siano state ritrattate, con l'affermazione che esse furono estorte dalla polizia, non invalida la veridicità della particolareggiata ricostruzione, ma prova semmai che una violenta pressione fu esercitata sui detenuti dagli altri banditi ancora latitanti e dallo stesso Giuliano.

Nell'illustrazione delle responsabilità ormai assolutamente inoppugnabili il presidente D'Amario si è indugiato a lungo

Il processo proseguirà stamane

La sanguinosa carriera di Salvatore Giuliano è stata rievocata durante l'udienza di ieri dalla relazione del presidente

LA MORTE SILENZIOSA HA GHERMITO ALTRE DUE ESISTENZE

Due coniugi alla vigilia delle nozze d'oro uccisi dal gas fuoriuscito da una stufetta

La nuova sciagura è avvenuta in via Savonarola, 19 - L'allarme è stato dato dalla domestica - L'uomo era stato dimesso l'altro ieri da una clinica dove era stato operato

Una nuova sciagura, provocata dal gas illuminante, e della quale sono rimasti vittime un vecchio funzionario in pensione della Banca d'Italia e sua moglie, ha avuto per teatro un appartamento sito all'interno 8 dello stabile di via Girolamo Savonarola 19, abitato dal signor Pietro Scaramucci, di anni 74, e da Luisa Bianchi, di anni 70, sposi da quasi cinquanta anni, che stavano per celebrare le nozze d'oro.

Quando ieri mattina, verso le ore 9,30, Argentina Napoleone, la domestica che presta servizio in casa Scaramucci, suonando il campanello dell'uscio, non ha sentito risposta alcuna dall'interno ed invano ha atteso che qualcuno venisse ad aprire, immediatamente ha avuto la netta sensazione che fosse accaduta una disgrazia.

Fatti accorrere i vicini di casa, poichè i signori Scaramucci non davano alcun segno di vita, la domestica Napoleone ha allora telefonato ai vigili del fuoco, sollecitandoli di accorrere subito, allo scopo di sfondare la porta e poter quindi recare soccorso ai due coniugi. Ormai era certa che si trattava di una sciagura.

I vigili del fuoco, prontamente accorsi, sono riusciti a penetrare nello appartamento, passando attraverso il finestrino del bagno Quando il vigile che si era introdotto in casa Scaramucci ha aperto dall'interno la porta d'ingresso, per poco non è caduto svenuto nelle braccia dei carabinieri e dei suoi colleghi, che attendevano fuori: l'aria tutta, satura dall'ossido di carbonio, gli aveva tolto il respiro.

Aperte porte e finestre, i vigili ed i carabinieri hanno potuto rendersi conto del dramma che si era abbattuto su quella famiglia. Il signor Pietro Scaramucci appariva riverso, come fosse addormentato, sopra una sedia, in mezzo alla cucina; mentre la moglie era distesa bocconi a terra, ai suoi piedi, come si fosse caduta nel momento stesso in cui tentava di soccorrere il marito.

Sul fornello a gas bruciava una fiammiella che aveva reso quasi incandescente una pentola sulla quale in serata i signori Scaramucci avevano posto a riscaldare un brodino.

Ma non era quella fiammella la causa determinante della sciagura. In un angolo della cucina, infatti, bruciavano i becchi a gas della caldaia, essendo privo di un impianto di riscaldamento centrale lo stabile di via Savonarola, ogni appartamento fruisce di un impianto autonomo, alimentato da caldaie, un tempo riscaldate con il carbone ed ultimamente a mezzo di gas illuminante.

Che cosa era accaduto? Dopo accurate indagini, condotte dai vigili del fuoco, è risultato che i signori Scaramucci domenica sera, accendendo la stufa, si erano dimenticati di aprire le valvole di tiraggio dei tubi, allo scopo di scaricare all'esterno i gas provocati dalla combustione. Cosicchè, inavvertitamente i coniugi Scaramucci, nel momento stesso in cui si accingevano a mettersi a tavola per cenare, insensibilmente sono stati intossicati dall'ossido di carbonio, prodotto in volume notevole specialmente dal grosso fornello della caldaia, sono svenuti e sono stati uccisi da quel gas

Particolare curioso: la caldaia era provvista di un interruttore automatico, il quale però avrebbe potuto scattare soltanto se la temperatura avesse raggiunto gli 80 gradi. Quando i vigili hanno esaminato l'apparecchio hanno osservato che la temperatura aveva raggiunto soltanto i 60 gradi

La sciagura di via Savonarola ha vivamente impressionato gli abitanti dello stabile e della zona, i quali da lungo tempo conoscevano i coniugi Scaramucci. Il signor Pietro, affetto da una forma acuta di appendicite, si era dimesso dalla clinica di S. Giuseppe il giorno prima per 25 giorni, nel corso della degenza, la signora Bianchi non aveva lasciato un istante il capezzale del marito. Il caso ha voluto che i coniugi Scaramucci, che si amavano, a giudizio di tutti, con tanta tenerezza, dovessero morire così tragicamente insieme.

Col direttissimo di Milano è giunta a mezzanotte a Roma la prof.ssa Maria Antonietta, figlia degli Scaramucci, la quale è stata informata dalla questura di Roma, pur con le dovute cautele, della sciagura abbattutasi nella sua famiglia

La lettera di un suicida rinvenuta a Ponte Cavour

«Giovanna, il rimorso ti perseguiti in eterno... Mi getto nel fiume»

Il commissariato di polizia di Prati sta svolgendo indagini su uno strano episodio denunciato da tre giovinetti, Roberto Maccarone, di 15 anni, abitante in Via Lancellotti 1, Claudio De Petris di 12 anni, abitante in via dell'Amatriciana 31, e Claudio Zirpo di 13 anni, abitante in via dell'Amatriciana 31. I tre ragazzi si sono presentati verso le 15 di ieri negli uffici di polizia ed hanno consegnato un cappello da uomo, la fotografia di una bambina vestita di bianco e una lettera, rinvenuti poco prima sulla riva sinistra del Tevere, all'altezza di Ponte Cavour.

E' stata la lettera a destare i legittimi sospetti degli agenti: «Possa essere maledetto chi mi ha spinto a questo passo — era scritto —. Giovanna il rimorso ti perseguiti in eterno. Mi getto nel fiume perchè sono malato da cinque anni e mia moglie mi ha abbandonato con cinque figli». Si tratta dell'estremo messaggio di un suicida? Le indagini non hanno ancora fatto luce sul singolare rinvenimento; nessuno ha ancora denunciato la scomparsa di un uomo padre di cinque figli

Arrestato dopo 31 mesi di vane ricerche

Un «campanello a» della Mobile ieri mattina verso le ore 9 ha fermato una 1100 su via Tiburtina con a bordo un uomo molto conosciuto. Gli agenti hanno difatti riconosciuto nel pilota della macchina un individuo che da 31 mesi inutilmente ricercato, essendo coinvolto da ben 11 mandati di cattura e dovendo scontare complessivamente 9 anni e mezzo di reclusione

La «campagnola» ha iniziato immediatamente l'inseguimento della macchina sospetta e finalmente in Piazza S Giovanni in Laterano l'automobile della polizia è riuscita a bloccare la «1100» inseguita. L'uomo alla guida veniva trasportato a S Vitale. Si tratta di Carlo Santini di 41 anno senza fissa dimora e l'automobile è risultata di proprietà di Marina Lucchetti, abitante in via Viccica 23

Un bambino investito da una moto a Frascati

E' stato ricoverato in ospedale ciclo di Frascati il piccolo Luciano Meghini di 7 anni da Frascati. Meghini mentre attraversava la strada camminando a sua abitazione, sita in Via Cicerone, è stato investito da un motociclista

Va a Genova per ammirare la "Lazio,, perde gli amici e dorme in guardina

Non aveva i soldi per tornare a Roma ed ha chiesto di trascorrere la notte su un tavolaccio — E' ripartito ieri con il foglio di via

Vittima del suo tifo per la Lazio è rimasto un diciottenne, romano di Trastevere. Il giovane, Alberto Rotoni, non perde partita nella quale siano impegnati gli azzurri. Anche per la partita di Genova con la Sampdoria non ha voluto perdere l'occasione, senonchè questa volta aveva appena il denaro per l'andata. Gli amici solidali lo avevano però rassicurato: «Non ti preoccupare, vieni a Genova; per il ritorno ci penseremo noi insieme». E Umberto Rotoni partì tranquillo. Le cose sul campo di Marassi si svolsero come si svolsero, invece di Rettini fu Tortul a segnare, quindi l'arbitro fischiò un rigore e Vivolo pareggiò

Alberto Rotoni giurava sul rigore, i tifosi della Sampdoria che gli stavano vicini lo pensavano ad un altro modo. Gli animi si scaldarono, e, tra una discussione piuttosto vivace, e una grande confusione e alla fine della partita il diciottenne romano si trovò solo, senza più i suoi amici. Si diede a girare per le strade di Genova, attese nell'atrio della stazione tutti i treni in partenza per Roma, nella speranza di trovare gli amici che avrebbero dovuto pagargli il viaggio di ritorno finchè, a tarda notte, disperato, si recò in questura e al commissario di notturno, raccontando l'avventura ha chiesto ospitalità per una notte.

Ha dormito sul tavolaccio e ieri mattina, con il foglio di via è ripartito, tranquillo e fiero di aver tanto sofferto per la sua squadra: «Ma quel rigore!». Per poco non attaccava lite anche con i funzionari di questura

Ricevimento all'associazione culturale Italia-Ungheria

Domani alle 17,30 nella sede della associazione per i rapporti culturali tra l'Italia e l'Ungheria in via S. Pantaleo 66, nei pressi di piazza Navona si terrà un ricevimento in occasione della festa internazionale delle donne. Alle signore parlerà Lori Giscla Horvath su «Donne emancipate e donne in Ungheria». Successivamente la signora Laura Rocca canterà liriche di Petofi, di Vitali e Adi.

Nel corso del ricevimento saranno sorteggiati dei doni. Tutte le signore

Convegno straordinario giovedì a Monti

La Segreteria della Federazione ha deciso di convocare un Convegno straordinario degli Amministratori e degli Organizzativi delle Sezioni romane per giovedì 8 marzo nei locali della Sezione Monti in Via Frangipane.

Il Convegno, che avrà inizio alle ore 19, sarà presieduto dal compagno Fernando Di Giulio, della Segreteria della Federazione, ed avrà il seguente odg:

1) Campagna di reclutamento «Campidoglio»;

2) Sottoscrizione per la campagna elettorale amministrativa.

Si pregano i compagni Amministratori e Organizzativi di non mancare.

Osservatorio

Case per i "meno abbienti,,

Il piano INA - Case fu presentato, ai suoi tempi, come una importante iniziativa «sociale» della D. C.; anzi, in certo modo, personale di Fanfani, tanto che, nell'uso corrente, esso viene definito «piano Fanfani». Doveva essere, si disse, un mezzo per fornire migliaia di alloggi ai lavoratori, ai «meno abbienti».

In realtà, attraverso gli anni, questo piano è stato addirittura ricoperto di maledizioni da parte dei lavoratori, i quali hanno pagato regolarmente ogni mese i loro contributi, ma di case ne hanno viste poche e ancora meno ne hanno avute. Come di consueto, il mezzo per ottenere un alloggio non è più stato, come si diceva all'inizio, la situazione della famiglia, ma la raccomandazione, la strizzatina d'occhio, ecc. ecc. Comunque, un certo numero di lavoratori sono riusciti ad entrare nei nuovi appartamenti, in affitto o a riscatto, pagando mensilmente una cifra ragionevole. Ne conosciamo uno, ad esempio, che abita ormai da qualche tempo al Tuscolano ed è entrato nell'appartamento pagando lire 800 all'atto dell'accettazione della domanda.

Ed ecco che ieri ci ha telefonato il figlio di questo nostro conoscente, per segnalarci il nuovo bando di concorso per case a riscatto affisso in questi giorni sui muri di Roma: in questo bando la INA - Case pretende ben diecimila lire all'accettazione della domanda, 70.000 lire all'atto dell'assegnazione e 70.000 lire alla consegna dell'appartamento. Totale: 150.000 lire prima di varcare la soglia della casa.

Si chiederà il nostro lettore — e non ci chiediamo con lui — e che ce l'ha 150.000 lire? Quei tomos «meno abbienti», forse? Insomma l'INA-Casa è una iniziativa «sociale» o una impresa qualsiasi che vende appartamenti? Se si continua di questo passo, all'INA - Casa vedremo rivolgersi solo i vincitori di «Lascia o raddoppia» (per cui il programma di costruzioni potrà essere notevolmente ridotto).

Una «rebecchinata»

Riferisce il «Popolo» una nuova frase di Rebecchini che merita di essere compresa nel prezioso florilegio delle «rebecchinate». Il sindaco, intervenendo al congresso romano della D. C. ha detto che occorre avere un programma «che valga a distogliere i proprietari di aree fabbricabili dall'adagiarsi in una comoda stasi a carattere speculativo convincendoli ad immettersi nella vita attiva». Preco, altezza, vuole immettersi nella vita attiva? Eh, caro marchese, questa sua stasi non va... Cerchi di fare qualcosa!

Il senatore de Gerini, noto proprietario di aree, sorrideva dalla tribuna delle autorità: lui, in verità, è attivissimo!

IN NUMEROSE SEZIONI

Conversazioni di stasera sul congresso del PCUS

In numerose conversazioni popolari oggi verranno discussi i risultati del XX. Congresso del P.C.U.S il tema delle conversazioni è: «La trasformazione del socialismo in sistema mondiale apre nuove vie e prospettive di vittoria ai lavoratori». Ecco l'elenco delle sezioni e degli oratori:

CAMPO MARZIO - Franceschelli; **FLAMINIO** - Di Lena; **ITALIA** - Cundari; **MAZZINI** - Limiti; **MONTI** - Levi; **NOMENTANO** - C. Rossi; **PARIOLI** - Spinella; **PRATI** - M. Musu; **SALARIO** - Socrate; **TREVI COLONNA** - S. Balsimelli; **APPIO** - Sbandati; **CENTOCELLE** - L. De Angeli; **ESQUILINO** - U. Cerroni; **GORDIANI** - S. Pichetti; **L. METRONIO** - G. Cesareo; **PORTA S. GIOVANNI** - M. Forcella; **QUADRARO** - L. Balsimelli; **BORGO** - M. Accorinti; **CAVALLEGGERI** - Aglietto; **FORTE AURELIA** - Corsi; **MONTE MARIO** - Fontani; **M. VERDE VECCHIO** - Morgia; **P. MILVIO** - Soldati; **PRIMAVALLE** - Tau; **TRIONFALE** - Lapiccirella; **VALLE AURELIA** - Cavani; **LAURENTINA** - Agostinelli; **MAGLIANA** - F. Marra; **M. VERDE NUOVO** - Ugo Vetere; **OSTIA-LIDO** - F. D'Onofrio; **PORTO FLUVIALE** - Tozzetti; **PORTUENSE** - Elmo Vittorio; **CASAL BERTONE** - Marroni; **PIETRALATA** Ciofi; **P MAGGIORE** - Giglia Tedesco, **PRENESTINO** - Micucci; **QUARTICCIOLO** - Di Nunzio; **SAN BASILIO** - Franchillucci; **SAN LORENZO** - Michele Rossi. **TIBURTINO** - Soncini; **VAL MELAINA** - F. Bensasson; **ACQUA ACETOSA** - Vespa; **CASSIA** - Fusca.

Tre furti sventati dai vigili notturni

Ieri mattina esattamente verso le ore 4 in via Nomentana Nuova due ladri che a bordo di un'auto hanno tentato di compiere due furti in altrettanti negozi.

Una «1400» scura ieri alle 3,35 si è fermata davanti a una tabaccheria di via Gaeta. Uno dei due passeggeri è smontato al volante mentre l'altro avvicinatosi alla saracinesca con un piccolo ha tentato di far saltare i lucchetti. Per caso si trovava a passare nei pressi il vigile notturno Angelo Arcandri il quale a scopo intimidatorio esplodeva alcuni colpi di rivoltella in aria. Il ladro fu sorpreso mentre si stava dileguando a tutta velocità

Alle 4,05 gli stessi ladri poco dopo aver iniziato lo stesso lavoro presso la saracinesca della pellicceria di via Magnagrecia 88, di proprietà del signor Mario Vescare, sono stati messi in fuga dal vigile notturno Attilio Giulitta, che si trovava a passare per servizio di pattuglia. La «1400» scura è ripartita inseguita dai colpi di rivoltella sparati dal vigile

Venti minuti dopo la stessa macchina sostava dinanzi al negozio di merceria e abbigliamento della signora Iolanda Orlandi, in via Aosta 25. I ladri avevano già fatto saltare i lucchetti della saracinesca, quando il vigile notturno Domenico Di Lorenzo sopraggiungeva all'improvviso ed esplodendo anch'egli colpi, riusciva a mettere in fuga i malviventi.

Dai primi accertamenti è risultato che i ladri sono riusciti soltanto ad asportare circa una ventina di borsette dalle vetrine del negozio di via Magnagrecia

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di inglese; 7,15: Musiche del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Umberto Calise; 11,45: Musiche di Grieg; 12,10: Orchestra Savina; 13,20: Musica operistica; 14,15: Arti plastiche e figurative Cronache musicali, 16,30: Le opinioni degli altri, 17: Concerto sinfonico; 17,50 La voce dell'America; 18: Orchestra Ferrari; 18,20: Questo nostro tempo; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,50 Fatti e problemi agricoli; 19,55: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Canfora; 20,45: Radiosport; 21: Giostra di motivi; 22,55: Van Wood; 23,15: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30, 15, 18 Giornale radio, 9: Notizie del mattino; 9,30 Orchestra Anepeta, 10: Appuntamento alle dieci; 13 "55 O.": 13,45: Il contagocce; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte, 15,15, Terziglio. Barimar, I Thamoa e P Umiliani; 16 Terza pagina; 17: Concerto, 18,45: Per le fanciulle; 19 Classe unica; 19,30: Orchestra Strappini; 20,30 Giostra di motivi; 21: Il motivo senza maschera; 22 Telescopio; 22,30: Ultime notizie; 22, Sipariello.

Terzo programma - Ore 21 Giornale del terzo, 13. Storia del pensiero Francescano, 19,30: Iniziative culturali; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,20 La scapigliatura, 21,50 Mozart

Televisione - Ore 17,50 Vetrine, 18,15 Entra dalla comune, 20,45 Nuovi film italiani, 21 L'amico degli animali, 21,30: "La domenica si riposa"; 22,45: "Piccolo cabotaggio"; 23,15. Piccolo grande Piemonte

A. MAESTOSI
VIA C. BALBO 39-41
TESSUTI · BIANCHERIA
VENDITA STRAORDINARIA di fine stagione
ULTIMI GIORNI

I RISULTATI DEL CONGRESSO ROMANO DELLA D.C.

La sinistra ha pagato con la sconfitta il suo voltafaccia e la resa a Fanfani

Netta vittoria delle destre andreottiane - Successo degli attacchi alla direzione fanfaniana - «Trombato» il consigliere nazionale Malfatti - Solo generici accenni ai problemi di fondo della città

La sinistra è uscita sonoramente sconfitta dal congresso romano della D. C., conclusosi domenica all'alba nell'aula magna dell'Istituto Eastman: e questo il prezzo con il quale essa ha pagato la sua capitolazione dell'ultim'ora dinanzi a Fanfani. La destra, invece, presentatasi in netta contrapposizione alla direzione fanfaniana, ha ottenuto un notevole successo. Tutti e 18 i nomi di questa lista sono risultati eletti, mentre solo cinque candidati del «pateracchio» sinistro-fanfaniano hanno ottenuto il numero necessario di suffragi. A dare il senso della grave sconfitta subita dalla sinistra basta il fatto che il consigliere nazionale Galloni, a buon diritto considerato uno degli esponenti più qualificati della corrente — colui che in seno a un recente consiglio nazionale adombrò la necessità di trasformare in senso moderno lo sviluppo di Roma — non è neanche risultato eletto. Si dice che alla sua «trombatura» abbia contribuito notevolmente la guerra segreta che Giachetto e Malfatti, candidati fanfaniani nella stessa lista, gli hanno fatto fra i congressisti. I dirigenti della sinistra hanno così di che meditare, adesso, anche sulla lealtà dei loro amici dell'ultim'ora.

Che la sconfitta della sinistra debba nettamente attribuirsi al fatto di aver legato la propria sorte a quella di Fanfani può agevolmente dedursi da un'analisi anche superficiale dei risultati elettorali, che hanno visto i candidati fanfaniani uscire assai malconci dal responso delle urne.

Il dr. Giacchetto, ex segretario particolare di Amor, per un anno subcommissario del comitato romano, uomo di fiducia di Fanfani, è riuscito a piazzarsi a mala pena all'ultimo posto: e si tratta, fra l'altro, di un consigliere nazionale. Ma ancora più clamorosa, forse, appare la «trombatura» del dr Malfatti, altro candidato di Fanfani, consigliere nazionale e membro della Direzione: egli è stato addirittura l'ottavo dei non eletti!

La manovra compiuta da Fanfani per volgere a suo favore i risultati del congresso, se è riuscita, quindi, a liquidare praticamente la lista della sinistra che egli si era comperata, non ha tuttavia potuto sottrarre la protesta del congresso. Quello che avrebbe dovuto essere il «congresso del silenzio» infatti, è stato, invece, investito da continui attacchi a quella gestione commissariale che proprio Fanfani aveva creato per impadronirsi dell'organizzazione romana. E vana è stata la estrema difesa che ha voluto farne, a chiusura del congresso, l'on. Delle Fave inviato della Direzione.

Dopo il congresso, in realtà, il segretario politico della DC si trova dinanzi a una destra trionfante: come a dire dinanzi al netto successo del suo nemico Andreotti, i cui amici sono stati eletti tutti. E' vero che con la destra egli potrà intendersi, ma i risultati del congresso renderanno il compromesso più sfavorevole per lui. D'altra parte, lo sforzo che egli aveva fatto per ridurre alla ragione la sinistra e farla passare dalla sua parte ha ottenuto solo il risultato di aumentare coloro che, come hanno affermato alcuni delegati, gli si erano «renduti».

Si può tuttavia dire che non era difficile prevedere un simile risultato sol che si possesse mente ai precedenti del congresso. Nelle assemblee precongressuali di sezione la sinistra aveva ottenuto una grande affermazione proprio grazie alla polemica permanente che essa aveva condotto contro le manovre sopraffattrici di Fanfani e, in primo luogo, contro la gestione commissariale. La popolarità di Galloni e di Darida era senza dubbio basata sulla loro irriducibilità dinanzi alle pretese dittatoriali di Fanfani e non è quindi difficile immaginare cosa sarà passato per la mente ai delegati quando, alla tribuna del congresso, proprio Darida ha affermato che «da parte della gestione commissariale si è avuto uno sforzo di rinnovamento» per un uomo che si era battuto a lungo perché il congresso fosse convocato proprio al fine di por termine alla gestione commissariale. Il salto è veramente notevole.

Del resto, fino alla vigilia del congresso la posizione della sinistra era apparsa veramente granitica: a mutarla non erano valse le riunioni tumultuose, né il richiamo alla «difesa del mondo cattolico», né la mediazione dell'on. Folchi, notoriamente bene accetto negli ambienti romani della D.C. Il sottosegretario agli Esteri, di Andreotti fa salire notevolmente le azioni del sen Umberto Tupini, al quale il ministro delle Finanze è sempre stato legato.

Quello che è apparso ormai fuori causa, anche in questo congresso è stato il povero Rebecchini, malgrado i suoi tentativi di far credere autentici i suoi programmi rinnovatori e le sue velate accuse al partito e a Fanfani, che — egli ha detto — lo hanno «lasciato solo». Le sue parole, però, non hanno riscosso più successo della ormai classica sparata dell'ingegner Lombardi sulle «grandiose realizzazioni» e gli ancor più mirabolanti «piani» dell'Istituto case popolari, cioè suoi.

L'amministrazione rebecchiniana è uscita, quindi, anch'essa malconcia dal congresso — si è detto che ci vuole «una attività più snella e più moderna, un'amministrazione più dinamica e più aperta alle esigenze sociali» — anche se i problemi di fondo della città sono stati praticamente elusi. Da questo punto di vista, il «congresso del silenzio» è apparso veramente tale. Vaghi e generici sono stati gli accenni al «cerchio che soffoca la città», alla speculazione sulle aree, alla disoccupazione: assente il dibattito sul futuro sviluppo della città, totalmente passati sotto silenzio i problemi concreti e scottanti delle categorie in lotta (tranvieri e edili), dei servizi, del tenore di vita dei romani. E, del resto, con una sinistra imprigionata da Fanfani, non era certo dalla destra che potevano venire delle parole nuove. Vedremo, adesso, quanto la vittoria di quest'ultima costerà a quegli stessi democristiani di base che speravano finalmente in un mutamento di rotta.

TUPINI: con la vittoria della destra andreottiana la sua candidatura a sindaco prende quota.

per poter meglio svolgere la sua funzione, giunse a presentarsi candidato in una sezione del centro. Ma la sinistra non piegava. Il sen Gerolamo Moro, commissario del comitato romano, allora, si recò a presiedere personalmente l'assemblea precongressuale della sezione Appio, roccaforte della sinistra e sezione di appartenenza di due dei più noti esponenti della corrente, Darida e Cutrufo. Prendendo a pretesto dei brogli che si diceva si fossero verificati nella elezione delle cariche sezionali qualche anno prima, egli a un certo punto sospese l'assemblea e deferì il segretario della sezione, Cutrufo, ai probiviri. La mossa aveva evidentemente il sapore di una minaccia diretta ai dirigenti della sinistra.

E tuttavia, sembrava che la sinistra non volesse cedere né cessare la sua campagna contro la gestione commissariale, tanto è vero che il congresso provinciale, già fissato per il 26 febbraio, venne rinviato da Fanfani — per prendere tempo — al 4 marzo. La base non poteva, quindi, non rimanere di stucco quando, alla vigilia delle assise, i vari Darida e Galloni accettavano all'improvviso una lista comune con gli esponenti della corrente fanfaniana — «iniziativa democratica» — che non avevano raccolto alcun consenso nelle assemblee precongressuali e giungevano al punto da presentarsi insieme con il subcommissario Giacchetto, che non era riuscito neppure a farsi eleggere delegato in una qualsiasi sezione.

Non stupisce che Darida, ritenuto generalmente il capo dei giovani di sinistra, sia stato qualificato al congresso con l'appellativo di «venduto». Non è stato questo, del resto, l'unico eccesso verbale registratosi nelle due giornate di lavori: un pugilato ha suscitato il candidato di destra Todini, accusando un «iniziativista» di brogli e suscitando le ire di un certo Capalbo, il quale, per le sue rimostranze, si è avuto l'appellativo di «fascista».

Un congresso acceso, quindi, come dicevamo, sul piano degli attacchi personali e delle accuse sul piano organizzativo così comprensibile quando si pensi, fra l'altro, al successo dell'una lista o dell'altra era legata un'ipoteca sulla candidatura a sindaco. La vittoria

ANDREOTTI: la lista dei suoi amici ha avuto un netto successo.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO IN VIA SPOLETO

Un operaio si stracella al suolo per il crollo di una impalcatura

L'infortunato versa in gravissime condizioni nell'ospedale di San Giovanni — Lavorava per conto dell'impresa edilizia «Maceratese»

Con la ripresa dei lavori nei cantieri edili, dopo la lunga pausa provocata dal gran gelo e che per settimane provocò la fame di migliaia di lavoratori, sulla cronaca viene ripresa la catena degli infortuni e riappare il martirologio degli «omicidi bianchi», causato spesso dalla inosservanza delle leggi antinfortunistiche e di quelle misure che tutelano la sicurezza e l'integrità fisica dei lavoratori.

Ieri mattina un cantiere edile di via Spoleto è stato teatro di un agghiacciante infortunio. Verso le ore 11 il manovale Gino Sopranzetti, di 26 anni che lavora alle dipendenze della impresa edile «Maceratese» improvvisamente e precipitato nel vuoto abbattendosi al suolo da una considerevole altezza. Prontamente soccorso dai suoi compagni di lavoro e trasportato all'ospedale di S. Giovanni, il Sopranzetti, ricevute le cure del caso, è stato ricoverato in corsia in gravissime condizioni non essendo in grado di parlare. Il gravissimo infortunio è stato provocato dal crollo di una impalcatura, evidentemente non costruita a regola d'arte. E' in corso un'inchiesta da parte del commissariato di zona e dell'ENPI.

34 fermi della polizia per la morte del tedesco

Domenica notte la polizia ha operato 34 fermi: si tratta di individui noti per la loro equivoca vita e l'operazione si inquadra nelle indagini volte alla ricerca del o sconosciuto che la sera di venerdì 24 febbraio provocò la morte del tedesco Hans Georg Stopschinski sotto a Porta Cavalleggeri, sul ponte Marconi.

I fermati sono stati trasportati nelle camere di sicurezza di S. Vitale e sul loro conto proseguono alacremente gli accertamenti. Nessun'altra notizia è da segnalare sulle indagini stesse. La Mobile in collaborazione con la polizia dei Costumi, continua a seguire numerose piste.

Colta da crisi isterica durante il processo

Durante la prima udienza della Corte d'assise presieduta dal dott. Tangari ha avuto inizio ieri il processo contro Raffaele Longoneri che uccise sua moglie Antonietta con 15 coltellate nel settembre del 1953 in via dei Pomci. Insieme a lei è rimasta uccisa la figlia Margherita, per essere il marito in dubbio se essa fosse sua figlia.

Il Longoneri, che è stato ritenuto pienamente già condannato nel 1950 per aver sparato numerose fucilate da una finestra contro passanti.

Dopo l'importante banco dei testi Antonio e Annunziata Alborchè quest'ultima ha manifestato il sospetto che fra il padre e la figlia possa esistere una relazione. Margherita Longoneri è stata colta da una crisi di isterismo. I carabinieri hanno dovuto trasportarla di peso fuori dell'aula.

L'indennità di mensa abolita alla Salivetto

Vivo malcontento regna fra i lavoratori metallurgici della azienda Salivetto per un nuovo sopruso messo in atto dalla Direzione aziendale.

I 120 lavoratori della Salivetto usufruivano di una indennità sostitutiva di mensa di 85 lire giornaliere. La direzione aziendale ha tolto tale indennità sostituendola con la distribuzione della sola minestra per quattro giorni la settimana e, per gli altri due giorni della pasta asciutta, che, oltre essere male confezionata non raggiunge neanche il valore della indennità.

Di fronte a questa situazione i lavoratori hanno fatto giustamente presente alla direzione aziendale il fatto che il pasto non fosse composto di un solo piatto giornaliero, ma che abbia un valore, perlomeno di 150-200 lire.

Indagini sulla strana morte di una cameriera brasiliana

Era stata ricoverata al Policlinico in preda a una misteriosa intossicazione

Sulla misteriosa morte di una cameriera brasiliana, ex dipendente dell'ambasciata dell'Egitto presso il Quirinale, sta attivamente indagando la polizia.

Il 25 febbraio, Nairda Conceiçao, di 40 anni, da Rio de Janeiro, accompagnata da un'amica si presentò al Policlinico, dove subito venne ricoverata in corsia essendo affetta da una grave forma di intossicazione di natura imprecisata.

La donna, che peraltro non era in grado di parlare, ovviamente non potè fornire ai sanitari le informazioni, che avrebbero potuto favorire la diagnosi della intossicazione stessa e suggerire quindi le appropriate cure. D'altra parte l'amica della Conceicao, non fu molto loquace.

La domestica, dopo alcuni giorni di degenza alla clinica neuropsichiatrica, senza riprendere l'uso della parola, è deceduta, portando nella tomba il segreto della sua morte.

La Conceiçao ai primi di febbraio era stata licenziata da un'ambasciata che prestava servizio come cameriera. La salma della donna è stata trasportata all'obitorio dove verrà effettuata l'autopsia, per appurare le cause del suo decesso.

Per la diffusione del discorso di Krusciov

Tutte le sezioni, provvedano a organizzare la diffusione del numero straordinario di «Per una pace stabile» e del volume contenente il discorso del compagno Krusciov, in occasione delle conversazioni sul XX Congresso del P.C.U.S. che avranno luogo domani.

«Per una pace stabile» e il volume possono essere prelevati da oggi presso il Centro diffusione stampa provinciale.

Di Giulio all'attivo della sezione Ludovisi

Domani alle ore 20 nella sezione Ludovisi in via Brescia il compagno Fernando D. Giulio del Comitato centrale del Partito parteciperà a l'assemblea degli attivi della sezione.

Una conferenza di Alicata sui libri di Cervi e M. Sereni

Domani alle ore 19 al circolo di cultura G. G. Belli in via Palestro 78 (on. Mario Alicata membro del Comitato centrale del PCI) terrà una conferenza sul tema «Due grandi testimonianze sociali: i libri di Alcide Cervi e di Marina Sereni».

Smarrimento

Il compagno Stelvio Fortunati, abitante in via Monte Arsicci 20, ha smarrito, forse al cinema «Edelweiss», il portafogli, contenente circa 5 mila lire, documenti vari e la tessera del Partito n. 60150. Chiunque avesse rinvenuto questi documenti è pregato di farli pervenire all'interessato.

Diffida

L'Opera Nostra Signora degli Angeli (via dei Latastore 32 tel. 687370) che ricovera e assiste ragazzi orfani o abbandonati e figli di carcerati, informa che non ha mai autorizzato alcuno a raccogliere fondi e sussidi. Prega quindi pertanto coloro a cui fossero offerte da persone di seguito alle a l'Istituto

I LETTORI COLLABORANO

I fitti dell'I.C.P. alla Garbatella

Si vuole ancora una riduzione del 20 % - Le proteste degli inquilini - Manca l'acqua a Casal Morena

Cara Unità

Vorrei dire qualcosa a proposito di ciò che ebbe a dichiarare il presidente dell'ICP sulla decisione dell'Istituto di ridurre del 30 per cento le pigioni per il lotto 60 della Garbatella e per Casilino II.

L'ing Lombardi disse, grosso modo, che la riduzione è stata concessa per benevolenza e per adempiere a quei doveri morali e sociali che sono alla base dell'Istituto. Ma così dicendo si falsa la realtà dei fatti.

Gran parte degli inquilini del lotto 60 conduceva da anni una vita infelice in baracche, edifici vecchi e pericolanti, campi profughi e cantine. L'Istituto, pressato dalle continue e giuste richieste, volle offrire i nuovi alloggi al costo di 4250 lire a vano. Tale fitto elevato fu spiegato con il mancato contributo dello Stato. Comunque, pur di non marcire in ambienti sordidi le famiglie furono costrette ad accettare le condizioni imposte.

Le conseguenze non tardarono a manifestarsi crudelmente. Poiché il 40-50 per cento degli stipendi veniva assorbito dal fitto tutti furono ridotti a vendere i pochi oggetti preziosi e ad indebitarsi. Questa situazione non poteva durare a lungo, per cui tutte le famiglie interessate presero la giusta decisione — considerata anche la cattiva qualità degli alloggi — di pagare all'Istituto, per conto corrente, solo la metà delle pigioni.

Questa è stata l'unica ragione che ha costretto l'ICP a praticare la riduzione del 30 per cento. Essa però è ancora lontana dalle richieste degli interessati ed è accompagnata da grave condizione: dovendo essere applicata dal primo marzo gli inquilini sarebbero tenuti a corrispondere le differenze arretrate.

Dal canto nostro chiediamo, e lo abbiamo fatto presente anche con una delegazione, che la riduzione sia del 50 per cento o, almeno, che il fitto per vano sia portato a 2500 lire. Inoltre l'applicazione del provvedimento deve essere spostata dal primo marzo alla data di stipulazione del contratto.

Aurofranco Di Lino

Acqua a Casal Morena

Cara Unità

noi cittadini di Casal Morena vogliamo far sapere che nella nostra borgata, a 13 chilometri dal centro della città, non esiste acqua potabile. A qualche personaggio della D.C. che viene a tenere comizi in occasione della campagna elettorale, gli amici di partito offrono una bottiglia di acqua minerale, e di tale situazione egli rimane perciò ignaro.

Già altre volte abbiamo fatto presente attraverso le colonne dei giornali che a Casal Morena vi è una società, chiamata «Barbuta» che sarebbe la padrona dell'acqua.

Occorre anche ricordare a tutti che Casal Morena, Capannelle, Torre Nova e qualche altra borgata nel 1950 furono colpite dal tifo e molti furono i ricoverati all'ospedale.

E' necessario poi chiedersi perché?

Una delegazione formata dalle persone che furono ricoverate si recò dall'allora assessore alle borgate signor Monaco e si sentì dire che il problema era noto fino da allora.

Domandiamo perciò al sindaco Rebecchini se per caso quei 160 miliardi di debito che ha il Comune sono serviti a portare l'acqua a Casal Morena?

Gli abitanti di Casal Morena

Farmacia chiusa per sei giorni

L'ufficio stampa della prefettura ha annunciato che il prefetto ha disposto la chiusura per la durata di sei giorni della farmacia sita in via Goito numero 11 per aver il suo titolare, dott. Girolamo Bellavista, in unione con la cassiera Lombardi Rita, ceduto articoli di profumeria in cambio di denaro contro la consegna di ricette INAM per un valore equivalente alla metà del prezzo dei medicinali indicati nelle ricette stesse.

Lutto

È morto il compagno Salvatore Sandoli, della F.G.C.I. presso San Giovanni. Alla famiglia del compagno estinto giunga le più vive condoglianze della redazione, S. Gerardo, Vanni e dell'Unità. I funerali avranno luogo oggi alle ore 8 partendo dall'ospedale di San Giovanni.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

DISFUNZIONI
sessuali di ogni origine
Deficienze costituzionali
Visite e cure prematrimoniali
Orario 8-13 15-20; festivo 9-13
Dottor Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. Pietro MONACO
Studio medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali
cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Ore 9-13 16-17 - Festivo 9-12 - Tel. 852 [illegible]
(Aut. Pref. 24755 del 2-6-55)

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 9-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 324 501 - Ore 8-20 - Fest. 9-13

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA

Concerto di Pizzetti

La Accademia Filarmonica Romana, in collaborazione con la RAI, ha dedicato il concerto tenutosi ieri all'Eliseo a musiche di Ildebrando Pizzetti diretto da lui stesso.

Nella prima parte del programma figuravano cinque tra le migliori liriche del maestro e celebri *Pastori*, la commovente *Nina nanna di Santa Clara*, l'efficacissima *Oscuro il ciel*, *La Prigioniera* e *La pesca dell'anello*. La seconda parte del concerto comprendeva la musica strumentale e corale che Pizzetti scrisse ispirandosi al dramma *Le Trachinie* di Sofocle.

L'una e l'altra parte del programma suscitarono dando ci un'immagine felice del poeta lirico e di quello drammatico su i quali si fonde l'autenticità dell'arte del compositore.

L'esecuzione, diretta come abbiamo già detto da Pizzetti stesso è stata gustata molto dal pubblico che affollava la sala e che ha applaudito con calore l'illustre musicista e quanti hanno collaborato alla riuscita del concerto. Tra questi a parte e per prima va citata la giovane, dotata e promettentissima soprano Adriana Martino la quale ha cantato le liriche contenute nella prima parte del programma con molta grazia.

Hanna Occhini è stata un'ottima e ben controllata voce recitante ne *Le Trachinie* lodevole la preparazione del coro istruito da Nino Antonellini.

m. a.

TEATRI

Replica dei «Puritani» domani all'Opera

Oggi riposo. Domani alle 21 in abbonamento serale alle seconde rappresentazioni, replica dei «Puritani» di Vincenzo Bellini, diretta dal maestro Olivero De Fabritiis. Interpreti principali Virginia Zeani, Giuseppe Di Stefano, Paolo Silveri, Giulio Neri e Alfredo Colella. Regia di Enrico Frigerio. Maestro del coro Giuseppe Conca.

ARLECCHINO. Imminente inaugurazione.

DELLE MUSE: Ore 21,15: C.ia P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa «Vita mea» di C. G. Viola (2ª settimana di repliche).

DEI COMMEDIANTI: C.ia Stabile dei Commedianti. In allestimento nuovo spettacolo.

ELISEO: Ore 21: «La padrona di raggio di luna» con A. Pagnani, F. Cajafa-L. Massaro-R. Alda-M. Cattino.

IL MILLIMETRO (v. Marsala 1001). Ore 17 prezzi familiari: C.ia Stabile «Vigilia nuziale» di C. Marci, regia di M. Moneta.

MOBILE (Viale Labia): Riposo.

OPERA DEI BURATTINI: Riposo.

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15 Carlo Dapporto in «Gioco in doppio» prezzi familiari.

PIRANDELLO: Domani alle ore 21,15 prima: «All'uscita», «L'altro figlio», «L'uomo dal fiore in bocca», «L'imbecille» di Pirandello.

QUATTRO FONTANE: Ore 21,15 «Il carattere cubista» rivista di Durano.

QUIRINO: Ore 21,15: C.ia Rossi-Magni-Proclemer-Albertazzi «Il seduttore» di Diego Fabbri.

ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Teatro di Roma diretta da Checco Durante «La conquista dell'America» di A. Rett.

SATIRI: Ore 21,15 famil.: C.ia Stabile del gioco diretta da G. Giroldi «E la polizia non ne sapeva nulla» di Guitton.

TEATRO DELLA NATIVITA' (via Gallia 162). Ore 16: C.ia D'Origlia-Palmi «Rita da Cascia», di Simeone con commenti musicali.

VALLE. Ore 21,15: C.ia Cimbro-Vino Tarantino «Indimenticabile agosto».

«Agosto». Ore 17: Concerto musicale del Collegio Vitale.

VIA VITTORIA: Riposo in attesa del nuovo spettacolo.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La amore si pecca in due e rivista.

Altieri: Ombre rosse con J. Wayne e rivista.

Ambra-Jovinelli: Un dottore in alto mare con D. Bogarde e rivista.

Ciro: Marcia [illegible] e rivista.

Ventun Aprile: Tutti gli uomini del re con B. Crawford e rivista.

Volturno: Bravissimo con A. Sordi e rivista.

CINEMA

ABC: Il sol sorgente alto con C. Winninger.

Acquario: Chiuso per restauro.

Adriatico: Il cielo della Sicilia con S. Mangano.

Adriano: Una tigre in cielo con A. Lane. Alle ore 22,30 ultimo 22,30.

Airone: Il monello alto alto con A. Sordi.

Alba: La [illegible] d'oro con M. Forest.

Alcyone: Oltre il destino con G. Ford.

Ambasciatori: Il monte picchiatello con D. Martin (Apertura ore 15 all'ultimo 22,45).

Ariene: Sindacato di Cocagna con A. Lane.

Apollo: I [illegible] dell'Alaska con J. Chandler.

Appio: Barconi romani con G. Rudi (cinemascope).

Aquila: I [illegible] di ferro con [illegible].

Archimede: [illegible].

Arcobaleno: The end of the affair (Ore 18-20-22).

Arenula: [illegible].

Ariston: [illegible] (Apertura ore 14-30 ultimo 22,30).

Astoria: Brooklyn chiama polizia con A. Quinn.

Astra: [illegible] con J. Crawford.

Atlante: Il principe ladro.

Attualità: [illegible] Romme con D. Aldara (Apert. 14,30 ultimo 22,30).

Augustus: Cigni [illegible] con D. [illegible].

Aurelio: Non è vero ma ci credo con C. Colbert.

Aureo: Oltre il destino con E. Parker.

Aurora: Il marchio del vendicato con R. Montalban.

Ausonia: Brooklyn chiama polizia con A. Quinn.

Aventino: Racconti romani con V. De Sica (Cinemascope).

Avorio: Acque amare.

Barberini: Lo evitato con Dario Fò (Ore 15,30 17,40 20 22,30).

Belsito: La signorina e il cowboy.

Bellarmino: Imminente I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor.

Belle Arti: Riposo.

Bernini: Mister Roberts con H. Fonda.

Bologna: Racconti romani con V. De Sica (CinemaScope).

Brancaccio: Racconti romani con V. De Sica (CinemaScope).

Capannelle: Riposo.

Capitol: Gli eroi sono stanchi con Y. Montand (Ore 15,50 18,10 20,10 22,20).

Capranica: Caccia al ladro con G. Kelly.

Capranichetta: Amanti nemici.

Castello: Madama Butterfly con K. Yachigusa.

Centrale: [illegible] con J. Bentley.

Chiesa Nuova: Riposo.

Cine-Star: Sette spose per sette fratelli.

Clodio: [illegible] con I. Gann.

Cola di Rienzo: Racconti romani con V. De Sica (CinemaScope).

Colombo: Ombre rosse con J. Wayne.

Colonna: [illegible].

Colosseo: Gli amanti di Cocagna con F. Fabrizi.

Columbus: Riposo.

Corallo: Ali Babà e i 40 ladroni.

Corso: Cani perduti senza collare con J. Gabin (Ore 16-18,05-20,10-22,15).

Crisogono: Riposo.

Cristallo: La donna del fiume con S. Loren.

Degli Scipioni: Riposo.

Dei Fiorentini: Riposo.

Dei Piccoli: Riposo.

Della Valle: Riposo.

Delle Maschere: Annibale e la vestale.

Delle Terrazze: Aquile nell'infinito con J. Stewart (Vistavision).

Delle Vittorie: La straniera con G. Garson (Cinemascope).

Del Vascello: Racconti romani con V. De Sica.

Diana: Non siamo angeli con H. Bogart (Vistavision).

Doria: Un pezzo di fortuna con D. Day.

Edelweiss: FBI operazione Las Vegas con J. Bennet.

Eden: L'ombra con M. Toren.

Esperia: Oltre il destino con G. Ford.

Espero: Amami o lasciami con D. Day.

Euclide: Riposo.

Europa: Caccia al ladro con G. Kelly.

Excelsior: L'intrusa con A. Nazzari.

Farnese: Cittadino difficile spazio con J. Morrow.

Faro: Terza liceo con G. Rubini.

Fiamma: Gioventù bruciata con J. Dean (Ore 13,30 - 16,45 - 20 - 22,30).

Fiammetta: You'll Never too Young (Ore 17,30-19,15 due spettacoli).

Flaminio: Non siamo angeli con H. Bogart (VistaVision).

Fogliano: L'anima e il volto con B. Davis.

Fontana: Scaramouche con S. Granger.

Galleria: Vittorie sui mari (Apertura ore 11,00, ultimo 22,30).

Garbatella: G. Men ovvero 19574 con J. Jordan.

Giovane Trastevere: Riposo.

Giulio Cesare: Così parla il cuore con J. Ferrer.

Golden: Un dottore in alto mare con D. Bogarde.

Guadalupe: Riposo.

Hollywood: Simba con D. Bogarde.

Imperiale: Il monte picchiatello con D. Martin (Apertura ore 10,30 antimeridiane, ultimo 22,50).

Impero: Un napoletano nel Far West con R. Taylor (Cinemascope).

Induno: La straniera con G. Garson.

Jonio: Lo sceriffo senza pistola.

Iris: Acque amare.

Italia: La straniera con G. Garson.

La Fenice: Un dottore in alto mare con D. Bogarde.

Livorno: Riposo.

Lux: Sogno di Boheme con G. Grayson.

Manzoni: Tam tam Mayumba con Kerima.

Massimo: Due lacrime.

Mazzini: Madama Butterfly con K. Jachigusa.

Medaglie d'oro: Riposo.

Metropolitan: Lo evitato con D. Fo (Ore 16,30 17,40 20 22,30).

Moderno: Sangue caldo con R. Mitchum.

Moderno Saletta: I vigliacchi con M. Mastroianni.

Modernissimo: Sala A: Il bacio di fuoco. Sala B: Racconti romani con V. De Sica (CinemaScope).

Mondial: Pane, amore e... con S. Loren.

Odeon: 08/15 con H. Vita.

Odescalchi: Uno strano detective con A. Grummes.

Olimpia: Oltre il destino con E. Parker.

Orfeo: Oro, donne e maracas.

Orione: Riposo.

Ostiense: Riposo.

Ottavilla: L'amore che incatena con J. Simmons.

Ottaviano: Tam tam Mayumba con Kerima.

Palazzo: Sangue e luci.

Palestrina: La straniera con G. Garson (Cinemascope).

Parioli: La fossa dei dannati con D. Mc Guire.

Paris: Il monte picchiatello con D. Martin (Apertura 14,30 ultimo 22,30).

Pax: Riposo.

Planetario: Rassegna internazionale del documentario.

Platino: Il circo a tre piste con D. Martin (Vistavision).

Plaza: Tempo d'estate con K. Hepburn.

Pluriniu: Il sergente Carver con G. Montgomery.

Prenestе: Il giustiziere con R. Reagan.

Primavera: Salvate mia figlia.

Quirinale: Gigi con D. Delorme.

Quirinetta: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones.

Quiriti: Riposo.

Reale: Vittorie sui mari.

Rex: Riposo.

Rex: Casco d'oro con S. Signoret.

Rialto: All'inferno e ritorno con A. Murphy.

Riposo: Riposo.

Rivoli: La guerra privata del maggiore Benson (Ore 15,30-17,10-20-22,30).

Roma: Sangue di Caino con J. Payne.

Roxy: Pane, amore, e... con S. Loren.

Rubino: Io piaccio con W. Chiari.

Salario: L'avventuriero di Panama.

Sala Fellini: Riposo.

Sala Piemonte: Riposo.

Sala Redentore: Tempeste sotto i mari.

Sala Sessoriana: Riposo.

Sala Traspontina: Riposo.

Sala Umberto: Torna piccina mia con T. Lees.

Sala Vignoli: Riposo.

Salerno: Riposo.

Salone Margherita: Il generale del diavolo con C. Jurgens.

San Felice: Riposo.

San Saturnino: Riposo.

Sant'Agostino: Riposo.

Sant'Ippolito: Riposo.

Savoia: Racconti romani con V. De Sica (CinemaScope).

Silver Cine: Per salvarti ho peccato con M. Vitale.

Smeraldo: Caccia al ladro con G. Kelly.

Splendore: Per cui suona la campana con I. Bergman.

Stadium: La banda dei dieci con R. Scott.

Stella: Riposo.

Superchema: Una tigre in cielo con A. Ladd (Ore 15,15-17,30-19,45-22,30).

Tirreno: Rullo di tamburi con A. Ladd.

Tiziano: Totò al giro d'Italia.

Trastevere: Riposo.

Trevi: Pane amore e... con S. Loren.

Trianon: Contrabbandieri del Kenia.

Trieste: Età della violenza con S. Barker.

Tuscolo: Tre ragazzi di Texas con J. Hunter.

Ulisse: Segnale di fuoco con D. Andrews.

Uliano: Riposo.

Verbano: Giorno maledetto con S. Tracy.

Virtus: Riposo.

Vittoria: Un dottore in alto mare con D. Bogarde.

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Arenula, Astoria, Astra, Augustus, Appio, Atlante, Acquario, Brancaccio, Belsito, Castello, Corso Clodio, Centrale, Cinestar, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Iris, La Fenice, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial, New York, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Plaza, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinetta, Rex, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Ulpiano, Verbano, Vittoria. TEATRI: Commedianti, Delle Muse, Eliseo, Il Millimetro, Pirandello, Rossini, Valle.

OGGI al QUIRINALE
GIGI
il capolavoro di Lacqueline AUDRY
con
DANIELE DELORME
FRANK VILLARD

New York. [illegible]
Nomentano. [illegible]
Nuovo. [illegible] con V. De Sica.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, martedì 6 marzo (65-300). S. Coletta. Il sole sorge alle 7,18 e tramonta alle 17,57 - 1898: muore in duello Felice Cavallotti! Garibaldino, poeta coraggioso, combattente per la libertà - 1945: muore Milio Baldini cooperatore socialista.

— **Bollettino demografico**. Nati: maschi 52, femmine 16. Morti: maschi 42, femmine 25. Matrimoni 14.

— **Bollettino meteorologico**. Temperatura di ieri: min. 9,3, massima 15,6.

UN ANEDDOTO

— **Papa Paolo V**, quando era ancora cardinale, ebbe una discussione con l'ambasciatore veneziano a proposito dei diritti che la Repubblica di Venezia esercitava sugli ecclesiastici e delle frequenti dispute con la curia romana. «Se io fossi papa vi scomunicherei alla prima occasione». «Ed io se fossi doge — rispose l'ambasciatore — mi riderei della vostra scomunica». Il bello è che fu proprio così: infatti l'uno divenne papa e l'altro doge ed entrambi mantennero la promessa.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **TEATRI**: «Giove in doppiopetto» al Sistina, «Il carattere cubitale» al 4 Fontane, «L'indimenticabile agosto» al Valle.

— **CINEMA**: «Casco d'oro» al Rex; «Ombre rosse» all'Altieri, Colombo; «Tutti gli uomini del re» al XXI Aprile; «Bravissimo» al Volturno, «Cani perduti senza collare» al Corso; «Non siamo angeli» al Delle Maschere. Diana, «Terza liceo» al Faro; «Gioventù bruciata» al Fiamma; «Scaramouche» al Fontana; «Vittorie sui mari» al Galleria, Reale, «Il bigamo» al Moderno; «Il generale del diavolo» al Salione Margherita; «Per chi suona la campana» allo Splendore, «Lo sceriffo» al Barberini, Metropolitan.

— **RADIO - Programma nazionale**: ore 17 Concerto; 18,15 Pomeriggio musicale; 21 Serata d'onore della suocera - Secondo programma: ore 14,30 Schermi e ribalte; 16 Terza pagina; 17 Concerto vocale; 21 Il motivo senza maschera. 22 Telescopio - Terzo programma: ore 20,15 Concerto; 21,50 Musiche di Mozart.

ISTITUTO «A. GRAMSCI»

— Questa sera, nella sede di via Sicilia 136, alle 18, per il corso di letteratura, il prof. C. Trombatore parlerà su: «Il romanzo illuminista italiano». La partecipazione è libera per tutti.

CONFERENZE

— **All'Università popolare romana** (Collegio Romano), parleranno oggi alle 18, il dott. Gaetano Ramacciotti, su: «Le drammatiche vicende del 1949 nel processo intentato ad alcune guardie nobili pontificie»; ed alle 19, il prof. Antonio M. Colini, sul: «Origini e sviluppo della Roma moderna: La zona dei Fori Imperiali». Proiezioni. Ingresso libero.

— **Università degli studi**. Oggi alle 11, nell'aula terza della Facoltà di Giurisprudenza (Città Universitaria) il prof. Giuseppe Branca, ordinario di Storia del diritto romano, terrà la prolusione al suo corso, parlando s

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO 14 ANNI LO SCUDETTO TORNA A SCENDERE VERSO IL CENTROSUD

Per i campioni viola l'omaggio del Vomero

Gli 8 punti di vantaggio, la saldezza morale, l'equilibrio della formazione, la ricchezza del gioco sono gli elementi che garantiscono la vittoria finale della squadra di Bernardini - In ripresa la Roma e la Lazio

Un plastico intervento volante di ARDICO MAGNINI nell'incontro di San Siro con l'Inter: la classe e la gagliardia fisica del bravo terzino viola sembrano sintetizzare la qualità della Fiorentina di Bernardini

Nei giorni di vigilia della ventunesima giornata parve l'Inter l'ostacolo più grosso che il campionato fosse attualmente in grado di allestire per frenare, e non proprio interrompere, l'irresistibile galoppata della Fiorentina verso il luminoso traguardo dello scudetto, non tanto per le buone condizioni di forma e il ritrovato morale dell'undici nerazzurro, quanto per alcune contrarietà che sembravano fossero venute a perturbare l'equilibrio della formazione viola e cioè l'infortunio di Rosetta, le condizioni di Segato, Prini e Gratton e la preoccupazione che la stanchezza delle tre partite del «tour de force» straordinario potesse incidere in qualche modo sul ritmo del gioco-standard.

Tutto sembrò, dunque, congiurare contro la Fiorentina e contro la sua strepitosa serie da record, ma sul campo — come già era avvenuto in altre occasioni — l'ostacolo Inter si è sgonfiato: pfff. E non che l'Inter, intimidita e sorpresa, sia rimasta a far da comparsa tradendo le speranze chi in lei aveva riposto il campionato, avrà sì e battuta con ostinata tenacia e con grande ardimento, ma è che di troppa diversa levatura è apparsa la meravigliosa squadra di Bernardini sì da far ritenere impari l'incontro di San Siro.

Quella dei viola a Milano è stata una meravigliosa impennata d'orgoglio per dimostrare una vitalità di squadra e una saldezza morale più forte di ogni avversità più forte della sfortuna; insomma, proprio nel momento in cui tutti i critici eran d'accordo nel sostenere fosse giunto per i gigliati il più critico momento della stagione, essi hanno tenuto a riconfermare di essere sempre — e a buon diritto — i primi della classe. Un trionfo nella ora più drammatica quella della verità.

Ma il clamoroso successo sull'Inter, oltre a confermare la schiacciante superiorità della Fiorentina su tutte le altre squadre del lotto, è venuto a ribadire con sufficiente chiarezza che la forza dei viola non è tanto nelle grandi individualità in formazione, ma nella coesione, nella fusione collettiva, armonica dei vari uomini e dei vari reparti cioè in quel gioco di squadra che Fulvio, pezzo su pezzo, è riuscito a costruire con scrupoloso lavoro e pazienza certosina.

L'esempio è lampante: domenica a San Siro erano assenti Sarti e Rosetta, due «pezzi» di gran valore della scacchiera viola, eppure il rendimento della squadra non ne ha sofferto, anzi — a dire di parecchi critici — è stato addirittura più elevato, più alto. Toros, che sostituiva il portiere titolare, ha assolto al suo compito con abilità e prontezza ed Orzan al centro della mediana, dopo un ben comprensibile periodo iniziale di smarrimento si è ritrovato perfettamente e — grazie anche all'aiuto generoso dei compagni di settore che gli ruotavano attorno — ha fatto per chiudere in bellezza, parte integrante ormai della manovra in cui con tanti timori si era inserito, sembrava che avesse sempre giocato con la maglia viola dal numero 5.

Perfetto equilibrio

È la validità dello schema di gioco, la sua funzionalità nell'uso e nella distribuzione delle forze che permette questi «assorbimenti» dei rincalzi, assorbimenti negati ad altre compagini, ove l'equilibrio dello sforzo non è dosato a sufficienza cosicché basta non la perdita, ma soltanto un leggero calo di forma di un titolare per distruggere tutto il ritmo del gioco.

Dunque, poggiando sulle basi di una grande saldezza morale, del perfetto equilibrio dell'inquadratura, della ricchezza del gioco e degli attuali otto punti di vantaggio, il primato della Fiorentina in questa stagione non corre dubbi: difatti alla luce della classifica e della situazione d'oggi se possibili si possono ritenere una o più eventuali battute d'arresto dei fiorentini nel corso delle restanti partite in programma fuor da ogni dubbio appare il loro meritato successo finale. Così hanno sancito gli applausi dei novantamila di San Siro, applausi che erano venati di malinconica tristezza in quanto — quattordici anni dopo il successo della Roma nel 1942 — venivano a dire che il treno dello scudetto sta uscendo dal binario obbligato Milano-Torino-Genova-Bologna per dirottare verso Firenze e verso il centro-sud.

A questo proposito, quando alla fine della stagione si scriverà il bilancio di questo campionato, non si potrà fare a meno di ricordare che alla ventunesima giornata un'altra squadra del centro-sud come stanno tutti i promessi della vigilia dette l'ultimo colpo di grazia alle speranze di ricongiungimento del Milan lanciato più irreducibile dell'undici viola: colpo di grazia questo quasi a simboleggiare la solidarietà e la simpatia di tutti gli sportivi centromeridionali per la Fiorentina del romano Fulvio espressione più alta dell'ansia di crescita del calcio «terrone».

È il Vomero che ha fatto esplodere i suoi mortaretti e il suo entusiasmo per la grande impresa «Piedigrotta» giustificata finalmente, dopo tante grigie esibizioni, si è rivisto un Napoli tenace, guagliardo, lottare con i denti e con le unghie per un successo che sul campo amico non gli era stato più possibile cogliere dal lontano ottobre per una serie di sfortunate conseguenze.

Allo slancio degli uomini di Amadei il Milan ha cercato di opporre la fredda maestria dei suoi assi, ma breve è stata la resistenza: l'onda azzurra ha travolto il fragile argine e ha dilagato in una vittoria che il risultato di 2-0 non rispecchia fedelmente e troppo avaro, troppo stringato per una evidente dimostrazione.

L'eroe della giornata

L'eroe della giornata è stato il brasiliano Vinicio che, con lo slancio e il cuore dei Piola di una volta, si è battuto senza risparmio di energie segnando due magnifici goal, malgrado il dolore che gli incrudiva una gamba, ma è tutta la squadra da Colin a Fontanesi, che merita il più vivo plauso per la sua bella condotta di gara. Auguriamoci soltanto che la partita di ieri non resti, come purtroppo è accaduto altre volte, un episodio isolato, ma che segni l'inizio dell'auspicata ripresa: diversamente troppo amara sarebbe la delusione.

Forse per non sfigurar troppo nei confronti della Fiorentina e del Napoli domenica anche le altre due squadre centromeridionali si son comportate onorevolmente: la Roma ha ripiegato con un po' di fatica, ma nettamente contro un Novara catenaccioso; e la Lazio, proseguendo nella serie dei suoi pareggi è andata a prendersi un punto anche a Marassi nella tana della Sampdoria. Con il successo di ieri i giallorossi hanno fatto un bel balzo in avanti in classifica e si son portati ad un punto dalle ter e (Inter, Torino e Samp) con la possibilità dunque, di potere ottenere ancora un buon piazzamento finale che valorizzi in qualche modo questa sconcertante stagione. Però, dopo aver visto la Roma contro il Novara, non siamo troppo ottimisti, la squadra malgrado certi miglioramenti nella manovra d'attacco apparsa ieri più agile e più incisiva — ha denunciato ancora seri squilibri in difesa per la modestia di certi uomini e la cattiva forma di certi altri.

Così stando le cose crediamo che i rientri di Cardarelli e di Venturi siano necessari al più presto per puntellare un edificio che, non da troppa sicurezza, così è necessario che le dissonanze e le sfasature attualmente esistenti tra giocatori e giocatori, tra giocatori e dirigenti e tra dirigenti e dirigenti siano al più presto eliminate. La concordia la serenità e l'armonia sociale sono essenziali per il buon andamento di un sodalizio.

Battaglia in coda

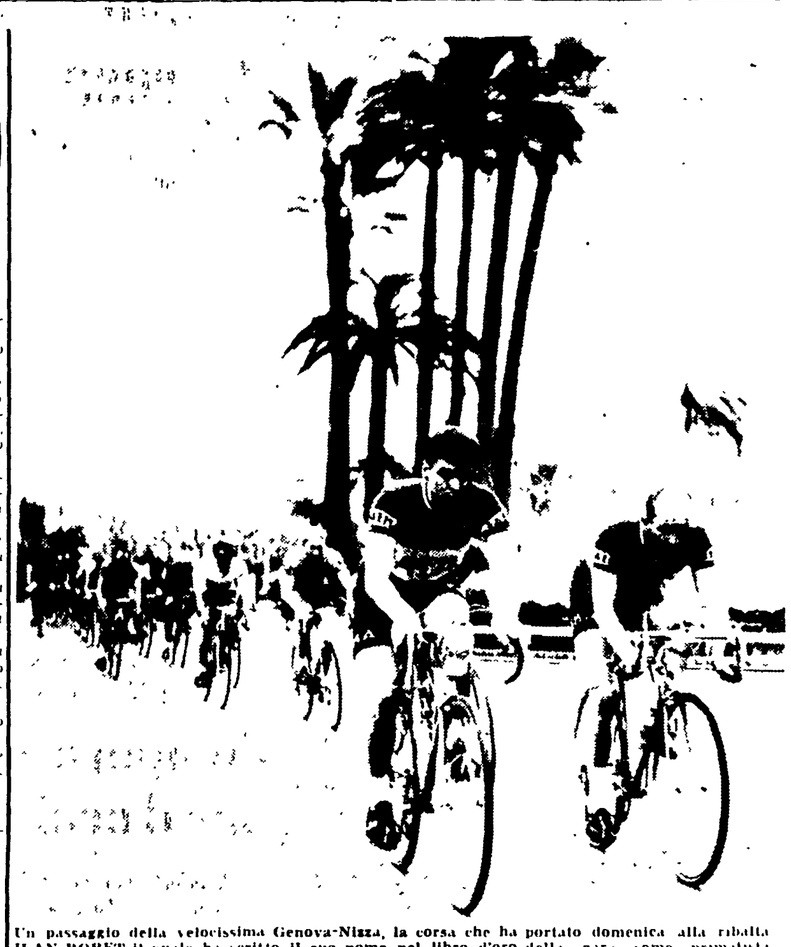
Anche la Lazio con il punto strappato a Bergamo e con quello strappato a Genova, si è tirata un po' più avanti nella sua lattugosa marcia verso il centroclassifica, però le notizie sul gioco della squadra non sono ancora troppo buone, la manovra è ancora slegata, il ritmo non è ancora soddisfacente. I progressi della formazione dopo l'arrivo di Carver sono comunque innegabili: vedremo, domenica, nel derby con la Roma a che punto è il «rodaggio».

Sul resto del fronte poche cose da segnalare: il Torino ha seccamente battuto la Juventus nel derby della Mole, mentre il Padova ha liquidato il Lanerossi in quello veneto. In coda, con la prevista vittoria del Bologna sulla «cenerentola» di Busto Arsizio si sta allargando la macchia della retrocessione che investe piano piano più squadre la più minacciata, dopo il Bologna naturalmente sembra il Novara che è stato battuto all'Olimpico dalla Roma, ma anche la Triestina vittoriosa sulla Spal e il Genoa, che a Bergamo ha conquistato il suo primo punto in trasferta non si possono ritenere al sicuro.

Se il motivo dello scudetto è tramontato, dunque, ci resterà la consolazione di un finale drammatico in coda, sarà pochino, ma meglio di niente.

ENNIO PALOCCI

GAND, 5 — Il torneo internazionale di Gand ha dato i seguenti risultati nelle finali. Fioretto femminile: Piedfer (Bel.) batte Rossini (Luss.) 7-4. Fioretto maschile: Gyurieza (Ungheria) batte Tilli (Ungh.) 8-5. Spada: Muller (Er.) batte Achten (Bel.) 8-5. Sciabola: Karpati (Ungh.) b. Kovacs (Ungh.) 8-1.



Un passaggio della velocissima Genova-Nizza, la corsa che ha portato domenica alla ribalta JEAN BOBET il quale ha scritto il suo nome nel libro d'oro della gara come primatista alla media di Km. 40,833 orari

DA GENOVA A NIZZA: UNA BELLA CORSA SUL FILO DEI 40 E PIU' ALL'ORA

Con l'arma dell'intelligenza J. Bobet ha "bruciato" Lerda

«Pas mal» Ranucci per Louison Bobet - Bella corsa di Coletto - I crampi di Gaggero

(Dal nostro inviato speciale)

NIZZA, 5 — Jean Bobet uno e due! Quello da preferire vedete un po' voi quale.

Ecco: Bobet numero uno! È un giovanotto distinto, con qualche pretesa d'eleganza, cortese, educato. Porta gli occhiali, che gli danno un certo aspetto. Infatti di un professore si tratta, professore d'inglese. Jean ha 25 anni, e adora il fratello Louison che è — come sapete — uno dei più grandi campioni della bicicletta. Jean vuol un gran bene a Louison. Louison idem a Jean. Fra Louison e Jean c'è lo stesso affetto, lo stesso amore, che c'era fra Serse e Fausto Coppi. Ieri, oggi, con Louison e Jean accade quel che un tempo accadeva con Serse e Fausto: Jean è il fedele, il più devoto, gregario di Louison. Il quale se Jean riesce a tagliare, trionfalmente, il nastro di una corsa gode più che se fosse sua la vittoria. E poi, Louison ha un grande rispetto, un'ammirazione, per Jean. Dice: — Io sono più famoso, ma lui, Jean, corse in bicicletta a parte, vale dieci volte quel che valgo io: è intelligente, è il più buono del frate[illegible].

E Jean Bobet numero due? Ecco: Non è un campione. Ma nelle corse di avvio è agile, forte. E, siccome sappiamo che è intelligente, riesce a portarsi su traguardi di una certa importanza. Così, l'anno passato, si è imposto ne «Parigi-Nizza», e così, quest'anno, ha vinto la Genova-Nizza. L'azione di Jean Bobet a l'inizio della stagione, è elegante, facile. Jean Bobet è un po' il Perucci di Francia, con molto più sale in zucca del nostro Loretto, si capisce. Non si dice, per sport, corre, soprattutto, per star vicino a Louison.

Sentite quel che è accaduto ieri, per esempio. Jean Bobet, dopo aver vinto, è stato portato di peso a microfono di Radio Montecarlo. Penserete che, prima di tutto, egli abbia detto che la sua festa era grande, eccetera. Sbagliate. Jean, infatti, a radio reporter ha chiesto — «Ha vinto Louison? Io l'ho lasciato perché è stato lui che mi ha detto di andare, che si sentiva bene, che di me non avrebbe avuto bisogno». E soltanto quando il radioreporter gli ha informato del buon finale di corsa del fratello, Jean ha parlato della sua vittoria, delle sue speranze. Be', no? È anche un po' commovente e è fatto, vero?

Jean Bobet che vince a Nizza è una sorpresa bella, che piace. Jean se l'è meritata la vittoria. Della corsa egli è stato, infatti, il più forte e il più brillante e, non mi stanco di scrivere, il più intelligente. L'arma dell'intelligenza che Jean ha battuto, due volte, Lerda. L'ha battuto di agilità sulle ultime rampe della Costa Azzurra, quando con prontezza ha risposto agli scatti dell'avversario, e, sul lancio, l'ha battuto sulla «Promenade des Anglais», con una volata turba. Era «partito» — come sapete, Lerda, deciso a vincere di forza. Jean lo seguito Lerda, quindi, a una dozzina di lunghezze dal nostro. Si è affiancato. Ha fatto uno sforzo, e Bobet è arrivato: quattro colpi di pedale più svelti, e Lerda era sconfitto.

Bobet e Lerda sono stati i protagonisti della «Genova-Nizza», una corsa tre volte bella con gli uomini sempre pronti all'attacco, sul ritmo, frenetico, del più alto. Una corsa senza pace, vibrante, entusiasmante, che fu spettacolare e mai per gli appassionati. Ma la cronaca di che cosa ha detto come sono andate le cose. Qui dobbiamo chiedere scusa a Coletto, del quale ieri si è poi non siamo dimenticati noi tutti nostri lettori. Non è tutta nostra perché non abbiamo potuto seguire l'emozionante degli uomini di gruppo sulle rampe di Mont des Mules e de la Turbie, di monte che lassù erano più che bestie in gara che veri uomini.

In forma Coletto

Coletto era partito come tutti, per far una prova delle gambe, per tastar il polso alla «condizione». A Vo'tra a Monte Carlo, Coletto è venuto col gruppo, di buon passo, ma senza far fuochi e fiamme. Poi, Coletto s'è accorto, con molto piacere, che non stava poi tanto male: anzi, s'è alzato sui pedali, si è messo a pestare sui pedali. Ha fatto vuoto, o quasi. Ne' la povere Kuber, ne' la povere Gemiani, ne' la povere Derycke, Van Looy, Strehler [illegible] nella polvere anche Bobet che, pure, nel mucchio si distingueva. Coletto, dopo l'arrivo, aveva l'aria contenta, soddisfatta. La prova, per lui, era andata abbastanza bene. Il bene era andata per Louison Bobet. Lui, quel portava sulle ruote Rinaldi. Al Bobet abbiamo posto chiesto un giudizio sul piccolo campione, e Louison ha detto: — Pas mal!

— È un Louison?

— Anche, ma ma che. Devo pezzo quando si torna alle corse, dopo un mese. Si ha sempre paura. Ora sono più tranquillo. Oggi è un bel giorno per i frati[illegible]. Bobet è stato bene e Jean ha vinto!

D. Rossello, e da sua mera[illegible] corsa, abbiamo detto ieri. Oggi aggiungiamo che [illegible] Rossello ci ha sorpreso, per coraggio e per la dimostrazione di [illegible] e di potenza che ha dato in una corsa di avvio della stagione. Rossello non ha più vent'anni, dobbiamo dire, dire: l'esperienza [illegible] sono che rende bene [illegible] metterlo a frutto.

Oggi anche a Trasch, a Zanini, a Terlenghi. L'un bravo a Gaggero cui, ieri, non è davvero mancata la buona volontà. Gaggero si è bruciato! Il corpo e l'anima per quasi tutta la distanza: e ha sopportato, povero ragazzo, terribili crampi. Infine, [illegible] ha demolito, e a prezzo di un terribile sforzo che Gaggero è riuscito a raggiungere il traguardo. Una corsa d'impegno anche qua e di Hipp. Il quale, come [illegible] ancora bisogno di barriere con [illegible] stanza, la strada della [illegible] mento.

ATTILIO CAMORIANO

Gli «europei» femminili di basket a Praga

Dal 2 al 10 giugno si svolgerà a Praga, come è noto, il V campionato femminile d'Europa di Pallacanestro.

Il terreno sul quale verranno giocate le partite è all'aperto e il fondo campo è in pavimento di legno. I tabelloni sono di vetro e le dimensioni del campo sono di m. 26 per 14. Nel caso in cui le squadre partecipanti in numero di 13 o di più verranno formati quattro gruppi di 3, 4, 5 e più squadre le quali disputeranno all'interno di ogni gruppo le partite eliminatorie, le prime due squadre di ogni gruppo si incontreranno nella semifinale.

Le cestiste azzurre convocate a Modena

La segreteria della Federazione Italiana Pallacanestro ha convocato per la sera di venerdì a Modena presso l'albergo Tourist a disposizione dell'istruttore tecnico federale prof. Nello Paratore le seguenti giocatrici: Lucia Benati (Osma Faenza), Maria Bruna Baldacci, Giovanna Frola, Maria Tamagno (Fiat Torino), Pierangela De Marchi, Serenella Mazzacurati (Padova Sport), Graziella Giuliani (Virtus Lucca), Franca Murialdo, Marisa Foggi, Mirella Sillani (Cestistica Livornese), Doretta Martinoni, Mirella Carabocchia, Nicoletta Persi (S.G. Triestina), Gioia Marchiello (A.P. Napoli), Clara Orfanelli, Rita Orfanelli, Maria Palermi (S.S. Lazio), Vittoria Pilotti (Fari Roma), Anna Piacenza (Stella Azzurra Cremona), Anna Maria Padi (Partenone Napoli).

MOTOCICLISMO: «APERTURA» IL 19 MARZO

Tutti gli "assi" in gara nel Gr. Pr. di Modena

Le gare valide per il campionato nazionale seniores

MODENA, 5 — A Modena è riservato ancora i privilegio, come due anni orsono, di inaugurare ufficialmente la stagione motociclistica italiana dei grandi premi, con la prima prova del campionato nazionale seniores, la categoria — che si svolgerà sul Autodromo, il 19 marzo.

Saranno in gara tutti i più grandi assi del nostro motociclismo da Bandirola a Liberati, da Lorenzetti ad Agostini, da Dubial a Ferri accompagnati da una numerosissima schiera di giovani promettenti della nuova generazione e si assisterà a un duello [illegible] che [illegible] Gilera e Mattera di Parma che [illegible] per la prima volta le competizioni [illegible] parte alle prove del campionato del mondo [illegible] grandi fabbricanti di motociclette da corsa.

Quattro corse saranno in programma il 29 marzo. Si assisterà veramente a una vera e propria gara [illegible] la folla che ha riempito l'autodromo per i grandi avvenimenti sportivi del recente passato.

Si incomincerà con le 125 nuove vita da parte di Gilera e Duati nelle quali avremo interessantissime primizie poi entreranno in scena le 175 e quindi le quarto di litro e gran calibro con Gilera, Guzzi — e sarà anche la Parlanti, Ducati e Guzzi — MV e si assisterà a una lotta emozionante.

Intanto da alcuni giorni si susseguono le prove sulla pista dell'Autodromo. Venerdì e sabato scorso provarono le Mondial e le Gilera. Per l'intera giornata di oggi è stata invece di scena la MV al completo che ha provato numerose macchine di tutti i tipi. In pista sono scese macchine di tutta la gamma produttiva della casa di Cascina Costa: le quattro cilindri da mezzo litro le bicilindriche 200 e 250 e [illegible] da 125 sino le 175 cmc. una media [illegible] catenaccio [illegible] che verranno impiegate in prove di fondo, quale il prossimo «Motogiro».

I corridori hanno girato su tutti i modelli. I più veloci sono stati Bandirola e Maselli che sul giro hanno segnato rispettivamente 1'09" anche senza spingere.

Molto intenso l'allenamento di Ubbiali, Copeta e dello svizzero Favero. Forconi e Venturi oltre che sulle macchine da circuito hanno girato anche sulle macchine da strada.

Di un incidente per fortuna senza conseguenze è stato protagonista Libanori in un tratto di pista bagnato dall'acqua uscita da un cumulo di neve in fusione. Libanori ha fatto un salto pauroso strisciando a lungo sul dorso e urtando col casco contro il bordo della pista. Per fortuna il casco ha protetto la testa e la tuta di pelle ha limitato i guai ad una graffiatura sull'anca.

Provini mentre sulla pista dell'Autodromo di Modena prova la nuova Mondial 250 cmc

Battuto ai punti Dal Piaz dal tarantino Brisci

BOLOGNA, 5 — Sul quadrato dello Sferisterio si è svolta questa sera una interessante riunione di pugilato imperniata sull'incontro fra i medi Brisci di Taranto e Dal Piaz di Roma.

Il tarantino ha vinto ai punti dopo otto riprese in cui ha nettamente dominato piazzando forti destri e sinistri al viso del romano facendolo barcollare con alcuni violenti «uppercut».

IN RIALZO LE QUOTAZIONI DI LAZIO-ROMA

Già si respira l'aria del derby!

Sono tutti soddisfatti per il positivo bilancio di domenica - Sassi e Nyers in infermeria per lievi contusioni

[illegible]

Le notizie del giorno

Pugilato

Sono state concluse le trattative per il match che la sera del 11 marzo vedrà sul ring del teatro Jovinelli Franco Festucci combattere contro Ahmed Boulgrune. Boulgrune ha sconfitto domenica scorsa al Lussemburgo il pari peso Horst Nische, in un incontro valevole per la finale del torneo internazionale dei medio-massimi.

* * *

LUSSEMBURGO, 5 — La finale del torneo internazionale dei mediomassimi di Lussemburgo ha visto la chiara vittoria ai punti in 12 riprese del nord africano Ahmed Bulgrune sul tedesco Horst Nische.

Nuoto

Questa sera partirà in aereo alla volta degli Stati Uniti il nuotatore Angelo Romani accompagnato dal suo allenatore Berti. Il prestigioso nuotatore trascorrerà ospite a New Haven della Università di Yale e parteciperà ai campionati «indoor» che si disputeranno il 5 e 6 aprile prossimi.

OGGI ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Grand Rapids e i "4 anni" di scena nel Pr. del Corso

Semonzo, Morbin, Rouault sono gli avversari dai quali Grand Rapids dovrà guardarsi

L'odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia sull'interessante e ben dotato Premio del Corso (lire 750 mila, metri 1700), riservato ai 4 anni che vedrà ai nastri un buon lotto di cavalli capeggiati da Grand Rapids che torna di scena sulla pista romana ove ha sempre fornito delle ottime prove.

Nove sono i concorrenti alla prova, tra essi i più seri avversari per Grand Rapids che sarà il favorito ci sembrano l'ottimo Semonzo della scuderia Miani, Morbin della scuderia Mantova e Rouault mentre minori chances dovrebbero avere Arcione, Corvino che accompagnera Semonzo, Thaumaturgo, Verse Boy e Maleca che completano il campo.

Indicheremo Grand Rapids, Semonzo, Morbin lasciando a Rouault il compito di sovvertire il pronostico.

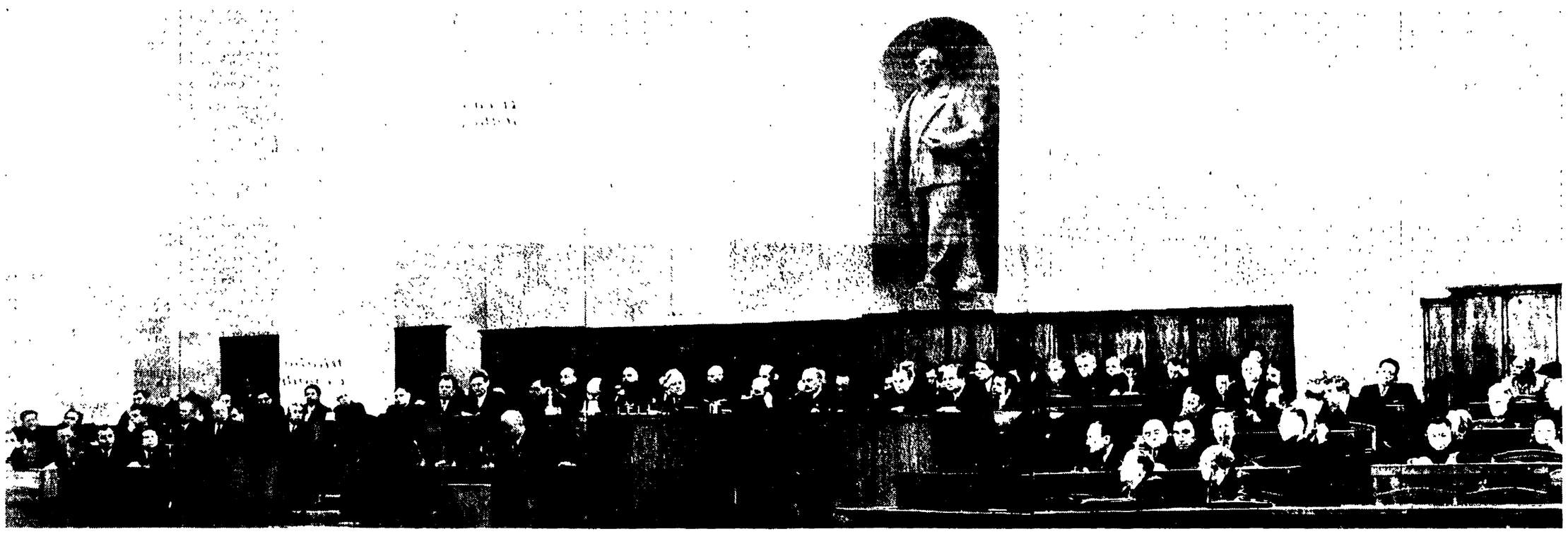
La riunione comprenderà altre sette interessanti gare ed avrà inizio alle 14.30.

Ecco le nostre selezioni:

la corsa **Corsano, Quotidiente**; 2a corsa: **Calmo, Mitra**; 3a corsa **Auspicio, Espoir**; 4a corsa **Oinaga, Brindolina, Chiatamone**; 5a corsa **Grand Rapids, Semonzo, Morbin**; 6a corsa: **Oggi, Caldes**; 7a corsa, **Brunelleschi, Verlaine, Lucas**; 8a corsa **Zornasco, Jasmin, Rovolo**.

APPROVATA ALL'UNANIMITA' IL 24 FEBBRAIO 1956 DAI 1355 DELEGATI

Il testo della risoluzione del XX Congresso del PCUS



La presidenza del XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, all'apertura dei lavori. E' al microfono Nikita Krusciov. Nella tribuna centrale, da sinistra a destra, sono riconoscibili: Suslov, Malenkov, Kaganovic, Bulganin, Voroscilov, Molotov, Mikoian, Saburov e Pervukin. Il settore destro è riservato ai dirigenti dei partiti fratelli: in prima fila Togliatti e Scoccimarro; dietro di essi, tra gli altri, Bierut, Rakosi, Ciu De, Ulbricht, Siroki, Cervenkov, Hodja, Thorez e Duclos

Ecco il testo della risoluzione approvata dal XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica sul rapporto del Comitato centrale del PCUS:

«Il XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, avendo ascoltato e discusso il rapporto del primo segretario del Comitato centrale del PCUS compagno N. S. Krusciov, sulle attività del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, decide di approvare totalmente ed interamente la linea politica e le attività pratiche del Comitato centrale del PCUS nonchè le proposte e le conclusioni del Comitato centrale esposte nel suo rapporto.

Il Congresso nota con soddisfazione che, grazie alla politica leninista del Comitato centrale del partito, del governo sovietico ed agli eroici sforzi del popolo sovietico in stretta collaborazione con tutti i paesi socialisti, enormi successi sono stati ottenuti nell'edificazione del comunismo in questo paese e nel promovimento della pace in tutto il mondo.

Il Congresso approva le giuste e tempestive misure attuate durante il periodo in esame dal Comitato centrale del PCUS nel campo dell'industria e dell'agricoltura, che assicurano l'ulteriore aumento della potenza del nostro paese, un nuovo grande balzo in avanti dell'economia socialista ed il considerevole elevamento del tenore di vita del popolo sovietico.

Il Congresso rileva che le proficue attività del Comitato centrale del PCUS si sono basate sull'applicazione creativa della dottrina marxista-leninista, sulla rigorosa osservanza dei principi leninisti della direzione collegiale e della democrazia interna di partito, sull'attuazione costante dei postulati di Lenin, sull'inseparabile legame del partito con il popolo. In tutti questi anni il partito ha tenuto alta la grande bandiera dell'immortale Lenin.

I

Il Congresso rileva che lo sviluppo delle relazioni internazionali durante il periodo in esame è stato contrassegnato da un certo grado di distensione e dalla apertura nell'arena internazionale di prospettive reali per il consolidamento della pace. L'Unione Sovietica, assieme alla Repubblica popolare di Cina ed alle altre democrazie popolari, ha tempestivamente compiuto una serie di importantissimi passi diplomatici volti al rafforzamento della pace e della sicurezza. Questi passi sono stati attivamente appoggiati da tutte le forze amanti della pace.

L'intero corso degli avvenimenti dimostra in modo molto evidente che mutamenti radicali, risultanti dal rafforzamento delle posizioni del socialismo, si sono verificati nel mondo. Il sorgere del socialismo dai limiti di un singolo paese e la sua trasformazione in sistema mondiale è la caratteristica principale della nostra epoca. Il capitalismo si è dimostrato impotente ad impedire questo processo di importanza storica mondiale. Nell'Unione Sovietica, come pure nella Repubblica popolare di Cina, nella Repubblica popolare polacca, nella Repubblica cecoslovacca, nella Repubblica popolare ungherese, nella Repubblica popolare rumena, nella Repubblica popolare bulgara, nella Repubblica popolare albanese, nella Repubblica democratica tedesca, nella Repubblica democratica popolare coreana, nella Repubblica popolare mongola e nella Repubblica democratica del Viet Nam continua la possente ascesa economica e culturale, si eleva il tenore di vita del popolo e si rafforzano e sviluppano l'unità morale e politica, e la compattezza dei popoli attorno ai partiti comunisti e operai e ai governi liberamente eletti. Molto è stato pure realizzato nell'edificazione del socialismo in Jugoslavia. Lo sviluppo economico dei paesi che seguono la strada del socialismo poggia su salde fondamenta e avviene in condizioni di crescente collaborazione e di fraterna assistenza reciproca.

La situazione nel mondo capitalista, la cui sfera di dominio si è considerevolmente ristretta, è caratterizzata dall'ulteriore accentuazione di profonde contraddizioni. Un certo aumento della produzione, realizzato dai paesi capitalisti nei dieci anni dopo la fine della guerra attraverso fattori quali la militarizzazione dell'economia e la corsa agli armamenti, la intensificata espansione economica all'estero, il rinnovo del capitale fisso e la forte intensificazione dello sfruttamento dei lavoratori, non è riuscito a stabilizzare le economie capitaliste. Al contrario, esse sono divenute ancor più instabili. La crisi generale del capitalismo continua ad approfondirsi. L'insolubile contraddizione del capitalismo — la contraddizione fra le moderne forze di produzione e i rapporti capitalistici di produzione — si fa sempre più acuta; le contraddizioni fra gli Stati capitalisti che lottano per i mercati e per le sfere di influenza si sono aggravate; le contraddizioni sociali vanno pure aumentando di ampiezza e intensità. Le condizioni di vita dei lavoratori vanno declinando in seguito all'accresciuto sfruttamento della classe operaia, al crescente costo della vita, al forte aumento della tassazione per scopi militari, alla disoccupazione cronica in diversi paesi capitalisti; la lotta della classe operaia e delle larghe masse popolari per i loro vitali diritti ed interessi s'intensifica. Il capitalismo va incontro a nuovi squilibri economici e sociali.

Due tendenze opposte

Su questo sfondo si sono distintamente delineate nel corso degli avvenimenti internazionali due tendenze fondamentali, diametralmente opposte.

Da una parte, le potenze imperialiste, con alla testa i circoli reazionari americani, hanno adottato, subito dopo la fine della guerra, la politica delle «posizioni di forza», che riflette l'aspirazione degli ambienti più aggressivi di quelle potenze a sopprimere la classe operaia, i movimenti di liberazione nazionali e democratici, a minare le posizioni del campo del socialismo e a conquistare la supremazia mondiale. Questa politica si esprime in pratica nella sfrenata corsa agli armamenti, nella creazione di basi militari americane vicino ai confini dell'URSS e delle democrazie popolari, come pure nella creazione di blocchi aggressivi diretti contro i paesi del campo socialista, nello scatenamento della «guerra fredda» contro i paesi socialisti e nella preparazione di nuove guerre sanguinose.

D'altra parte, le forze che operano per una pace stabile e la sicurezza dei popoli si vanno consolidando nel mondo; esse sviluppano una lotta attiva contro il pericolo di guerra e per la pacifica coesistenza degli Stati con differenti sistemi economici e sociali. Il costante consolidamento del campo internazionale del socialismo, che esercita crescente influenza sul corso degli avvenimenti mondiali, è di decisiva importanza a questo riguardo.

Metà del mondo «zona di pace»

Il sorgere nell'arena mondiale di un gruppo di Stati europei ed asiatici amanti della pace, che hanno proclamato la non partecipazione ai blocchi militari come principio della loro politica estera, ha considerevolmente aumentato le forze della pace. Quale conseguenza, è emersa nel mondo una vasta «zona di pace», che abbraccia gli Stati pacifici, sia socialisti che non socialisti, dell'Europa e dell'Asia, e che comprende la metà della popolazione del mondo. La disintegrazione del sistema coloniale imperialista avviene ora in uno sviluppo postbellico di importanza storica mondiale. La lotta di liberazione nazionale dei popoli coloniali e semicoloniali è stata coronata da grandi vittorie nel decennio passato: più di 1.200 milioni di persone, ossia la metà della popolazione del mondo, si sono liberate dall'assoggettamento coloniale o semicoloniale.

L'abolizione completa del sistema colonialista è stata ora posta all'ordine del giorno. Il nuovo periodo della storia mondiale che Lenin predisse è giunto, e i popoli dell'Est svolgono una parte attiva nel decidere le sorti del mondo intero, stanno divenendo un nuovo potente fattore nelle relazioni internazionali.

I partiti comunisti hanno dimostrato di essere i più attivi e coerenti combattenti contro il pericolo di guerra. Essi sono nelle prime file della lotta per mantenere la pace, per difendere gli interessi dei lavoratori e l'indipendenza nazionale dei loro paesi. Nello stesso tempo, molti altri strati della società si oppongono anche essi alla guerra. Sarebbe assai importante per il consolidamento della pace se tutte le forze contrarie alla guerra agissero assieme, senza ridurre i loro sforzi per mantenere la pace. Sarebbe assai importante a questo fine superare la divisione nel movimento della classe operaia e stabilire contatti pratici fra i partiti comunisti e socialisti, come pure con gli altri partiti che vogliono difendere la pace, combattere la oppressione imperialista, proteggere gli interessi nazionali dei loro popoli, la democrazia e la indipendenza.

Il Congresso approva la politica estera di pace del Comitato centrale del PCUS e del governo sovietico, che ha realizzato grandi successi nella riduzione della tensione internazionale, nel rafforzamento della pace e nel consolidamento delle forze democratiche.

Il principio della coesistenza

Il XX Congresso del partito considera come assolutamente giusta la politica del Comitato centrale e del governo sovietico destinata a migliorare le relazioni, a rafforzare la fiducia e a sviluppare la collaborazione con tutti i paesi sulla base del principio leninista della coesistenza pacifica. I noti cinque principi delle relazioni internazionali, riconosciuti da molti paesi e dalle larghe masse popolari, potrebbero essere di grande importanza sotto questo aspetto. Questi principi — reciproco rispetto per l'integrità territoriale e la sovranità, non aggressione, non ingerenza nei vicendevoli affari interni, eguaglianza e mutuo vantaggio, pacifica coesistenza e collaborazione economica — offrono oggi la formula migliore di relazioni fra paesi con differenti sistemi sociali e potrebbero servire come base per l'istituzione di durevoli relazioni pacifiche tra tutti i paesi del mondo.

L'esperienza ha pienamente confermato la giustezza e la tempestività delle proposte dell'Unione Sovietica, della Repubblica popolare cinese e degli altri Stati amanti della pace, volte al disarmo ed all'interdizione delle armi atomiche e termonucleari, alla istaurazione della sicurezza collettiva in Europa ed in Asia. La soluzione di questi importanti problemi creerebbe i presupposti di una pace stabile e durevole e faciliterebbe la soluzione di altri importanti problemi che attendono di essere risolti, e in particolare del problema tedesco. L'istaurazione di salde relazioni di amicizia fra le due maggiori potenze del mondo, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, ed anche tra l'Unione Sovietica e grandi potenze come la Gran Bretagna e la Francia, sarebbe di notevole importanza per il rafforzamento della pace mondiale.

Il XX Congresso del partito ritiene che le misure prese a questo scopo dalla Unione Sovietica siano state tempestive e giuste, e le approva pienamente.

Gli interessi di una pace stabile e la sicurezza dei popoli europei esigono un ulteriore miglioramento delle relazioni fra l'Unione Sovietica, da una parte, e i paesi dell'Europa occidentale, dall'altra. L'Unione Sovietica, al pari della Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Svezia, la Finlandia, la Norvegia, la Grecia, l'Austria e tutti gli altri paesi europei, è vitalmente interessata a prevenire una nuova guerra in Europa, sul cui territorio sono state combattute le principali battaglie delle due guerre mondiali. Il popolo tedesco è altrettanto interessato a questo. In tal modo, tutti i paesi ed i popoli europei sono uniti dal comune interesse di prevenire nuovi conflitti militari.

Lo sviluppo ed il consolidamento dell'amicizia e della collaborazione tra la URSS e i paesi orientali debbono svolgere una funzione di primo piano nella attuale situazione internazionale. Attribuendo grande importanza alla soluzione di questo compito, il XX Congresso approva la recente istituzione di buone, amichevoli relazioni con la Repubblica dell'India, la Birmania, l'Afganistan e l'Egitto. La lotta crescente dei popoli arabi per difendere e rafforzare la loro indipendenza nazionale si armonizza con la causa della pace e della democrazia.

Il XX Congresso nota con soddisfazione che buone, amichevoli relazioni sono state stabilite fra l'Unione Sovietica e quasi tutti i suoi vicini. Non vi è dubbio che la normalizzazione delle relazioni fra l'URSS e l'Iran, la Turchia ed il Pakistan soddisferebbe i vitali interessi di questi paesi, gli interessi della pace e della sicurezza dei popoli.

Il commercio internazionale e lo sviluppo dei legami culturali debbono svolgere un grande ruolo nello estendere le basi per la collaborazione fra i paesi.

Il XX Congresso nota che certe questioni fondamentali relative al presente sviluppo internazionale come la pacifica coesistenza dei due sistemi, la possibilità di prevenire la guerra nell'era attuale e le forme di transizione al socialismo nei diversi paesi, hanno assunto ultimamente una importanza particolarmente grande. Il principio leninista della pacifica coesistenza dei paesi con differenti sistemi sociali è sempre stato e rimane la linea generale della politica estera dell'Unione Sovietica. Il nostro partito, guidando il lavoro dell'edificazione di una società comunista nel nostro paese, è risolutamente contrario alla guerra. Esso procede dall'immutabile postulato leninista che l'istaurazione di un nuovo sistema sociale in questo o quel paese è questione che riguarda il popolo di quel paese. Il Congresso nota con soddisfazione che il principio della pacifica coesistenza va acquistando un riconoscimento sempre più vasto.

La guerra non è inevitabile

Il principale compito dell'Unione Sovietica, dei paesi socialisti e degli altri paesi amanti della pace, e delle larghe masse popolari in tutti i paesi, è di mantenere e consolidare una pace durevole e di prevenire una nuova guerra, una nuova aggressione. E' assolutamente possibile, nell'attuale situazione internazionale, impedire che le forze aggressive dell'imperialismo sprofondino i popoli in nuove guerre che, con i moderni mezzi tecnici militari, arrecherebbero menarrabili sofferenze e distruzioni ai popoli. Oggi esiste nel mondo non soltanto il sistema capitalista, ma anche un potente e pacifico campo socialista, che offre alle forze pacifiche il mezzo di scoraggiare non soltanto moralmente ma anche materialmente l'aggressione. Esiste inoltre un folto gruppo di altri Stati, con una popolazione che ascende a centinaia di milioni, i quali si oppongono attivamente alla guerra. Esiste anche un possente movimento mondiale della pace. Il movimento operaio nei paesi capitalisti è divenuto una forza grandissima.

In queste condizioni, la tesi di Lenin che finchè esiste l'imperialismo esiste una base economica per le guerre, rimane naturalmente valida. E' per questo che noi dobbiamo essere estremamente vigili. Finchè esiste il capitalismo nel mondo, le forze della reazione, che rappresentano gli interessi dei monopoli capitalisti, persisteranno nelle avventure militari e nell'aggressione e potranno cercare di scatenare un'altra guerra. Ma la guerra non è fatalmente inevitabile. Esistono oggi potenti forze sociali e politiche che hanno seri mezzi per impedire agli imperialisti di scatenare la guerra e — se essi cercassero di scatenarla — per dare agli aggressori un colpo schiacciante e far fallire i loro piani di avventure. A questo scopo tutte le forze contrarie alla guerra debbono tenersi vigili e mobilitate, lavorare assieme in un singolo fronte e mai affievolire la loro lotta per il mantenimento ed il consolidamento della pace.

In relazione con i radicali cambiamenti storici avvenuti nell'arena mondiale a favore del socialismo, nuove prospettive si dischiudono nei confronti della transizione delle nazioni dal capitalismo al socialismo.

Il Partito comunista della Unione Sovietica si basa sulla massima di Lenin che «tutte le nazioni giungeranno al socialismo — ciò è inevitabile — ma non tutte lo taranno esattamente nello stesso modo, ciascuna data un contributo originale in questa o quella forma di democrazia, in questa o quella varietà di dittatura del proletariato, in questo o quel ritmo di realizzazione delle trasformazioni socialiste nei vari aspetti della vita sociale». (Opere, vol. 23, pag. 58).

L'esperienza storica dello sviluppo di tutti i paesi che progrediscono verso il socialismo ha interamente confermato questo principio di Lenin. Accanto alla forma sovietica di ricostruzione della società su basi socialiste, esiste ora la forma di democrazia popolare. Essa è stata collaudata e sperimentata nel corso di dieci anni ed ha pienamente dimostrato la sua validità. Esistono anche molte peculiarità e differenze nelle democrazie popolari, dipendenti dalle condizioni di ciascuno di questi paesi. Molte caratteristiche particolari nel processo di edificazione socialista si possono trovare nella Repubblica popolare cinese, la cui economia prima della vittoria della Rivoluzione era estremamente arretrata, di carattere semifeudale e semicoloniale. Avendo assunto le leve decisive di comando, lo Stato democratico popolare realizza la politica di pacifica riorganizzazione dell'industria e del commercio privati e la loro graduale trasformazione in componenti dell'economia socialista.

E' assolutamente logico che le forme di transizione al socialismo diverranno sempre più differenziate. Inoltre, non è detto che la attuazione di queste forme sia associata in tutte le circostanze alla guerra civile. Il leninismo ci insegna che le classi dirigenti non cederanno spontaneamente il loro potere. Tuttavia, per quanto maggiore o minore sarà il grado di intensità che la lotta di classe potrà assumere, l'uso o il non uso della violenza nella transizione al socialismo dipenderà non tanto dal proletariato, quanto dalla resistenza degli sfruttatori alla volontà della stragrande maggioranza dei lavoratori e dall'uso della violenza da parte della stessa classe sfruttatrice.

Il passaggio al socialismo

Non vi è dubbio che in molti paesi capitalistici, dove il capitalismo è ancora forte, dove esso ha un enorme apparato militare e poliziesco a sua disposizione, l'acuto inasprimento della lotta di classe è inevitabile. Nello stesso tempo, condizioni favorevoli per la vittoria del socialismo vengono create in seguito ai cambiamenti radicali a favore del socialismo nel mondo ed al potere di attrazione largamente accresciuto che il socialismo ha per gli operai, i contadini e gli intellettuali. La presente situazione offre inoltre alla classe operaia, guidata dalla sua avanguardia, in diversi paesi capitalisti una possibilità reale di unire la stragrande maggioranza del popolo sotto la sua direzione e di assicurare il passaggio dei mezzi fondamentali di produzione nelle mani del popolo. I partiti borghesi di destra ed i governi da essi formati vanno sempre più sovente al fallimento. In queste condizioni, la classe operaia, unendo attorno a sè le masse lavoratrici contadine, le larghe schiere di intellettuali e tutte le forze patriottiche, e respingendo risolutamente gli elementi opportunisti che sono incapaci di rinunciare alla politica di compromesso con i capitalisti e gli agrari, è in grado di sconfiggere le forze reazionarie contrarie all'interesse popolare, di conquistare una maggioranza stabile nel parlamento, e di trasformare quest'ultimo da organo di democrazia borghese in strumento genuino della volontà popolare.

Compiti del PCUS in politica estera

Il Congresso rileva che le condizioni più favorevoli per la vittoria del socialismo in altri paesi sono dovute al fatto che il socialismo ha vinto nella Unione Sovietica e sta vincendo nelle democrazie popolari. Il trionfo del marxismo-leninismo rivoluzionario e la coerente e decisa lotta contro l'ideologia del riformismo e dell'opportunismo, hanno costituito il presupposto indispensabile di questa vittoria.

Il Congresso pone al Comitato centrale del PCUS i seguenti compiti nella sfera della politica estera: seguire costantemente la politica leninista di pacifica coesistenza fra i differenti Stati, prescindendo dai loro sistemi sociali. Operare vigorosamente per la causa della pace e per la sicurezza dei popoli, per l'istituzione della fiducia tra gli Stati, allo scopo di trasformare la riduzione della tensione fin qui conseguita in una pace stabile; rafforzare in ogni modo le nostre fraterne relazioni con la Repubblica popolare di Cina e con tutte le democrazie popolari, tenendo presente che quanto maggiore è l'unità e la potenza dei paesi socialisti, tanto più sicura è la causa della pace; rafforzare l'amicizia e la cooperazione con i popoli fratelli della Repubblica popolare di Jugo-slavia; consolidare i legami di amicizia e collaborazione con la Repubblica dell'India, l'Unione di Birmania, l'Afganistan, l'Egitto, la Siria, l'Indonesia ed altri paesi che sono favorevoli alla pace; appoggiare i paesi che si rifiutano di essere coinvolti nei blocchi militari; collaborare con tutte le forze che cercano di salvaguardare la pace; sviluppare e rafforzare le amichevoli relazioni con la Finlandia, l'Austria, la Svezia e gli altri paesi neutrali; seguire una vigorosa politica di ulteriore miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, la Germania occidentale, il Giappone ed anche con i paesi nostri vicini — l'Iran, la Turchia e il Pakistan — allo scopo di rafforzare la reciproca fiducia, estendere i legami economici e sviluppare i contatti e la collaborazione nella sfera della cultura e della scienza; sviluppare e rafforzare i fraterni contatti con i lavoratori di tutti i Paesi; seguire con vigilanza gli intrighi dei circoli che non vogliono una riduzione della tensione internazionale; denunciare tempestivamente le attività sovversive dei nemici della pace; prendere tutte le misure necessarie per rafforzare ulteriormente il potenziale difensivo del nostro Stato socialista; mantenere le nostre difese al livello richiesto dagli armamenti e dalla scienza moderna; garantire la sicurezza del nostro paese.

II

E' con profonda soddisfazione che il XX Congresso del PCUS nota l'ulteriore rafforzamento della situazione interna dell'Unione Sovietica. In seguito alla coerente attuazione della linea generale del partito da parte del Comitato centrale del PCUS, durante il periodo in esame si è registrato un aumento considerevole in tutti i settori della produzione sociale, il livello materiale e culturale del popolo è progredito, l'unità morale e politica della società sovietica si è rafforzata ancora di più e la forza dello Stato sovietico è aumentata. La realizzazione in anticipo del V piano quinquennale e il suo superamento da parte delle industrie sovietiche hanno rappresentato la più grande vittoria per il partito ed il popolo.

Nel 1955 la produzione industriale è stata dell'85% superiore a quella del 1950, invece del 70% previsto dal V piano quinquennale, la produzione dei beni strumentali è aumentata del 91% e quella dei generi di consumo del 76%, invece dell'80 e del 65% rispettivamente preventivato.

Il Congresso ritiene necessario attuare con la massima perseveranza gli sforzi diretti a risolvere, nel più breve periodo di tempo storico, nella pacifica competizione economica, il problema economico fondamentale dell'Unione Sovietica, di raggiungere e superare, sulla base dei vantaggi del sistema economico socialista, i paesi capitalisti più sviluppati nella produzione pro capite.

Raggiungere e superare

Il Partito comunista ritiene assolutamente essenziale continuare ad assicurare la precedenza nello sviluppo della industria pesante e soprattutto delle industrie siderurgica e dei metalli non ferrosi, dell'industria del carbone e del petrolio, della produzione di elettricità, dell'industria meccanica, dei prodotti chimici e dei materiali edili. Il Congresso ritiene nello stesso tempo che il livello di produzione sociale raggiunto finora permetta non soltanto la produzione dei beni strumentali, ma anche lo sviluppo a ritmo intenso della produzione dei generi di consumo.

Il continuo progresso tecnico è condizione decisiva per l'ulteriore aumento della produzione industriale nel suo complesso. E' necessario introdurre, persistentemente e in modo pianificato, gli ultimi ritrovati scientifici e tecnici e i metodi avanzati nel funzionamento dell'industria e dei trasporti, rammodernare gli impianti esistenti, migliorare l'organizzazione del lavoro e della produzione, promuovere la specializzazione e la collaborazione industriale su ampia scala e elevare in questo modo la produttività del lavoro a ritmo intenso quale condizione decisiva per l'attuazione dei compiti per lo sviluppo della produzione e l'ulteriore progresso del tenore di vita del popolo.

L'ulteriore sviluppo delle forze produttive del paese rende indispensabile la mes-

(Continua in 8. pag. 1. col.)

Il compagno Togliatti mentre pronuncia il suo intervento alla tribuna del Congresso

SUL RAPPORTO DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA DELL'UNIONE SOVIETICA

La risoluzione del XX Congresso del Partito comunista dell'URSS

(Continuazione dalla 7 pagina)

sa a sfruttamento di nuove fonti di materie prime, combustibile e energia elettrica e, soprattutto, delle vaste risorse naturali delle regioni orientali del paese. Il più grande centro carbonifero e elettroproduttivo del paese, il terzo grande centro siderurgico con una produzione annua di 15-20 milioni di tonn. di ghisa e nuovi centri metalmeccanici dovranno essere creati nelle regioni orientali entro i prossimi 10-15 anni.

Il Congresso dà incarico a tutte le organizzazioni di partito: di assicurare la realizzazione degli obiettivi del piano statale da parte di tutte le industrie e gli stabilimenti, non soltanto per il volume globale di produzione, ma anche per una serie intera di articoli e di indici qualitativi; di fare un uso migliore delle capacità di produzione e di assicurare che tutti gli stabilimenti funzionino ritmicamente, regolarmente, senza alti e bassi nella produzione, e fabbrichino i loro prodotti in modo uniforme durante tutto il mese, ciò che richiede un serio miglioramento nella pianificazione e nell'approvvigionamento degli stabilimenti industriali con materie prime; di elevare la qualità dei manufatti, di abbassare sistematicamente i costi di produzione, di esercitare un rigoroso regime di economia, e di introdurre un rendiconto dei costi; di fare un maggiore uso delle materie prime manufatte e dei surrogati allo scopo di sostituire nel corrente periodo quinquennale tutti i generi alimentari usati per scopi tecnici con materiali sintetici.

Lo Stato sovietico aumenta costantemente i suoi investimenti di capitali nell'economia nazionale. Per utilizzare nel modo più funzionale questi investimenti, il lavoro di costruzione deve essere riorganizzato su moderne basi industriali. E' necessario procedere alla creazione di grandi organizzazioni edili territoriali, migliorare il lavoro di progettazione, ridurre al minimo il tempo di costruzione, e fare un uso esteso delle strutture e parti prefabbricate in cemento armato.

Nel periodo in esame il Comitato centrale del PCUS ha attuato un vasto lavoro politico ed organizzativo nell'agricoltura. Il Comitato centrale ha messo in atto misure efficaci per eliminare il ritardo in diversi rami dell'agricoltura ed organizzare un forte aumento della produzione agricola.

Di importanza particolarmente grande tra le misure prese sono: l'introduzione di un nuovo sistema di progettazione nell'agricoltura dando piena libertà all'iniziativa dei colcosiani; l'introduzione di maggiori incentivi materiali per i colcos ed i colcosiani allo scopo di aumentare la produzione agricola; il rafforzamento dei colcos con funzionari dirigenti e specialisti trasferendo nelle campagne migliaia di comunisti e di lavoratori senza partito delle città e dei centri industriali; l'ulteriore miglioramento dell'equipaggiamento tecnico della agricoltura e la costituzione di quadri permanenti di operatori di macchine nelle stazioni di macchine e trattori, il rafforzamento delle stazioni di macchine e trattori con funzionari dirigenti, con ingegneri e personale tecnico; l'aumento degli stanziamenti del bilancio per la agricoltura.

Far progredire l'agricoltura

Nell'elaborare un programma di progresso agricolo, il Comitato centrale ha deciso, con assoluta giustezza, di concentrare l'attenzione sulla coltivazione cerealicola, che è la base dell'agricoltura in genere, e su un settore così importante come l'allevamento del bestiame in particolare. Le decisioni del Comitato centrale di dissodare le terre vergini e di estendere decisamente l'area coltivata a granoturco sono di grande importanza.

Il Congresso dà incarico al Comitato centrale di continuare con incessante energia il suo lavoro per far progredire l'agricoltura del paese, di mobilitare il partito e l'intero popolo sovietico nell'opera intesa a fornire abbondanza di alimenti per la popolazione e di materie prime per l'industria leggera.

E' necessario assicurare la ulteriore meccanizzazione dell'agricoltura e procedere, nel più breve tempo possibile, dalla meccanizzazione delle singole operazioni alla meccanizzazione integrale del lavoro agricolo nel suo complesso. E' necessario migliorare radicalmente la popolarizzazione e l'introduzione dei ritrovati della scienza e della tecnica sovietica e straniera, dell'esperienza dei colcos, delle stazioni di macchine e trattori e dei sovcos più avanzati, e realizzare su questa base una forte riduzione delle spese di manodopera e materiali per unità di produzione agricola, elevare i raccolti di tutte le colture e la produttività dell'allevamento del bestiame.

Il Congresso ritiene che ora che le capacità economiche di molti colcos sono considerevolmente aumentate, seria attenzione debba essere rivolta — di pari passo alla generale espansione della produzione, che deve essere la nostra prima cura — alla costruzione di case, circoli, istituzioni per l'infanzia ed altre istituzioni culturali e assistenziali nei colcos.

Una direzione migliore e più competente è la condizione decisiva per l'ulteriore rapido progresso della agricoltura. I metodi burocratici stereotipati e l'assenza di responsabilità personale debbono essere eliminati. Le organizzazioni di partito, governative e agricole, debbono dare una direzione specifica a ogni regione, colcos, sovcos e stazione di macchine e trattori, prestando ogni appoggio all'iniziativa delle masse, aumentando gli incentivi materiali per gli agricoltori, compreso il personale dirigente, nell'espansione della produzione agricola.

Il Congresso invita le organizzazioni di partito, sindacali, economiche e del *Komsomol* a sviluppare ulteriormente il movimento di emulazione socialista su scala nazionale, a migliorare la loro direzione di questo movimento, e ad elevare l'iniziativa degli operai e dei colcosiani ad un livello ancora maggiore, concentrandola sul conseguimento degli obiettivi posti dal partito e dal governo.

Gli orari di lavoro di 7 e 6 ore

L'aumento della produzione industriale ed agricola ha creato la base per un costante elevamento del tenore materiale e del livello culturale del popolo sovietico. In base al V piano quinquennale, il reddito nazionale dell'URSS è aumentato del 68 per cento. I salari reali degli operai e degli impiegati sono saliti del 39 per cento e i redditi dei colcosiani del 50 per cento. Il Congresso approva pienamente le misure elaborate dal Comitato centrale del PCUS e dal Consiglio dei ministri della URSS per l'ulteriore elevamento dei salari reali degli operai e degli impiegati e dei redditi dei colcosiani, per l'aumento dei salari degli operai scarsamente retribuiti, per l'introduzione di una giusta regolamentazione nel pagamento della manodopera e per l'accrescimento dell'interesse materiale degli operai nei risultati del loro lavoro.

La decisione del Comitato centrale del PCUS di passare, durante il VI piano quinquennale, ad una giornata di 7 ore per tutti gli operai e gli impiegati e ad una giornata di 6 ore per gli operai delle principali categorie delle industrie carbonifera e estrattiva che lavorano sottoterra e per gli operai al disotto dei 18 anni, è di grande importanza politica ed economica. Questa decisione contempla anche l'introduzione di una settimana lavorativa di cinque giorni (con una giornata di otto ore e due giornate libere), ove ciò si manifesti opportuno alla luce delle condizioni di produzione. Una giornata lavorativa di 6 ore sarà presto introdotta il sabato e la vigilia dei giorni festivi. Il passaggio ad una giornata lavorativa più breve sarà effettuato senza alcuna riduzione dei salari degli operai e degli impiegati.

Il Congresso approva unanimemente queste misure come pienamente corrispondenti agli interessi dei lavoratori dell'URSS, ed esprime la ferma convinzione che esse saranno calorosamente approvate da tutto il popolo sovietico e susciteranno una nuova ondata di entusiasmo lavorativo nei suoi sforzi per realizzare il VI piano quinquennale.

Di grande importanza è la decisione del Comitato centrale di introdurre maggiore ordine nel sistema delle pensioni allo scopo di aumentare considerevolmente le pensioni delle categorie inferiori, di ridurre quelle ingiustificatamente alte, di mostrare maggiore interessamento per i cittadini anziani e migliorare le possibilità professionali per gli invalidi che possono intraprendere un lavoro socialmente utile senza nocumento per la loro salute.

Maggiore ordine nelle costruzioni

Il volume delle costruzioni di abitazioni in base al VI piano quinquennale dovrà essere quasi doppio in confronto all'ultimo periodo quinquennale. Di grande importanza, a questo proposito, è la giusta utilizzazione dei fondi stanziati a questo scopo dallo Stato sovietico. Il Congresso approva le misure prese dal Comitato centrale del PCUS e dal Consiglio dei ministri dell'URSS per apportare maggiore ordine in questo settore, per eliminare il dilettantismo e ogni sorta di stravaganze architettoniche, per introdurre metodi industriali di costruzione, e dà incarico a tutte le organizzazioni di partito ed economiche di fare in modo che i piani statali di costruzione siano immancabilmente realizzati e di aiutare in ogni modo gli operai e gli impiegati a costruire le loro case con i propri risparmi.

Il Congresso considera necessario rivolgere maggiore attenzione alle necessità quotidiane della popolazione, estendere ulteriormente il sistema dei servizi di pubblica utilità, ridurre il costo e migliorare la qualità dei pasti. Il numero di stabilimenti pubblici — lavanderie, sartorie, negozi di abbigliamento e calzature e riparazioni di scarpe — deve essere aumentato. Debbono essere fabbricate in numero considerevolmente maggiore macchine e articoli domestici che risparmiano lavoro.

Importanti successi sono stati registrati in tutte le sfere dell'edificazione culturale. La scuola settennale universale è stata introdotta in tutto il paese. L'istruzione decennale è stata introdotta nelle principali città. Vengono create le condizioni per la transizione graduale alla scuola decennale universale.

Nel campo culturale

Gli istituti d'istruzione superiore del paese hanno considerevolmente aumentato il numero degli specialisti da essi diplomati. Gli scienziati sovietici, lavorando con profitto per la economia nazionale e per il rafforzamento della sicurezza della nostra patria, hanno, con la costante ed efficace assistenza del partito e del governo, registrato grandi successi in diversi rami del sapere, comprese la fisica nucleare, la matematica, la meccanica ed alcune scienze tecniche.

Nello stesso tempo il Congresso nota le serie deficienze nella sfera della edificazione culturale. Le massime deficienze nel nostro sistema scolastico consistono nel fatto che l'insegnamento e in una certa misura tenuto lontano dalla vita; coloro che terminano la scuola sono insufficientemente preparati al lavoro pratico. Per realizzare una sollecita introduzione dell'istruzione politecnica nelle scuole è necessario non soltanto introdurre nuove materie, che insegnino agli alunni i fondamenti dell'industria e dell'agricoltura, ma anche abituarli sistematicamente a lavorare nelle fabbriche, nei colcos e nei sovcos, negli appezzamenti sperimentali e nei laboratori scolastici. E' opportuno iniziare la costruzione di scuole-convitto, erigendole in località salubri. Un numero considerevolmente maggiore di giardini d'infanzia e scuole materne deve essere costruito, con la partecipazione a questo lavoro dei colcos assieme agli organi preposti all'istruzione pubblica ed agli stabilimenti statali. I principali compiti nella sfera dell'istruzione superiore consistono nel migliorare la qualità della formazione degli specialisti mettendoli in stretto rapporto con la produzione, nel conseguire una distribuzione più razionale degli istituti di istruzione superiore avvicinandoli alla produzione, e nel riorganizzare il lavoro degli istituti d'istruzione in modo da adeguarli al moderno livello tecnico. E' necessario che i nostri giovani ingegneri ed agronomi abbiano una sufficiente conoscenza della economia e dell'organizzazione della produzione al momento di lasciare l'istituto d'istruzione. Il Congresso considera necessario rafforzare in ogni modo i contatti degli istituti scientifici del paese con la produzione, con le esigenze specifiche dell'economia nazionale, e concentrare i loro sforzi sulla soluzione dei più importanti problemi scientifici e tecnici, aumentare costantemente il ruolo della scienza nella soluzione dei compiti pratici dell'edificazione comunista.

Il Congresso ritiene che l'ulteriore consolidamento del sistema sociale e politico sovietico, l'ulteriore rafforzamento dell'alleanza della classe operaia e delle masse colcosiane e della amicizia e della collaborazione fraterna di tutti i popoli dell'URSS siano tra i risultati più importanti delle attività del Partito comunista durante il periodo in esame.

Il Congresso approva interamente le misure adottate dal Comitato centrale del PCUS per estendere i diritti delle autorità delle Repubbliche nello sviluppo economico e culturale. I diritti dei ministeri repubblicani nei confronti della amministrazione industriale quotidiana debbono essere estesi ulteriormente, mentre la direzione generale, la determinazione degli obiettivi del piano, il controllo sulla loro attuazione, la fornitura delle attrezzature ed il finanziamento degli investimenti di capitali rimangono nella competenza dei ministeri dell'Unione. Ciò permetterà di estendere ancora maggiormente la portata della iniziativa creativa nelle località, di consolidare ulteriormente le Repubbliche dell'Unione e di rafforzare l'amicizia dei popoli del nostro paese. Nella sua politica nazionale, il partito si è sempre basato sul postulato di Lenin che il socialismo, lungi dall'eliminare le differenze nazionali e le peculiarità nazionali, garantisce lo sviluppo generale e la fioritura dell'economia e della cultura di tutte le nazioni e le nazionalità. Il partito deve continuare a tener conto nella massima misura possibile di queste peculiarità in tutte le sue attività pratiche.

Lotta alla burocrazia

I grandi compiti della costruzione comunista richiedono un continuo aumento dell'attività creativa e dell'iniziativa dei lavoratori, un'ancora maggiore partecipazione delle masse alla direzione del paese ed a tutta la sua attività organizzativa ed economica. Per giungere a questo, bisognerà sviluppare in ogni modo la democrazia sovietica, e si dovrà migliorare incessantemente il funzionamento di tutti gli enti governativi, sia sul piano nazionale che su quello locale, e rafforzare i legami con le masse. Il Congresso, mentre approva il lavoro svolto dal Comitato centrale del PCUS allo scopo di ridurre il personale e il costo dei servizi amministrativi e di migliorare il funzionamento di ognuno dei loro dipartimenti negli ultimi anni, considera necessario continuare questo lavoro e condurre una lotta intransigente contro le pratiche burocratiche e contro i casi di sordità nei confronti dei bisogni della popolazione.

Il Congresso approva in pieno le misure attuate dal Comitato centrale del PCUS allo scopo di rafforzare la legge sovietica e di assicurare il più assoluto rispetto dei diritti dei cittadini garantiti dalla Costituzione sovietica, e dà incarico a tutte le organizzazioni di partito e governative di essere vigilanti nella loro tutela della legge, e di stroncare severamente e risolutamente tutte le manifestazioni d'illegalità, d'arbitrio, o le violazioni della legge e dell'ordine socialisti.

Il Partito comunista ed il governo sovietico debbono continuare ad inculcare nei comunisti ed in tutti i lavoratori l'alto senso della vigilanza politica, a lavorare instancabilmente per rafforzare le valorose forze armate, che stanno salvaguardando in modo sicuro il lavoro pacifico del popolo sovietico e la sicurezza della loro patria socialista.

III

Il nostro Partito ha conseguito grandi successi nel periodo tra il XIX e il XX Congresso grazie al fatto che, sia nella condotta tanto degli affari esteri che di quelli interni, sia in tutta la sua attività pratica, esso si ispira alla dottrina trionfante del marxismo-leninismo, esso pone in atto, con coerenza e fermezza, la politica dell'edificazione del comunismo nel nostro paese e quella del rafforzamento del campo internazionale socialista, e tiene alta la bandiera dell'internazionalismo proletario e dell'amicizia tra i popoli.

Il periodo trascorso dalla fine del XIX Congresso è stato un periodo di continuo aumento della forza e del prestigio del PCUS, di consolidamento dell'unità leninista del partito, e di elevamento del suo ruolo dirigente nella società sovietica. Il partito si è rafforzato ancora di più ideologicamente, politicamente e organizzativamente, e la formazione marxista-leninista dei membri del partito è divenuta più effettiva. I quadri del partito, la forza decisiva del partito e del governo nella loro funzione dirigente, si sono sviluppati in misura considerevole.

La direzione collegiale

Il XX Congresso del PCUS nota che il Comitato centrale ha saputo far fronte ai complessi ed importanti compiti che si sono posti al partito ed alla nazione dopo il XIX Congresso, che esso ha risolto giustamente gli urgenti problemi di sviluppo del partito, i problemi governativi ed economici, ed ha guidato il paese fermamente e sicuramente sulla via indicata da Lenin.

Il Congresso nota con soddisfazione che in tutte le sue attività il Comitato centrale si è fermamente mantenuto fedele agli interessi del partito e del popolo.

Il Congresso approva interamente i decisi passi compiuti dal Comitato centrale del PCUS per porre fine alla criminale attività cospirativa di quei pericolosi nemici del partito e del popolo che erano Beria e la sua banda, assestando così un duro colpo ai piani dei servizi di spionaggio imperialisti e aumentando ulteriormente l'efficienza combattiva del partito.

Il Congresso approva in pieno e totalmente la grande quantità di lavoro svolta dal Comitato centrale per restaurare le norme leniniste nella vita di partito, sviluppare la democrazia interna di partito, promuovere i principi della direzione collegiale mediante l'attuazione della politica marxista-leninista, come anche per migliorare lo stile e i metodi del lavoro di partito. Gli sforzi fatti per assicurare la fedeltà alle norme democratiche della vita di partito, opporsi ai metodi caporaleschi e burocratici, sviluppare la critica e l'autocritica, hanno portato ad un aumento dell'attività dei membri del partito, ad un maggior senso di responsabilità dei comunisti per la causa del partito e ad un ulteriore slancio nell'attività politica e produttiva dei lavoratori.

Il culto della personalità

La vasta spiegazione del concetto marxista-leninista del ruolo della personalità nella storia è stata di grande importanza per aumentare la portata dell'attività dei comunisti e di tutti i lavoratori. Il Congresso ritiene che il Comitato centrale abbia avuto perfettamente ragione nel pronunciarsi contro il culto della personalità, che, quando era corrente, tendeva a sminuire il ruolo del partito o delle masse, a sminuire il ruolo della direzione collegiale nel partito, e molto spesso ha provocato serie deficienze nel lavoro. Esso dà incarico al Comitato centrale di non ridurre i suoi sforzi nell'eliminare i residui del culto della personalità e di farsi guidare, in tutte le sue attività, dal precetto che sono le masse popolari, dirette dal Partito comunista, ad essere le vere artefici di una nuova vita.

Mediante il ristabilimento delle norme leniniste della vita di partito, lo sviluppo della democrazia interna di partito, l'adesione al principio della direzione collegiale e l'opposizione al culto della personalità, il Comitato centrale ha migliorato la sua guida nei confronti dello sviluppo industriale ed agricolo, ha messo in luce le violazioni della legge socialista ed ha preso le misure necessarie per rimediarvi, ha promosso una campagna contro le manifestazioni di sufficienza e di compiacimento ed ha mobilitato il partito e tutti i nostri operai, sia all'interno che fuori del partito, a realizzare ritmi accelerati di sviluppo della società sovietica ed a migliorare ulteriormente il benessere materiale del popolo sovietico.

Per assicurare l'ulteriore vittorioso progresso, i membri del partito debbono continuare a mantenere una grande efficienza combattiva, e tutto il nostro lavoro di partito deve essere migliorato incessantemente in ogni modo. Il Congresso dà incarico al Comitato centrale di prendere misure per migliorare ancora di più tutto il lavoro organizzativo del partito e, soprattutto, il lavoro organizzativo nel campo della costruzione economica. Le organizzazioni di partito debbono affrontare le questioni dell'alleggerimento della direzione economica, dedicare più attenzione allo studio della tecnica e dell'economia degli stabilimenti industriali, dei colcos, delle SMT e dei sovcos, in modo tale da dirigere il loro funzionamento con competenza.

Il livello del lavoro organizzativo dipende largamente dai metodi di verifica dell'attuazione delle decisioni, come anche dalla scelta e dalla formazione dei funzionari e dalla nomina dei comunisti a vari posti nella costruzione economica e culturale.

Il Congresso considera necessario dedicare più attenzione alla promozione dei giovani operai, incluse le donne, e all'aumento del numero dei comunisti impegnati nella produzione.

Il Congresso considera un errore il fatto che alcune organizzazioni di partito abbiano diminuito l'attenzione nei confronti del controllo dell'aumento delle iscrizioni al partito. Agendo in base al presupposto che non è lo sviluppo quantitativo dei membri del partito, ma quello qualitativo, che conta soprattutto, il Congresso dà incarico alle organizzazioni di partito di prestare maggiore attenzione alla scelta degli uomini migliori, principalmente tra gli operai e i colcosiani, per l'ammissione al partito. Il Congresso dà incarico al Comitato centrale di continuare il suo lavoro di miglioramento della struttura organizzativa e delle forme di attività degli organi di partito e governativi, in conformità al mutare della situazione.

Particolare rilievo va dato all'ulteriore rafforzamento dell'attività del partito al livello distrettuale. Il Congresso riconosce la grande quantità di lavoro compiuta dal partito in questo senso, e considera giusta la ricostruzione strutturale dei comitati distrettuali rurali di partito e la costituzione di gruppi d'istruttori capeggiati dai segretari dei comitati distrettuali di partito per le zone di SMT.

Migliorare i quadri locali

Eppure, il grado di funzionamento delle organizzazioni distrettuali non è ancora proporzionato alle esigenze del partito. Ciò deve essere spiegato con il fatto che gli uomini nominati come segretari o istruttori dei comitati distrettuali di partito per le zone di SMT in alcune regioni sono inefficienti e mancano delle qualità politiche e della competenza essenziali.

Il rafforzamento delle organizzazioni distrettuali con personale competente e esperto è particolarmente importante oggi, quando il paese si trova davanti agli enormi compiti dello sviluppo agricolo. I funzionari di livello distrettuale agiscono direttamente nelle organizzazioni rurali di partito, nelle SMT, nei colcos e nei sovcos, organizzano i lavoratori agricoli per l'attuazione delle direttive del partito e del governo. Questo significa che il successo dello sforzo di assicurare un forte sviluppo nell'agricoltura, questione d'interesse nazionale, dipende oggi in misura decisiva dall'efficienza delle organizzazioni distrettuali. E' perciò necessario assicurare che i posti dirigenti nei comitati distrettuali di partito, e, in particolare, quelli dei segretari e degl'istruttori per le zone di SMT, come anche i posti nei comitati esecutivi dei Soviet distrettuali, siano occupati da organizzatori di masse pieni di risorse e iniziative, da persone con una buona conoscenza dell'agricoltura. Per giungere a questo è necessario compiere tenaci sforzi per consolidare il nucleo dirigente di livello distrettuale, sia promovendo i migliori lavoratori locali distintisi nei colcos e nei sovcos, sia utilizzando quelli delle città e dei centri industriali; è necessario fornire un interesse materiale diretto ai funzionari dirigenti degli organismi distrettuali di partito e di governo nei risultati dell'attività economica delle SMT, dei colcos e dei sovcos. Passi debbono essere pure compiuti per continuare a rafforzare le organizzazioni urbane di partito, per elevare in ogni modo il grado di responsabilità dei comitati cittadini e dei comitati di quartiere del partito per il funzionamento degli stabilimenti industriali e, in particolare, per l'introduzione nella produzione degli ultimi ritrovati della scienza e della tecnica e dei metodi avanzati, come anche per il funzionamento di tutte le imprese e le organizzazioni che soddisfano le quotidiane esigenze della popolazione.

Il continuo rafforzamento dei legami di tutto il partito e delle singole organizzazioni con le larghe masse lavoratrici è la condizione suprema per il successo nell'assolvimento dei compiti che si pongono al partito. Il Congresso richiama la attenzione delle organizzazioni di partito sulla necessità di un risveglio del lavoro dei Soviet dei deputati dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, in modo da elevare in misura apprezzabile il loro ruolo nello sviluppo economico e culturale e di soddisfare le esigenze e i bisogni quotidiani della popolazione, come anche nell'educazione comunista dei lavoratori.

Un ruolo importante nella vita sociale del paese è svolto dall'Unione della gioventù comunista leninista, la quale dà il suo pieno contributo alla costruzione economica e culturale e aiuta il partito a educare i giovani nello spirito comunista. Tuttavia, vi sono serie deficienze nelle attività delle organizzazioni del *Komsomol*, in particolare nel loro lavoro ideologico e educativo. Si sono dati casi di organizzazioni del *Komsomol* mancanti della capacità di organizzare i giovani per le iniziative pratiche, e che sostituivano le risoluzioni, le esteriorità e il chiasso all'efficiente lavoro quotidiano d'organizzazione. La funzione di guida del partito nei confronti del *Komsomol* dev'essere migliorata, se si vogliono eliminare queste deficienze. Le organizzazioni di partito debbono prestare maggiore attenzione per creare le condizioni necessarie per l'educazione delle masse dei giovani, per fornire loro gli indispensabili mezzi culturali e ricreativi e per assicurare una ancor più attiva partecipazione dei membri del *Komsomol* e di tutta la gioventù sovietica alla costruzione nazionale, economica e culturale, come anche a tutta la vita sociale e politica del paese.

Nel campo del lavoro ideologico, il Congresso considera uno dei compiti più importanti il superamento dell'abisso tra la propaganda e la prassi della costruzione comunista. La nostra propaganda e agitazione debbono essere messe in più stretto contatto con i compiti di creare la base materiale e produttiva del comunismo, un'abbondanza dei valori materiali e culturali, e di creare la coscienza politica comunista dei cittadini, ponendo fine una volta per sempre a tutto il dogmatismo e il talmudismo, così estraneo allo spirito creativo del marxismo-leninismo. Il compito della propaganda non è soltanto quello di spiegare la teoria del marxismo-leninismo, ma anche di facilitare la sua concreta realizzazione.

Verso nuove vittorie

Il Congresso nota che il Comitato centrale ha preso posizione in tempo utile contro il tentato allontanamento dalla linea generale del partito per lo sviluppo prioritario dell'industria pesante, come anche contro la confusione nella questione dell'edificazione del socialismo in questo paese, nonchè su alcune altre questioni teoriche.

Il Congresso dà incarico al Comitato centrale di continuare a salvaguardare come la pupilla dell'occhio la purezza della teoria marxista-leninista, arricchendola costruttivamente nel processo del lavoro pratico di edificazione del comunismo, mediante la generalizzazione della più recente esperienza storica e della realtà della vita. Si dovrà pure condurre una lotta senza tregua contro le manifestazioni dell'ideologia borghese.

Il Congresso sottolinea che l'educazione comunista dei lavoratori e, soprattutto, della giovane generazione, è un compito d'importanza suprema, e dà incarico alle organizzazioni di partito di fare un uso più pieno ed efficiente, a questo scopo, di tutti i veicoli dell'educazione ideologica — la propaganda, l'agitazione, la stampa, la radio, le organizzazioni culturali e educative, la scienza, la letteratura e le arti.

Il Congresso esprime la fiducia che il Partito comunista dell'Unione Sovietica, armato com'è della grande dottrina del marxismo-leninismo, unirà tutto il popolo sovietico ancor più strettamente dietro la sua bandiera e lo guiderà verso nuove vittorie del comunismo, d'importanza storica mondiale ».

Titoli e sottotitoli sono della redazione dell'Unità

Krusciov, Bulganin e Mikoian si intrattengono con i delegati durante una sosta dei lavori del Congresso

Nei corridoi del Cremlino conversano Scepilov, segretario del Comitato centrale del P. C. U. S., Korneiciuk, autore di teatro, Sciolokov, il grande narratore sovietico, e i poeti Surkov e Karimov

Un numero speciale di "Per una pace stabile,"

Il discorso di Mikoian e tutte le risoluzioni del XX Congresso del PCUS saranno pubblicate nel terzo numero speciale (n. 9) di **Per una pace stabile, per una democrazia popolare!** dedicato al Congresso. Numero di 48 pagine. Tiratura sestuplicata. Prenotazioni entro sabato 10 marzo o lunedì 12 marzo. **Poichè le tirature precedenti non sono bastate e sono giunte numerose richieste in ritardo, che non hanno potuto essere soddisfatte, le federazioni e i C. D. S. provinciali e locali aumentino le loro prenotazioni in base alle richieste dei numeri 7 e 8, al fine di permetterci di stabilire tempestivamente la tiratura.**

Il numero contiene: 1) Il discorso integrale di Mikoian (12 pagine), 2) La risoluzione politica finale sulla situazione internazionale e interna (8 pagine); 3) Il nuovo testo integrale delle direttive per il sesto piano quinquennale approvate dal Congresso (22 pagine); 4) Tutte le altre risoluzioni del Congresso ed i saluti dei partiti comunisti e operai fratelli di Albania, Corea, Vietnam, Jugoslavia, Mongolia.

Le prenotazioni si ricevono presso i C. D. S. locali e provinciali e presso il C.D.S. nazionale

Abbonatevi a PER UNA PACE STABILE, PER UNA DEMOCRAZIA POPOLARE!

Giorno per giorno

PADRI E FIGLI

L'organo dei lapiriani fiorentini, il «Giornale del mattino», ha preso finalmente, ieri, una posizione propria sulla questione della Richard-Ginori di Sesto Fiorentino, con un editoriale a firma di Angiolo Maria Zoli, figlio del senatore Adone Zoli, presidente della Democrazia cristiana e ministro del Bilancio. E la presa di posizione è interessante, in quanto lo Zoli riesce a scostarsi dalle ormai non più originali forme di polemica con questo o quell'industriale, che, altre volte, ha caratterizzato gli interventi dei democristiani fiorentini e dello stesso La Pira nelle questioni sociali ed economiche: interventi clamorosi, polemica aspra, che però non hanno mai toccato il fondo della questione, che è quella della struttura stessa della nostra economia. Questa volta, A.M. Zoli e il «Giornale del Mattino» giungono invece al nocciolo, e pongono direttamente il problema in tutte lettere: «Le nuove vicende della Richard-Ginori di Sesto Fiorentino, determinate dall'improvviso licenziamento di tutti gli operai, riportano in primo piano il problema della tutela dei lavoratori e, in generale, dei rapporti tra i due elementi costitutivi di un'azienda, il capitale e il lavoro».

E lo Zoli si richiama subito ai riflessi politici della questione, riferendoli anzi precisamente ai programmi e alle istanze sociali che i partiti hanno avanzato e fatto pesare nel dopoguerra. Fin dall'inizio, però, egli mostra di avere in sospetto quelle istanze e quelle rivendicazioni di cui si fecero portatori i partiti di sinistra, e particolarmente il Partito comunista, e preferisce far discendere l'«ispirazione» dei partiti ad affrontare i «nuovi rapporti tra datori di lavoro e lavoratori», esclusivamente da un messaggio papale del 1942. Impostata così la questione, lo Zoli rischia di irretirsi daccapo nelle contraddizioni delle concezioni integralistiche, ed inconcludenti. E infatti la contraddizione emerge subito, quando egli distoglie lo sguardo dal passato e lo volge al presente, e al futuro, per ricordare l'esistenza di due progetti di legge, uno degli onorevoli Angelini e Cappugi per l'espropriazione delle aziende mal condotte dal padronato, ed uno, più recente, dell'on. Rapelli, in cui si propone che lo Stato, attraverso i suoi uffici del lavoro, sia investito della responsabilità di autorizzare i licenziamenti.

Del progetto Angelini-Cappugi, lo Zoli si limita a dire che «aspetta ancora la approvazione del Parlamento», ma non se ne domanda il perchè.

Angiolo Maria Zoli è figlio di un ministro in carica, che per di più è presidente del suo partito: l'onorevole Angelini è ministro nell'attuale governo: a chi, se non a loro, e all'onorevole Fanfani, così stretto amico di La Pira, i lapiriani possono chieder conto delle sorti di quel progetto? Quanto al progetto Rapelli, il discorso non può esser dissimile. Lo Zoli sottolinea l'urgenza che esso venga approvato. Giusto. Ma con quali forze potrà essere approvato? Con quali voti? Perchè questa è la questione reale. Il progetto Rapelli subirà la sorte dell'altro, se non si deciderà con quale maggioranza approvarlo, se la Democrazia cristiana, cioè, non si deciderà a fare la sua scelta politica, non uscirà dall'immobilismo.

Con quali forze? Con quali voti? Angiolo Maria Zoli dimentica, forse volutamente, che nei giorni scorsi, al Senato, il comunista Ristori e il socialista Busoni hanno chiesto che la Richard-Ginori venisse espropriata per restituire il lavoro ai 658 operai licenziati. Se lo avesse ricordato, avrebbe visto che le forze a cui unirsi per imporre la tutela dei lavoratori in sede politica, ci sono, e che soltanto facendo cadere gli schemi dell'integralismo e dando vita ad una nuova maggioranza la questione può essere risolta.

Nella lotta per difendere il lavoro alla Richard-Ginori, chi non ha avuto incertezze e titubanze è stato il sindaco Gemmi, comunista, che ha requisito la fabbrica. Chi ha trascurato la «tutela dei lavoratori» è stato l'on. Tambroni, ministro democristiano degli Interni, che ha lasciato agire il suo prefetto e il suo questore nel senso voluto da Visconti di Modrone; è stato l'on. Sabatini, sottosegretario al Lavoro, che ha fatto proprie, al Senato, le tesi dei padroni della Richard-Ginori. Se le riforme di struttura sono urgenti, se urgente è che si approvino le leggi a tutela dei lavoratori, bisogna che si tronchino queste collusioni, e che si formi una nuova unità delle forze interessate al rinnovamento dei rapporti nel campo del lavoro.

Un momento del IV Congresso della CGIL: vengono premiate le Cdl. distintesi nella gara di emulazione per il tesseramento

PROSEGUE LA LOTTA PER OTTENERE MIGLIORI SALARI

Ferme 22 fabbriche metallurgiche a Milano
Sciopero compatto alla Marelli di Sesto S. G.

Delegazioni di lavoratori percorrono le vie della città - Dopo 12 giorni di lotta conquistato alla Bonfiglio un aumento di 20 lire l'ora e 8 mila lire di arretrati

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 5 — Anche oggi i lavoratori del Nord hanno svolto una tenace giornata di lotta e a Milano, mentre numerose fabbriche venivano abbandonate, nutrite delegazioni di operai, partendo dai vari stabilimenti, si sono recate alla sede dell'Assolombarda.

La giornata ha avuto il suo centro propulsore al complesso della Magneti Marelli a Sesto S. Giovanni. Qui, per decisione unitaria delle C.I., il lavoro è stato sospeso nel pomeriggio con esemplare compattezza. Per il riproporzionamento dei cottimi e l'aumento salariale gli operai hanno scioperato allo stabilimento B e C per il 90%, allo stabilimento N-D per il 99%.

Non meno decisa si svolgeva la lotta intrapresa dai metallurgici di varie fabbriche di Milano dove migliaia di operai sono scesi in sciopero per i miglioramenti salariali e il rinnovo del contratto.

Per l'intero pomeriggio hanno scioperato, al 100%, i lavoratori della Zebinato, De Micheli, Botteon, Ceretti e Tanfani, Keller, Pracci Smalterie Lombarde ed in altre fabbriche per un totale di 22.

Durante lo sciopero commissioni di operai si dirigevano all'Assolombarda e la polizia è intervenuta con l'intento di dissuaderle. Numerose delegazioni con cartelli hanno raggiunto ugualmente la sede degli industriali davanti alla quale la polizia ha sequestrato i cartelli; ma non ha potuto impedire che un'altra volta le vie di Milano fossero percorse dai lavoratori.

In altre fabbriche si sono svolte affollate assemblee e votati o.d.g. di protesta. Dopo 12 giorni di lotta le maestranze della Bonfiglio hanno conquistato un aumento orario di 20 lire e ciascun operaio ha ricevuto 8.000 lire di arretrati. L'azienda si è inoltre impegnata a regolare i cottimi e a rivedere le retribuzioni rispetto alle ditte similari.

L'attività nelle aziende della Comm. parlamentare

La Commissione parlamentare d'inchiesta prosegue attivamente la serie di indagini dirette sulle aziende nel suo primo gruppo di lavori. Ieri mattina sono iniziate le indagini negli stabilimenti industriali tessili di Vicenza, mentre proseguono le inchieste le delegazioni di Torino e Milano e Napoli. La delegazione che oggi ha iniziato i lavori a Vicenza è composta dal sen. Braitenberg (gruppo misto), on. Geonati-Tonetti (c.d.), sen. Zucca (p.c.d.), Sen. Bardellini (p.s.d.); il coordinatore della delegazione è il deputato democristiano Amigoni.

Molto probabilmente nella prossima settimana comincerà una serie di inchieste di eccezionale importanza in quanto riguarderanno le industrie estrattive della Sardegna. Nelle sue indagini le delegazioni saranno affiancate dalla sezione commissione a suo tempo costituita dal Consiglio Regionale Sardo appunto per verificare le condizioni di lavoro nelle miniere.

Riduzioni dei prezzi chieste dalle cooperative

La segreteria dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo, di fronte all'aumento vertiginoso dei prezzi dei generi alimentari di fondamentale necessità ed all'ulteriore peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e dei ceti popolari — reso ancora più grave in conseguenza al maltempo — ha richiamato l'attenzione del governo sulla urgente necessità di adeguati e concreti provvedimenti tendenti a combattere ed eliminare la speculazione ed i profitti dei gruppi monopolistici che operano nel settore della produzione e della distribuzione dei generi alimentari, ed a diminuire il costo della vita a sollievo dei consumatori e dei bilanci familiari.

In particolare, la Cooperazione di consumo chiede al governo ed ai suoi organi periferici provvedimenti solleciti per la diminuzione del prezzo dell'olio, dello zucchero, del pane ecc. attraverso la riduzione dei profitti dei monopoli; e particolarmente che siano prontamente immessi al consumo, attraverso le cooperative e gli Enti comunali, sufficienti quantitativi di riso e di olio d'oliva a prezzi tali da favorirne il consumo, nonchè la riduzione delle imposte indirette dei consumi.

E' sorta la Federazione trasportatori locali

E' sorta in Roma, per iniziativa di gruppi di trasportatori la Federazione italiana dei trasportatori locali (F.I.TRA.L.) che ha per scopo di rappresentare sul piano nazionale la categoria e tutelarne i molteplici interessi, quali: disciplina dei trasporti locali, modifica del Codice della strada, revisione legge autotrasporti, rilascio licenze di esercizio in conto terzi, regolamentazione tariffe, prezzi carburante, problemi fiscali e tributari, assistenza e previdenza sociale.

Oltre venti provincie hanno già dato la loro adesione alla F.I.TRA.L.

Il programma definitivo e lo statuto sociale della Federazione saranno discussi ed approvati in un Convegno nazionale che sarà indetto prossimamente.

Il Comitato direttivo eletto dal IV Congresso della C.G.I.L.

120 membri effettivi e 28 candidati hanno ricevuto il voto unanime dei delegati - Il nuovo Esecutivo confederale

Nella giornata di domenica, a conclusione del IV Congresso della CGIL, i delegati hanno eletto alla unanimità il nuovo Comitato direttivo che è composto da 120 membri effettivi e da 28 candidati. Diamo qui di seguito i nomi dei 120 membri effettivi:

Di Vittorio Giuseppe, Segretario Generale CGIL
Alini Walter, Segretario CCdL Milano
Ansanelli Vincenzo, Segretario Alimentaristi
Antonizzi Guido, Segr. Gen. Autoferrotramvieri
Arzilli Vincenzo, Seg. Res. CCdL Livorno
Benvenuto Silvio, Segretario Federstatali
Bertoletti Gino, Segr. Regionale Toscana
Biagini Mina, Resp. Comm. Femm. Federmezzadri
Bianconi Marcello, C.E. CCdL Genova, Segr. Facchini
Bianconi Pietro, Operaio licenziato dall'ILVA
Bianco Domenico, Vice Segretario CGIL
Biondi Guido, Segretario CCdL Firenze
Bitossi Renato, Segretario CGIL
Boni Piero, Vicesegretario CGIL
Borghi Ettore, Segr. Gen. Federmezzadri
Borghero Giuseppe, Segr. Resp. CCdL Cagliari
Bosi Ilio, Pres. Dipart. Intern. Agricoltura
Brambilla Giovanni, Segretario FIOM prov. Milano
Brodolini Giacomo, Vicesegretario CGIL
Busetto Italo, Segr. CCdL Milano
Buono Emilio, C.E CCdL Terni
Buschi Nazzareno, Presidente Pensionati
Capodaglio Elio, Segretario Sindacato Edili
Caporaso Elena, Segr. Sindacato Tessili
Casadei Giuseppe, C.E. della F.S.M.
Campailla, Segr. Provv. Fed. Marittimi
Cesari Vasco, Segr. Gen. Elettrici
Clardini Renzo, Segr. Resp CCdL Genova
Ciacchella Vittorio, C.D. Federstatali
Ciavoni Renato, C.D. provinciale Statali, Roma
Crisman Angelo, Segretario CCdL Roma
Di Stefano Marino, Segr. Gen. Fed. Portuali
Della Motta Giuseppe, Segr. CCdL Genova
Di Gioia Angelo, Vicesegretario CGIL
Di Blasio Giuseppe, Vicesegretario Sind. Ferrovieri
Di Pol Bruno, Segr. CCdL Milano
Dosio Andrea, Segr. CCdL Torino
Fabbri Riccardo, Segr. Gen. Sindacato postelegrafonici
Fabbro Sergio, Segr. CCdL Venezia
Famulari Anna, Segr. FIOT Napoli
Fibbi Lina, Segr. Sindacato FIOT
Fiore Umberto, Segr. Fed. Pensionati
Foa Vittorio, Segr. FIOM
Fiorentino Giovanni, Segretario Federstatali
Forni Arvedo, Segr. Responsabile CCdL Bologna
Gauzzi Luigi, C.C. Postelegrafonici
Galletti Romeo, Segr. Resp. CCdL Ferrara
Gessi Nives, Resp. Comm. Femm. Federbraccianti
Ghedini Spero, Segr. Gen. Alimentaristi
Golinelli Giuseppe, Segr. Resp. CCdL Venezia
Gervasio Gaetano, C.C. FIOM e C.E. della CCdL Milano
Grassi Luigi, Segretario F.S.M.
Ibba Giovanni, Segretario Regionale Sardegna
Lama Luciano, Segretario Gen. Chimici
Lanza Anselmo, C.E. CCdL Mantova
Laviano Roberto, Segr. CCdL Napoli
Levrero Silvano, Segr. Resp CCdL Napoli
Loi Giuseppe, C.E. CCdL Milano
Lizzadri Oreste, Segretario CGIL
Macaluso Emanuele, Segretario Regionale Sicilia
Marconi Manfredo, Vicesegretario CGIL
Macci Fernando, C.E. CCdL Modena
Maggioni Nando, Segr. Generale FIOT
Maglietta Clemente, Segr. Generale Federstatali
Magnani Otello, Segr. Federbraccianti
Malaguti Onorato, Segr. Regionale Emilia
Mammucari Mario, Segr. Responsabile CCdL Roma
Manera Ettore, Segr. Gen. Mr
Marchi Orazio, Segr. Gen. Vetrai Ceramisti
Mariani Franco, Segr. Reg Lombardia
Massai Elsa, Resp. Comm. Femm. CCdL Firenze
Minichini Ugo, Segr. CCdL Palermo
Montagnana Mario, Segr. Reg Piemonte
Massini Cesare, Segr. Gen Sindacato Ferrovieri
Montagnani Fernando, Segretario Federmezzadri
Montelatici Giulio, Segr. Resp CCdL Firenze
Negro Antonio, Segr. Resp Lombardia
Noce Teresa, Presidente Dipartimentale Intern Tessili
Novella Agostino, Segr Gen FIOM
Novelli Ermete, C.E CCdL Alessandria e C.D. Enti Locali
Oggiano Bruno, Segr. Generale Bancari
Paonni Salvatore, Segr. CCdL Torino
Parino Giovanni, C.C Ferrotramvieri e C.E CCdL Torino
Pessi Secondo, Segr. CGIL
Perino Mario, Vicesegretario Telefonici
Parodi Lorenzo, C.D. FIOM Provinciale Genova
Picolato Rina, Resp Comm. Femm Confederale
Pieraccini Giovanni, Segr Gen Enti Locali
Piras Antioco, C.E CCdL Genova
Pizzorno Amino, Segr. FIOM
Porcari Luigi, Commissione di Organizz Confederale
Potenza Mario, Segr. CCdL Perugia
Rizzo Guglielmo, Segr. Gen. Fed. Commercio
Rizzo Adelchi, Com Dir. Fed Autoferrotramvieri
Romagnoli Luciano, Segr Gen Federbraccianti
Rossi Federico, Vicesegretario CGIL
Roveda Giovanni, Pres Dipart Intern. Metallurgici
Sacchetti Walter, Segr. Resp. CCdL R Emilia
Saitta Sante, Segr. CCdL Palermo
Savoldi Gianni, Segr. Resp. CCdL Brescia
Santi Fernando, Segr. CGIL
Scheda Rinaldo, Segr. Gen. Edili
Sighinolfi Marcello, Commis. d'Organizzazione confederale
Sullotto Egidio, Segr. Resp. CCdL Torino
Stimilli Sandro, Vicesegretario Sind. Ferrovieri
Strazzella Michele, Segr. Resp. CCdL Potenza
Tagliazucchi Giuseppe, Impiegato della Olivetti
Tanzarella Giuseppe, Vicesegretario CGIL
Tomiuz Bonomo, Segretario CCdL Trieste
Tondi Ermanno, Segr CCdL Bologna
Savio Remo, Segr. Gen Abbigliamento
Tremolanti Ledo, Segretario Federmezzadri
Trentin Bruno, Commis. Economica Confederale
Trespidi G. Battista, Segr. Gen. Petrolieri
Valdarchi Giovanni, Segr Gen. Poligrafici e Carta
Vecchi Claudio, Resp. Comm Giov. Confederale
Vecchio Stella, Resp. Comm. Femm. Milano
Venegoni Carlo, Segr. Resp. CCdL Milano
Verzelli Silvano, Segretario Sindacato Chimici
Widmar Bruno, Vicepresidente INCA

Il comitato esecutivo

Il Comitato Direttivo della CGIL ha eletto ieri il Comitato Esecutivo di cui, oltre ai membri della Segreteria confederale Di Vittorio, Bitossi Lizzadri, Pessi, Santi, Boni Brodolini, Di Gioia, Cesari Marconi, Rossi, Tanzarella, fanno parte Antonizzi, Biondi, Capodaglio, Ciardini, Fabbro, Foa, Forni, Golinelli, Lama, Laviano, Levrero, Macaluso, Maggioni, Maglietta, Mariani, Menichini, Montagnana, Montagnani, Montelatici, Novella, Pieraccini, Romagnoli, Scheda Stimilli, Venegoni, Verzelli

Omaggio al Milite ignoto dei delegati esteri al Congresso confederale

Ieri mattina una delegazione composta da rappresentanti dei sindacati esteri che hanno partecipato al IV congresso della CGIL, e da alcuni delegati italiani, si è recata a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto dove ha deposto una corona d'alloro.

A CURA DELLE AMMINISTRAZIONI DEMOCRATICHE

Convegno sulla riforma fondiaria nella Maremma tosco-laziale

Si svolgerà nella Capitale il 14 marzo - Interessate le province di Roma, Grosseto, Viterbo, Siena, Livorno, Pisa

Accogliendo la proposta della Provincia di Grosseto e alla quale hanno aderito le Province di Pisa, Livorno Siena e Viterbo, la Giunta provinciale di Roma ha indetto un convegno di studi che avrà per tema: «Problemi urgenti della riforma fondiaria nella Maremma Tosco-Laziale».

Il Convegno si svolgerà il 14 marzo alle ore 9,30 presso la sede della Provincia di Roma in Via IV Novembre n. 119/A. La relazione introduttiva sarà tenuta dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Grosseto, Mario Ferri.

L'iniziativa è sorta per un duplice ordine di considerazioni. Il primo riguarda il fatto, più volte denunciato da parlamentari di varie tendenze, dalle associazioni degli assegnatari e dai sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL, relativo alla grave situazione in cui si sono venuti a trovare gli assegnatari per la interruzione dei lavori di miglioria e di trasformazione dei terreni e per la soppressione del credito.

Il secondo, sia pure di carattere contingente, riguarda l'eccezionale portata delle precipitazioni nevose che, abbattutesi sul territorio della Maremma Tosco-Laziale, hanno arrecato ingenti danni alle colture agricole rendendo ancora più gravi le condizioni degli assegnatari.

Sciopero unitario alla Cartiera di Foggia

FOGGIA, 5. — Gli operai della cartiera di Foggia hanno effettuato questa mattina un'ora di sciopero per rivendicare il rinnovo del contratto nazionale e per numerose altre rivendicazioni aziendali.

Lo sciopero è stato deciso a conclusione di una manifestazione svoltasi ieri mattina al cinema Sala Dante, con la partecipazione dei sindacati della CGIL, della CISL e dell'UIL, su richiesta della C.I.

MIGLIAIA DI RISPOSTE AL REFERENDUM DEL SINDACATO UNITARIO

La FIOM sottopone ai lavoratori le liste dei candidati alle C. I. FIAT

Gli elenchi presentati anche alla Commissione parlamentare d'inchiesta - Invito ai membri di C.I. della C.I.S.L. e U.I.L. per un'azione comune sulle principali rivendicazioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 5. — Le liste dei candidati, degli scrutatori e dei rappresentanti nei comitati elettorali per la FIOM-CGIL negli stabilimenti FIAT sono state sottoposte al giudizio dei lavoratori del complesso torinese. Questa decisione è stata presa lo stesso giorno in cui è iniziato, secondo l'accordo interconfederale, il periodo di preparazione elettorale per il rinnovo delle C.I. FIAT.

Le liste sono state elaborate dai comitati sindacali e dai membri di Commissione interna eletti l'anno scorso nelle liste della FIOM alla FIAT sulla base dei primi risultati della consultazione democratica iniziata dalla FIOM tra i lavoratori del complesso FIAT, e alla quale già migliaia di lavoratori hanno risposto esprimendo la loro opinione sia sul programma rivendicativo che sui candidati che dovranno essere eletti nelle prossime elezioni.

La Segreteria della FIOM di Torino e i membri delle C.I. eletti nelle liste FIOM hanno accompagnato la loro iniziativa con un appello a tutte le organizzazioni sindacali perchè si battano per ottenere libere e oneste elezioni alla FIAT, per impedire ogni trasferimento o licenziamento nel periodo elettorale, per assicurare a tutte le correnti sindacali condizioni di eguale libertà nella preparazione delle elezioni.

L'iniziativa della FIOM ha coinciso con la presentazione delle liste dei candidati, degli scrutatori e dei membri del Comitato elettorale della FIOM alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche per tutelare i rappresentanti del sindacato unitario da eventuali discriminazioni. Le liste della FIOM sono state recate in Parlamento da una delegazione della CdL di Torino, della FIOM e di membri delle C.I. della FIAT. L'iniziativa della CdL e della FIOM torinese è di per sè sola un indice chiaro della situazione esistente alla FIAT, dove in alcuni stabilimenti ha già avuto inizio una vasta azione di intimidazione nei confronti dei lavoratori, in previsione delle prossime elezioni di Commissione interna.

I membri delle C.I. FIAT eletti nelle liste unitarie hanno intanto rivolto un invito ai membri della C.I. della CISL e della UIL per una azione unitaria sulle principali rivendicazioni operaie. In una lettera agli altri membri delle C.I., i rappresentanti della FIOM rilevano, a proposito del recente accordo separato concluso tra il monopolio e la CISL-UIL, che la pratica delle trattative segrete e separate rappresenta un gravissimo attentato allo istituto della commissione interna.

Rilevato poi che i membri di C.I. aderenti alla CISL e all'UIL hanno riconosciuto in questi ultimi tempi la «necessità di affrontare e portare a soluzione quei fondamentali problemi sindacali dei lavoratori della FIAT che oggi sono: la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; la corresponsione di aumenti salariali stabili e continuativi che migliorino sensibilmente le retribuzioni di tutti i lavoratori; la effettiva discussione e contrattazione sui tempi di lavorazione», i membri di C. I. aderenti alla FIOM sottolineano nella loro lettera il contrasto esistente fra la situazione di eccezionale prosperità dell'azienda e le condizioni di incertezza in cui versano i lavoratori.

Ricordato che i recenti licenziamenti alla Lingotto confermano questo giudizio e che le posizioni recentemente assunte dai membri della C.I. FIAT aderenti alla CISL e all'UIL dimostrano una coincidenza di vedute sulle principali rivendicazioni dei lavoratori, i membri di C. I aderenti alla FIOM concludono la loro lettera invitando gli altri membri di C.I. ad un'azione unitaria

Nette affermazioni della CGIL a Verona, Mantova e Padova

VERONA, 5. — Una grande vittoria ha conseguito la lista unitaria nel rinnovo della C. I. al Deposito locomotive FF. SS. di Santa Lucia a Verona. Nell'importante impianto la C. G. I. L. e il S. F. I. hanno rafforzato le già ottime posizioni conseguite lo scorso anno. 565 lavoratori del personale esecutivo hanno dato la loro fiducia alla CGIL mentre al sindacato scissionista sono andati 111 voti. Fra il personale dirigente la lista unitaria ha conseguito 14 voti contro i 16 del SAUFI.

* * *

MANTOVA, 5. — Uno schiacciante successo ha riportato la CGIL nelle elezioni per il rinnovo della C. I. alla Cartiera Burgo di Mantova. Su 329 voti validi degli operai, 301 sono stati attribuiti al sindacato unitario contro 28 andato alla CISL. Lo scorso anno su 345 voti validi, la CGIL ne aveva ottenuti 288 e la CISL 57. Con queste nuove elezioni la CGIL, che disponeva nel 1955 di 3 seggi, ha conquistato anche il quarto che era detenuto dai liberini.

* * *

PADOVA, 5. — La lista della FIOM ha riportato una grande vittoria nelle elezioni per la C. I. alla Galileo di Battaglia Terme, il più importante complesso metallurgico della provincia. Alla FIOM sono andati infatti 506 voti (20 in più del 1955) e alla CISL 242 (29 in meno del 1955).

Questi risultati sono ancor più significativi se si tiene presente che ben 80 iscritti al sindacato FIOM sono in questi giorni assenti dalla fabbrica, in parte malati e parte temporaneamente trasferiti in diversi cantieri.

NEL MONDO DEL LAVORO

ALIMENTARISTI — Si è riunito a Roma il Comitato esecutivo della Federazione italiana lavoratori industrie alimentari. Nel corso dei lavori, la particolare attenzione del C.E. è stata dedicata alla intensificazione della lotta dei lavoratori pastai, mugnai e risieri che già il 23 febbraio, con il compatto sciopero nazionale, hanno dimostrato la loro decisione di portare avanti la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

INA — In rapporto alla agitazione e allo sciopero in corso dei lavoratori delle agenzie generali dell'INA di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova e Firenze nei giorni scorsi è stato un incontro tra l'on Bitossi per la segreteria della CGIL e il personale dell'Agenzia di Roma. Il compagno Bitossi ha riconfermato il più vivo interessamento della CGIL alla vertenza. Come è noto i lavoratori delle Agenzie INA esigono che i concessionari applichino il riaggiustamento tabellare del 7 per cento che è maturato, in base agli accordi, fin dall'ottobre scorso.

GENOVA — I lavoratori dello stabilimento chimico Lo Faro hanno effettuato uno sciopero di 24 ore contro una decisione unilaterale della Direzione la quale ha disposto la chiusura della mensa aziendale.

SETTEMILA LAVORATORI AL COMIZIO DI PORTA CAPUANA

Grande manifestazione a Napoli di braccianti, contadini e carrettieri

Una delegazione ha presentato al vice-prefetto le rivendicazioni delle 3 categorie

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 5. — Lunedì della scorsa settimana migliaia di operai dell'industria metalmeccanica convennero insieme ai calzaturieri al comizio indetto dalla Camera del Lavoro in piazza Porta Capuana.

Oggi, nella stessa piazza, migliaia di braccianti, contadini e carrettieri (complessivamente sei-settemila) si sono raccolti per una manifestazione di protesta e di lotta promossa dalle organizzazioni democratiche.

Lo schieramento unitario dei lavoratori della città e della campagna, impegnati in una dura azione contro la miseria e la disoccupazione e per un tenore di vita migliore, trova in questa successione di iniziative una conferma che ha un significato ed una importanza che non possono essere sottovalutati.

Nell'antica piazza è risuonata alta e forte, e forse per la prima volta in un modo così solenne, la voce dei lavoratori della terra venuti in città per esprimere la loro protesta contro una situazione di oppressione che la priva di ogni frutto del loro lavoro. La crisi padronale, la durezza della pressione fiscale, la speculazione e, in queste ultime settimane, le conseguenze del maltempo, hanno portato braccianti e contadini ad un grado di miseria che in qualche caso diventa persino poco credibile per un abitante della città.

Di qui il fatto nuovo della loro presenza a Napoli in una manifestazione che ha fatto sentire in forma drammatica e commovente la gravità della situazione e l'urgenza di seri e immediati provvedimenti.

Per le diverse categorie hanno preso la parola Antonio Russo, in rappresentanza dei carrettieri, Tuccillo e Petrella dirigenti della Federbraccianti, Antonio D'Auria segretario dell'Unione provinciale dei contadini, e l'on. Mario Gomez dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno. Ha recato il saluto della C.d.L. il compagno Amore.

Al termine della manifestazione oltre un migliaio di contadini si sono portati a piazza Plebiscito, nei pressi della Prefettura, dopo aver resistito la polizia. Qui una delegazione è stata ricevuta dal vice prefetto Grassi al quale sono stati richiesti i seguenti provvedimenti:

Per i braccianti: 1) sussidio straordinario di disoccupazione; 2) imponibile di mano d'opera per le grosse aziende; 3) aumento degli assegni familiari ed il pagamento del I. trimestre del 1956; 4) proroga dei termini per la presentazione delle domande per il sussidio ordinario di disoccupazione.

Per i coltivatori diretti: 1) risarcimento dei danni subiti per la neve ed il freddo; 2) riduzione dei canoni di affitto in misura corrispondente ai danni subiti e proroga del pagamento; 3) esenzione del pagamento di tutte le imposte e tasse, contributi vari ecc.; 4) proroga di tutte le cambiali presso gli istituti bancari e presso il consorzio agrario; 5) distribuzione dei necessari per le semine, concimi, ecc., con pagamenti molto dilazionati nel tempo; 6) crusca a basso prezzo.

Per i venditori ambulanti, vetturini, ippotrasportatori in genere: revoca dell'ordinanza del sindaco Lauro sul traffico.

Il dottor Grassi ha assicurato un ulteriore intervento presso il ministero del Lavoro per il sussidio di disoccupazione ai braccianti e lo aumento degli assegni familiari, si è impegnato a convocare una riunione per l'imponibile di manodopera, a svolgere passi verso il Comune per l'ordinanza sul traffico e infine ha dichiarato che la Prefettura promuoverà una riunione dedicata all'esame della richiesta di una diminuzione dei canoni di affitto.

IN DIFESA DELLA COMMISSIONE INTERNA

Agitazione permanente alla Litopone di Livorno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO, 5. — Le maestranze dello stabilimento Litopone (Montecatini) hanno dichiarato — informa un comunicato del sindacato provinciale chimici — «lo stato di permanente agitazione, durante il quale metteranno in atto le più svariate forme di lotta fintanto che la direzione della fabbrica non avrà mutato il suo attuale atteggiamento».

In questi giorni sono state attuate varie azioni di sciopero come immediata risposta ai dirigenti della fabbrica i quali hanno gravemente violato gli accordi riguardanti le funzioni ed i compiti della Commissione Interna.

Un lavoratore che intendeva farsi assistere dalla C.I. in una controversia con la Direzione si è visto negare questa possibilità. Il segretario della C.I. ha immediatamente protestato contro questa procedura, ma per tutta risposta è stato punito con tre giorni di sospensione ed il lavoratore con due. Un successivo intervento della Commissione Interna per comporre la vertenza è stato reso vano dalla intransigenza dei dirigenti dello stabilimento.

Da questo atteggiamento gli scioperi e la decisione dei lavoratori di intraprendere una vasta agitazione in difesa dei loro diritti e delle loro libertà.

Sempre per quanto riguarda il funzionamento delle Commissioni Interne nel settore chimico, il sindacato lavoratori chimici di Rosignano ha invitato le segreterie provinciali della CISL e della UIL ad un pubblico dibattito, lasciando alle predette organizzazioni la facoltà di stabilirne la data e le modalità. A tale scopo il sindacato unitario ha rivolto alla CISL ed alla UIL la seguente lettera:

«Abbiamo constatato, soprattutto in questi ultimi tempi, che all'interno delle fabbriche Solvay-Ausiliari i lavoratori manifestano un senso di disagio e di malcontento per quanto concerne la mancata attività collegiale delle Commissioni Interne e la subordinazione di talune organizzazioni sindacali.

«Tale stato di cose non può certamente giovare agli interessi della classe operaia e, soprattutto, osservano i lavoratori, è di impedimento alla soluzione dei numerosi problemi attualmente sul tappeto ed in particolare: 1) indennità di mancata mensa; 2) raddoppio del premio di produzione; indennità turno.

«Unicamente allo scopo di delineare ai lavoratori le responsabilità di ciascuna organizzazione sindacale su tali aspetti, vi invitiamo ad un dibattito pubblico lasciando a voi l'iniziativa di stabilirne il luogo, la data, l'ora e le modalità per lo svolgimento del dibattito stesso.

SARNO TOGNOTTI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

LA CRISI ATLANTICA

NEI COMMENTI MONDIALI

La crisi della politica atlantica si è posta rapidamente al centro dell'attenzione mondiale. Ecco una rassegna dei commenti e delle opinioni espresse in proposito da giornali e da uomini politici di ogni paese.

Il « Times » (Londra)

« Le recenti dichiarazioni del ministro degli esteri francese, Pineau, mostrano sempre maggior possibilità di un orientamento della opinione pubblica francese verso una politica radicalmente nuova e neutralista...»

Il «Sunday Times» (Londra)

« La dichiarazione di Pineau esprime il crescente malcontento dei circoli influenti della Francia per la politica estera delle potenze occidentali. I segni di questa sterzata della Francia sono andati moltiplicandosi da quando l'attuale governo francese ha fatto l'impossibile per cercare di mantenere in vita la corrispondenza Eisenhower-Bulganin e per mostrare che non condivideva lo scetticismo anglo-americano nei confronti delle offerte russe sui patti di non aggressione... Il discorso di Pineau può mettere alla pineau può mettere alla più seria prova dalla fine della guerra l'unità della politica occidentale verso la Russia».

L'« Observer » (Londra)

« Una strana unanimità, totalmente estranea alla tradizione politica francese, ha trovato espressione nell'appoggio di tutti i settori politici, dai comunisti, ai gollisti, ai conservatori al discorso di Pineau. L'opinione pubblica è felice che la Francia abbia un ministro degli esteri il quale non ha paura di dire quello che pensa... Gli elementi responsabili della Francia sono infatti seriamente turbati negli ultimi mesi per la manìa dei patti militari che ispira le attività anglo-americane ».

Il « Reynold News » (Londra)

« In effetti, Pineau ha preso posizione contro la tendenza generale della politica dell'occidente nelle questioni della pace e della guerra... Gli Stati comunisti sono quelli che parlano costantemente di pace e milioni di persone si chiedono perchè nessuna iniziativa giunga in risposta dall'occidente... Eden e Eisenhower desiderano raggiungere un accomodamento con la Russia, ma non danno prova di cercare questo accomodamento con una energia simile a quella da essi dispiegata nella costruzione delle basi e delle alleanze militari ».

Il «News Chronicle» (Londra)

« Il fatto che Pineau adotti il linguaggio dei neutralisti è un riconoscimento della forza di tale movimento in Francia e dovrebbe ammonire gli Stati Uniti a tener presente che i paesi dell'Europa occidentale esigono dall'America un atteggiamento più ragionevole e costruttivo nel trattare con l'URSS ».

Il « Birmingham Post » (Birmingham)

« Se Pineau crede a quello che dice, il suo discorso è un colpo distruttivo vibrato all'alleanza atlantica ed apre nuove prospettive in un campo occidentale diviso aspramente all'interno su tutte le questioni importanti ».

Il senatore americano Fullbright (democratico)

« La visione di decine di milioni di persone inneggianti ai dirigenti sovietici in India e in Birmania costituisce forse, come dice Dulles, un terribile fallimento della politica sovietica? Io penso di no. Il drammatico ed energico ingresso della Russia nella zona, una volta preclusa del Medio Oriente, costituisce forse un rovescio per il Cremlino, come Dulles pretende? No, certo. E forse il vacillare del patto di Bagdad deve farci pensare che tutto va bene per la causa occidentale in quella parte del mondo? No. E gli scricchiolii della cittadella europea dell'alleanza occidentale, sono forse una ragione per rallegrarsi della linea politica della diplomazia americana? Io credo di no ».

Il senatore americano Wayne Morse (democratico)

« Il governo ha nascosto al popolo americano moltissime cose che questo ha il diritto di conoscere... Io sono certo che se il popolo americano non mette Dulles a freno, se non combattiamo il genere di filosofia da lui propugnata, Dulles ci condurrà non solo sull'orlo della guerra, ma oltre ».

« Politiken » (Belgrado)

« C'è in America la precisa sensazione che le cose siano ben diverse da quello che il ministro degli esteri cerca di far credere. C'è la sensazione che mentre gli Stati Uniti vaguno nel vicolo cieco della loro politica estera, l'URSS ha preso l'iniziativa ed ha lasciato l'America molto indietro... ».

« Gli americani formano spesso alleanze con singole persone piuttosto che con nazioni: vedi il caso di Adenauer, Cian Kai-scek e Si Man Ri. Gli sviluppi della situazione nella Germania occidentale sono spiegati dalla nuova politica russa. La dichiarazione di Molotov che ambo le parti della Germania dovrebbero prendere iniziative, e il riconoscimento del governo di Bonn da parte di Mosca durante la visita di Adenauer nella capitale sovietica, vengono interpretati dall'opinione pubblica della Germania occidentale, e bene a ragione, come una freccia indicatrice della via della riunificazione. La Germania occidentale e quella orientale debbono trovare assieme il modo di porre le potenze occidentali davanti a un fatto compiuto che queste non possano alterare, in quanto la popolazione delle due parti della Germania avrà raggiunto un punto di vista comune ».

« E' sorprendente, perciò, che il mondo gema nei dolori del parto? Questo parto deve avvenire. Questo è il punto di vista dell'Unione Sovietica. Essa sa che Cian Kai-scek e Si Man Ri non significano niente. Il loro tempo finirà presto ».

Il « Genmingibao » (Pechino)

« La Francia ha ripreso a fare una politica estera indipendente. Il ministro degli esteri francese Pineau ha sollecitato una revisione della politica estera occidentale e si è espresso in senso completamente contrario alla politica occidentale sulle questioni della guerra e della pace. Dalla fine della guerra, la Francia ha gradualmente perso la sua posizione di grande potenza... per cui c'è da compiacersi che Pineau si dica ora pronto a riprendere la vecchia politica estera indipendente della Francia ».

ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO DI POLITICA ESTERA IN FRANCIA

La destra attacca Guy Mollet per silurare l'iniziativa distensiva

Polemica dei reazionari atlantici con Pineau - Il primo ministro continua la sua politica di compromesso - I comunisti si orientano verso un'astensione dal voto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — Tre fatti, tutti e tre accaduti nella giornata di venerdì, hanno sconvolto la situazione interna francese (oltre a gettare l'allarme, com'è noto, nell'ambiente atlantico), mettendo il governo Guy Mollet sotto il fuoco di fila delle accuse della destra: la firma dell'accordo che sancisce l'indipendenza del Marocco, la conferenza stampa di Pineau, con relativa condanna della politica di Dulles e l'annuncio ufficiale del viaggio di Guy Mollet a Mosca.

Il presidente del Consiglio, che aveva fissato per oggi un fitto calendario di incontri con i rappresentanti della destra radicale, dei democristiani, dei gollisti e dei moderati, al fine di strappare una promessa di voto favorevole nel dibattito di giovedì, s'è visto assalire da una serie di richieste di chiarificazioni sulle vere intenzioni del suo governo.

Il voto della destra, che sembrava ormai certo, dopo le note concessioni ai colonialisti, è tornato in alto mare sebbene il presidente del Consiglio, in una intervista concessa ieri alla radio americana, abbia cercato di gettare molta cenere sul fuoco suscitato dal ministro degli Esteri Pineau: Guy Mollet, infatti, rispondendo alle domande dell'intervistatore, ha tenuto a dire che il problema algerino è ormai « un fatto europeo », che l'amicizia atlantica non è in pericolo e che il fronte popolare non si farà mai.

Ma la destra francese è partita ugualmente alla carica accusando il governo di connivenza « coi comunisti e con la Russia ».

A dare il via alle reazioni è stato Roger Duchet, braccio destro di Pinay, che a nome degli indipendenti e dei moderati ha posto il governo davanti a questo ricatto: il nostro gruppo vi darà la fiducia, a condizione che il Partito comunista francese sia messo fuori legge e la guerra d'Algeria sia « internazionalizzata ».

Il generale Juin, dal canto suo, non ha esitato ad affermare che la soluzione del problema algerino deve essere affidata all'esercito mentre i colonialisti hanno richiesto nuovamente l'immediata fucilazione dei 256 partigiani condannati a morte.

Posizioni più moderate ma non meno ultimative sono state espresse dagli altri gruppi, soprattutto da quello M.R.P. che vede nella politica estera del governo un serio pericolo per l'unità atlantica e per la idea europea.

Oggi più che mai, dunque, la socialdemocrazia francese, vittima dei suoi compromessi, è messa di fronte al dilemma apertosi con l'inizio della legislatura: o ascoltare la voce di quanti votarono a sinistra il due gennaio ed insistere in una politica di pace e di progresso sociale, o tradire queste voci e divenire preda della parte più reazionaria della società francese.

Ma che cosa significherebbe la eventuale caduta del governo Guy Mollet davanti allo scoglio dei pieni poteri? Via libera al più reazionario dei governi che, sotto la spinta dei colonialisti, non esiterebbe a scatenare il massacro in Algeria e a riportare la Francia indietro di cinque anni nel faticoso cammino verso la sua rinascita.

Di fronte a questa alternativa è certo che la lotta del P.C.F. sarà più che mai conseguente sui temi dell'unità di tutte le forze di sinistra per la pace interna e la distensione internazionale. Il compito del P.C.F., nel momento attuale, è di esigere che il voto del due gennaio sia rispettato per far barriera contro il fascismo che non esita a porre, ancora una volta, il problema della messa fuori legge dei comunisti. E' il fronte delle sinistre che bisogna conservare intatto ed è per conseguire questo scopo che il gruppo comunista, forse, deciderà di astenersi nel voto di giovedì: Guy Mollet, quindi, usufruendo dei voti socialisti, radicali, gollisti di sinistra e di parte dei democristiani avrebbe la possibilità di cavarsela e di bloccare l'ondata fascista.

AUGUSTO PANCALDI

A Stoccolma in aprile l'elezione di Miss Europa

PARIGI, 5. — L'elezione di Miss Europa 1956 avrà luogo a Stoccolma alla fine di aprile, in occasione dell'Ottavo Festival Internazionale dell'eleganza e della bellezza.

Eisenhower risponde alla lettera di Bulganin

Il testo sarà reso noto oggi, ma si ritiene che mantenga la negativa sulla proposta sovietica di un patto di amicizia

WASHINGTON, 5. — Si apprende da buona fonte che il Presidente Eisenhower ha indirizzato al Maresciallo Bulganin una seconda lettera nella quale egli, da una parte risponderebbe ancora una volta negativamente all'offerta sovietica di un patto di amicizia ventennale, e, dall'altra, rinnoverebbe la sua proposta di stabilire un sistema di controllo aereo degli armamenti.

La lettera del Capo del governo statunitense sarebbe stata trasmessa al termine della settimana scorsa a Mosca, dove però una cattiva ricezione radiotelegrafica non ne avrebbe consentito l'immediata decifrazione. La nota sarebbe stata pertanto oggetto di una nuova trasmissione e, a quanto si ritiene, verrebbe consegnata oggi al ministero degli Esteri sovietico dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Charles Bohlen.

Ci si aspetta che il testo della lettera di Eisenhower a Bulganin venga reso pubblico domani, martedì.

Nuovi giacimenti minerari accertati nell'URSS

MOSCA, 5 — Il prof. Sherbakov, segretario della sezione di geologia e geografia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS ha dichiarato nel corso di una intervista che importanti giacimenti di minerale di ferro sono stati scoperti di recente nella regione di Kustana (nell'Altai), nella Yakutia meridionale ed a Bielgorod (Bielorussia) e che è stata rinvenuta bauxite nel Kazakistan ed in alcune zone settentrionali della Russia europea. Continuano frattanto le prospezioni di giacimenti di uranio dell'Unione con l'impiego di apparecchi speciali installati a bordo di aerei, apparecchi i quali sono in grado di captare i raggi gamma. Concludendo lo scienziato ha detto che le ricerche geologiche interesseranno in particolare, durante il prossimo piano quinquennale, la zona costiera del Pacifico e la Transbaikalia.

Minacciato l'oppositore della pena capitale

LONDRA, 5. — Il deputato laburista britannico Sydney Silverman ha ricevuto ieri una lettera in cui lo si minaccia di morte se diverrà legge il suo progetto di legge per l'abolizione della pena di morte. Silverman si è limitato ad osservare, dopo avere letto la lettera: «cerco un uomo che, per provare che lo omicidio deve comportare la pena di morte, sembra deciso a commetterne uno ».

GRANDI MANIFESTAZIONI POPOLARI A RABAT E CASABLANCA

Festoso ritorno di Ben Yussef nel Marocco indipendente e sovrano

Nel Marocco spagnolo le truppe di Franco hanno ucciso oltre venti dimostranti per l'indipendenza - La grande Kabilia in Algeria liberata da partigiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — Per la seconda volta nel giro di quattro mesi Ben Yussef Hohamed, sultano del Marocco, ha ricevuto dalla sua gente accoglienze trionfali. La prima, come si ricorda, fu in occasione del suo ritorno al trono dopo l'esilio impostogli dal governo Laniel e dalla congiura del Glaui; la seconda, con archi di trionfo che attraversano il Boulevard Mohammed V a Rabat per tutta la sua lunghezza, è esplosa oggi pomeriggio quando il super *Constellation* che trasportava il sultano è atterrato all'aeroporto Rabat-Salè.

Ma già da due giorni tutto il paese era in festa: grandi città e piccoli centri, al primo annuncio della firma del trattato di indipendenza, hanno cominciato a preparare la grande giornata: luminarie, cortei improvvisati, migliaia di persone in marcia con ogni mezzo verso Rabat, archi di trionfo eretti un po' dappertutto, canti e feste popolari sono stati le note dominanti di queste ultime quarantotto ore di febbrile attesa.

Grandi feste anche nel porto di Casablanca dove la proclamazione ufficiale dello stato sovrano marocchino ha procurato non pochi grattacapi ai comandanti delle navi in arrivo. Com'è noto, è tradizione che ogni piroscafo in procinto di toccare un porto straniero inalberi, in segno di omaggio, la bandiera del paese che offre la sua ospitalità. Nessuna nave naturalmente possedeva la bandiera sceriffiana, cosicchè i portuali si sono rifiutati di scaricare quei piroscafi che non potevano compiere l'omaggio. Chi possedeva bandiere del Marocco indipendente ha fatto affari d'oro.

Per contro, sanguinosi incidenti sono accaduti nella zona spagnola del Marocco, dove il trattato di indipendenza franco-marocchino è stato salutato da imponenti manifestazioni di popolo. A Tetuan decine di migliaia di musulmani inneggianti alla unità territoriale del paese e richiedenti il ritiro delle truppe spagnole si sono scontrati con la polizia di Franco che, dopo aver fatto uso di gas lacrimogeni, non ha esitato ad aprire il fuoco sulla massa.

Gli incidenti più gravi hanno avuto luogo in serata, dopo che un primo scontro pomeridiano si era concluso con una decina di feriti. Verso le sette infatti la folla marocchina, al grido di « viva Mohammed V e viva l'indipendenza » ha invaso la Piazza di Spagna gettandosi contro i triplici cordoni di polizia.

In breve fu la battaglia: gli agenti aprirono il fuoco disperdendo la folla, che lasciava sul terreno quaranta feriti molti dei quali in gravi condizioni. Più tardi si è appreso che almeno dieci di essi sono morti. Altri undici marocchini sono stati uccisi dai franchisti, in circostanze analoghe nelle città di Melilla e Alzarqueviva.

Nella giornata di oggi il generalissimo Franco ha detto che desidera incontrarsi con Ben Yussef per trattare una parziale indipendenza del paese, senza però rinunciare a uno solo dei diritti che la Spagna detiene nel Marocco. La perdita del territorio marocchino da parte del governo franchista, sarebbe infatti un colpo troppo duro per il « regime ».

L'azione di resistenza alle forze francesi è intanto continuata sia in Marocco che in Algeria. In Marocco, dove la lotta si estende sempre più verso la zona spagnola, numerosi scontri si sono verificati nelle giornate di sabato e di domenica. Un centinaio di patrioti hanno attaccato il posto militare della miniera d'El Aouam uccidendo un europeo e impadronendosi di un ingente bottino di armi.

In Algeria tutto il territorio ha conosciuto, nelle ultime quarantotto ore, scontri sanguinosi e sabotaggi alle vie di comunicazione. A sud di Tebessa un camion trasportante un contingente di soldati francesi da pochi giorni sbarcati in Algeria è stato attaccato durante la notte: sette militari francesi hanno trovato la morte.

Nel Costantinese, in Kabilia e nella zona di Orano, in una decina di attacchi isolati, altre undici persone appartenenti al corpo di vigilanza francese o in qualche modo compromessi con gli occupanti, sono state uccise e una decina sono state ferite.

Sempre per quanto riguarda l'Algeria, il pomeridiano *France Soir* rivela questa sera altri particolari della lotta condotta dai cosiddetti « ribelli ». Le forze partigiane oramai amministrano totalmente la Kabilia, un membro del comitato di liberazione dirige ogni villaggio, le condizioni stradali e le comunicazioni telefoniche sono in mano agli insorti, i tribunali in funzione solo soltanto quelli partigiani, ai quali gli eletti musulmani riconoscono il diritto di fare la legge. Gli abitanti di questi paesi e città — precisa il quotidiano — non si rivolgono più alla autorità francese per definire le loro questioni o per appianare le loro discordie. La gran Kabila è libera.

A. P.

La Corte dà ragione ad Autherine

WASHINGTON — La Corte suprema degli SU ha precisato ieri che la sua sentenza contraria alle discriminazioni razziali in istituti scolastici statali e municipali si applica anche agli istituti universitari sovvenzionati dallo Stato. Nell'foto: Autherine Lucy, che non è stata invece ammessa alla Università dell'Alabama, ed ha ricevuto dagli studenti del Politecnico di Città del Messico l'invito a studiare in quell'istituto, come loro ospite

VASTO PROGRAMMA DI SCAMBI IMPOSTATO A MOSCA

L'URSS accoglierà quest'anno centinaia di artisti occidentali

Il ministro della cultura, Mikhailov, auspica un miglioramento delle relazioni con l'Italia — I sovietici a Cannes

MOSCA, 5 — Il ministro sovietico della cultura Nikolai Mikhailov ha tenuto una conferenza stampa alla presenza di oltre 200 giornalisti stranieri dichiarando tra l'altro: « L'Unione sovietica è disposta a sostenere ogni iniziativa suscettibile d'intensificare le sue relazioni culturali con i paesi stranieri ».

Mikhailov ha innanzi tutto rammentato che 2500 rappresentanti della cultura sovietica hanno visitato nel 1955 42 paesi e che 2200 stranieri provenienti da 30 differenti paesi si sono recati allo stesso scopo nell'URSS. Per ciò che concerne i progetti per il 1956 egli ha affermato: « Noi saremmo lieti che si stabilisse uno scambio più regolare con le forze culturali francesi e vorremmo in particolare avere tra noi Yves Montand e altri artisti. Un'esposizione del libro russo verrà organizzata a Parigi il prossimo aprile e un'esposizione del libro francese avrà luogo a Mosca. Si prevede anche che balletti sovietici si rechino a Parigi. Noi parteciperemo inoltre, quest'estate, al Festival di Cannes e al Festival di arte drammatica. Un circo russo si recherà ben presto in Francia ».

Il ministro ha reso noto che l'esposizione di pittura francese attualmente in corso a Mosca verrà tra breve trasferita a Leningrado. Sono in corso negoziati con gli Stati Uniti per far venire nella URSS l'orchestra filarmonica di Filadelfia, i solisti del « Metropolitan Opera House », il pianista Arturo Rubinstein e il violinista Isaac Stern. Il ministro della cultura è anche disposto a inviare negli Stati Uniti rappresentanti incaricati di studiare l'ampliamento degli scambi tra i due paesi. L'URSS sarebbe d'accordo per organizzare festival reciproci di film sovietici e americani e l'invio di delegazioni di compositori. Mikhailov ha quindi espresso il suo rammarico per la mancanza di relazioni culturali con l'Italia ed ha messo in rilievo « che è possibile giungere ad un miglioramento di queste relazioni se le organizzazioni italiane manifestano buona volontà ». L'orchestra filarmonica di Londra verrà anche essa invitata nell'URSS. L'Unione sovietica porrà in particolare l'accento sullo sviluppo di relazioni culturali con l'India, la Birmania, l'Afganistan e i paesi del vicino oriente.

Concludendo, Mikhailov ha affermato che la politica estera sovietica, basata sui principi di pace, di amicizia e di cooperazione tra i popoli, può trovare la sua migliore espressione nel campo culturale purchè esistano basi di reciprocità.

Malenkov visita l'Inghilterra

LONDRA, 5. — Un funzionario del governo inglese ha dichiarato questa sera che l'ambasciata sovietica ha informato il *Foreign Office* che il ministro Malenkov nel mese in corso verrà in visita in Inghilterra a capo di una delegazione di esperti della industria elettrica sovietica.

Abolito il passaporto tra Francia e Italia

Con la data del 15 marzo p.v. per recarsi dall'Italia in Francia o dalla Francia in Italia a scopo turistico e con il permesso di soggiorno per un mese, non sarà più necessario esibire il passaporto alle autorità doganali. Sarà sufficiente, infatti, la sola carta d'identità. Il provvedimento, in base agli accordi tra il Governo francese e quello italiano, intra ad incrementare le correnti turistiche tra i due paesi.

GRONCHI

(Continuazione dalla 1. pagina)

fatto che tre sole potenze della NATO facciano la politica estera per conto di tutte le altre, e a questo punto il testo scritto del discorso diramato alla stampa, recava la frase « quella specie di direttorio di tre potenze che finora ha riservato alla propria responsabilità i colloqui con la Unione Sovietica ». Ma tale frase non è stata pronunciata dall'oratore, forse per motivi di delicatezza diplomatica, data la sua qualità di Capo di Stato. Egli si è richiamato al metodo della consultazione preventiva fra tutti i membri della NATO, affermando che tale metodo, finora straordinario, « divenga il modo ordinario e permanente di affrontare i problemi della difesa e della pace ». Il Presidente ha proseguito affermando di aver « constatato con piacere che da questa parte dell'Atlantico si conviene ormai francamente su tale necessità di associare tutti i membri della comunità atlantica alle responsabilità di proporre ed elaborare la soluzione dei maggiori problemi del nostro tempo, ed allo sforzo di assicurarne concordemente l'attuazione ».

Gronchi ha concluso auspicando « un avvenire migliore della libertà e della pace del mondo, e di prosperità per i nostri popoli ».

Si è infine appreso da fonti vicine al Presidente Gronchi che egli è soddisfatto — dopo le conversazioni avute con il primo ministro St. Laurent e con alti funzionari canadesi in occasione del pranzo ufficiale di sabato scorso — dell'appoggio sostanziale da essi dato alle sue vedute.

Il ministro degli Esteri italiano, Gaetano Martino, ha infatti dichiarato di avere avuto l'assicurazione che il Canadà appoggerà il punto di vista italiano, secondo cui il Patto atlantico deve essere allargato e rafforzato nei suoi scopi e l'integrazione europea accelerata.

Martino ha lasciato capire che il Presidente ed egli stesso si attendono che, come risultato delle conversazioni con Eisenhower e con i massimi esponenti del Canada, l'Italia, il Canadà e gli Stati Uniti insisteranno per ampliare, in occasione della prossima seduta del Consiglio atlantico, la generale intesa prevista dal trattato della NATO, nei campi economico, politico e sociale.

Per quanto concerne le critiche, secondo cui Gronchi non ha avanzato finora « proposte specifiche » per tradurre in pratica le sue opinioni, la stessa fonte italiana ha sottolineato che l'on. Gronchi ha ripetutamente ricordato di non essere il capo del governo e di non poter pertanto avanzare proposte concrete.

In serata il Presidente Gronchi è ripartito, con il suo seguito, in aereo per Detroit, dove è giunto alle 0,45 ora italiana. Nella « città dell'automobile » americana egli si tratterrà due giorni.

IN UNA PRIGIONE COLOMBIANA

Detenuti in rivolta per abuso di "marijuana,,

CALI (Columbia), 5. — 400 detenuti del carcere modello della città di Cali, in Columbia, si sono ammutinati quando un guardiano che aveva sorpreso un gruppo di detenuti i quali stavano giocando ai dadi decideva di sequestrare i dadi stessi.

Il guardiano veniva attaccato e violentemente malmenato dai detenuti e la stessa sorte subivano poco dopo un altro guardiano ed un sergente di polizia intervenuti per sedare il tumulto. Alcuni gruppi di detenuti cercavano di evadere ed i guardiani facevano fuoco più volte. L'ammutinamento veniva alla fine sedato.

Quattro detenuti risultavano feriti dalla sparatoria.

Cessato l'ammutinamento si procedeva ad una accurata perquisizione che portava alla scoperta di notevoli quantità di marihuana. Si suppone che i promotori dell'ammutinamento abbiano agito sotto la azione della marihuana.

Contrari gli svizzeri al voto per le donne

BERNA, 5. — Gli uomini del Cantone svizzero sono della opinione che le donne debbano rimanere estranee alla politica. Con 62.971 voti contro 52.929, essi hanno infatti respinto una legge cantonale che avrebbe gradualmente introdotto il suffragio femminile nel Cantone di Berna.

E' questa la 24esima volta che una proposta di introdurre il suffragio femminile, sia pure su base limitata, viene respinta in Svizzera. Il margine dei voti contrari è tuttavia continuamente diminuito.

Da Leningrado a Kiev i coniugi Auriol

LENINGRADO, 5. — I coniugi Auriol sono partiti da Leningrado per Kiev il mattino del 4 marzo.

All'aeroporto, essi sono stati salutati da N. I. Smirnov, presidente dell'Esecutivo del Soviet cittadino di Leningrado, dal vice presidente Strigalkovski e da rappresentanti delle organizzazioni pubbliche.

Il signor Auriol ha ringraziato i leningradesi per l'ospitalità ed ha augurato loro felicità e successo.

All'arrivo all'aeroporto di Kiev, essi sono stati accolti da P. G. Ticina, presidente del Soviet Supremo della Repubblica Ucraina, dal ministro degli esteri della Repubblica Palamarciuk, da deputati al Soviet Supremo, dirigenti pubblici e giornalisti.

Nel pomeriggio, gli ospiti hanno compiuto una visita turistica della città, e in serata hanno assistito ad una rappresentazione del «Fausto» al teatro « Scevcenko » dell'opera e del balletto.

Lo sciopero generale a Helsinki

HELSINKI, 5 — Gli operai della Centrale elettrica di Helsinki hanno cessato questa mattina il lavoro per aderire allo sciopero genrale proclamato il primo marzo dai sindacati operai.

Il Danubio in piena

VIENNA, 5 — Le valanghe nelle Alpi austriache hanno ucciso nelle ultime ore altri quattro sciatori, due dei quali ragazzi quattorcenni. E' così salito a quarantasette il numero delle persone che in tal modo hanno perduto la vita in Austria questo inverno. La situazione in tutta l'Austria e la Germania è tuttora allarmante, soprattutto perchè il livello del Danubio è raddoppiato rispetto a quello normale, a causa del progrediente disgelo, nonchè della pioggia incalzante, ed è già uscito in più punti dal suo letto nei pressi di Linz, al confine austro-tedesco. In Germania, presso Kissingen, le vittime delle inondazioni sono già tre. A Passau duemila cinquecento persone, abitanti nella parte bassa della città, su una stretta penisola circondata dalle acque, hanno abbandonato le loro case.

Anche in Cecoslovacchia la situazione desta qualche preoccupazione, e in Slovacchia le truppe bombardano lo strato di ghiaccio sul fiume Vah, per consentire il deflusso delle acque, ed evitare lo straripamento che minaccia varie località nelle zone di Nitra e Levice.

Accordo commerciale fra Cina e Giappone

TOKIO, 5. — L'Agenzia di stampa Kyodo informa oggi che quattro società siderurgiche nipponiche hanno concluso un accordo per l'acquisto nella Cina popolare di due milioni di tonnellate di minerali ferrosi.

Il materiale verrà fornito al prezzo di 14-15 dollari (8.700-9.300 lire circa) la tonnellata.

Due giovani sposi travolti da una valanga nei monti Tatra

Numerosi morti in due rifugi distrutti presso la stazione invernale di Zakopane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 5. — Cinque sono finora le vittime accertate di una spaventosa valanga staccatasi da uno dei monti che formano la catena dei Tatra, in prossimità di Zakopane. L'importante stazione invernale e i suoi dintorni stanno vivendo attimi drammatici mentre le popolazioni sono impegnate nell'opera di soccorso. La valanga di neve, dell'estensione di duemila metri quadrati e dello spessore di sei metri, si è abbattuta con inaudita violenza sulla vallata Goryczkowa, una delle più belle dei Tatra, distruggendo completamente due rifugi turistici e una capanna di pastori. Non è stato possibile, finora, accertare il numero esatto delle vittime. Le squadre di spalatori, che lavorano instancabilmente da ieri mattina, hanno già rinvenuto i cadaveri di due sposi ospiti di uno dei rifugi e di tre militari del corpo guardie della frontiera. Le ricerche continuano.

Ieri sera, intanto, è stata segnalata la scomparsa di un noto sportivo, dirigente dell'Ufficio dei giuochi accademici mondiali. Tutte le ricerche sono rimaste fino a questo momento infruttuose e si teme che anche egli sia rimasto sepolto dalla neve nella valle Goryczkowa. Sempre nella giornata di ieri si è appreso che la valanga ha sbarrato la strada che porta al rifugio di Morskie Oko. Gli undici turisti che vi alloggiano e il personale sono attualmente tagliati fuori dal resto del mondo.

In tutta la Polonia, intanto, persiste il pericolo delle inondazioni provocate da un rapido disgelo. Lo stato di allarme dalla regione di Koszalin è stato esteso, ieri, a quella di Kielce, dove lo straripamento delle acque di un grosso fiume si è potuto evitare solo grazie all'intervento tempestivo ed energico del Genio militare. Il pericolo dell'inondazione tuttavia permane, per il formarsi di enormi sbarramenti di ghiaccio che impediscono il flusso normale delle acque. Nelle altre regioni la situazione resta stazionaria e i comitati appositamente costituiti per fronteggiare le inondazioni si tengono pronti a entrare in azione verso la metà di marzo, data in cui, secondo le previsioni dei meteorologi, dovrebbe aversi la fase culminante del disgelo.

Energiche misure stanno prendendo le autorità anche a Varsavia, dove lo straripamento delle acque della Vistola — sebbene impossibile a causa della robustezza degli argini — minaccia la grande centrale termoelettrica di Zeran e gli stabilimenti industriali che sorgono in prossimità di essa.

In una intervista concessa ieri alla stampa, il vice ministro degli interni Dobieszak ha dichiarato che lungo tutto il corso della Vistola le possibilità di parare i colpi dell'inondazione si sono accresciute in questi ultimi anni, grazie ad alcuni importanti lavori eseguiti dal ministero dell'Agricoltura. L'anno scorso furono innalzati 41 km. di nuovi argini. I vecchi argini sono stati rinforzati e elevati su una lunghezza totale di 144 km. Altri 7.000 km. di argini sono stati riparati. Intanto alcuni bacini sono stati approntati lungo il corso dell'Oder e della Vistola per ricevere una parte delle acque convogliate dall'inondazione.

In quasi tutta la regione sono stati creati centri di evacuazione e sono stati già designati i locali che potranno accogliere le popolazioni evacuate.

VITO SANSONE

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola.